Anno 98 - Numero 179

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 8 Agosto 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-18 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 686-477 Genova, via 12 ottobre 186/r. tel. 593-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al lutto L. 850 per parola Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea Economici: vedere rubriche Estero aumento tariffe 25% · Copie arretrate: prezzo doppio · Estero (spedizione aerea Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 18, Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10. *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 25

Tutti gli italiani affettuosamente vicini al Capo dello Stato

Segni colpito da grave malore mentre parla con Moro e Saragat

Erano le 17,30 - Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri gli riferivano sulla situazione politica - All'improvviso Segni barcolla, sviene e cade bocconi sulla scrivania - Accorrono i valletti, si cercano i medici per telefono - Viene portato a braccia al secondo piano del Quirinale, nella sua abitazione, dove ha un secondo collasso - Lo assiste la signora Laura - Più tardi il consulto di tre professori: *disturbi circolatori cerebrali* - Il presidente del Senato Merzagora, seconda autorità della Repubblica, sospende le vacanze in Spagna e torna in aereo a Roma - Il governo, riunito, rinuncia a prendere i provvedimenti contro la congiuntura perché il Capo dello Stato non potrebbe firmarli - Il presidente della Camera Bucciarelli Ducci invita tutti i parlamentari a non muoversi dalla Capitale

Drammatiche ore al Quirinale

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 agosto.

Il presidente della Repubblica, Antonio Segni, è stato colto da malore «dipendente da disturbi cardiocircolatori cerebrali» (così precisa un comunicato emesso alle 20,25 dal Quirinale), nel tardo pomeriggio di quest'oggi (sembra alle 17,30), mentre tratteneva a colloquio il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro e il ministro degli Esteri, on. Giuseppe Saragat.

Il colloquio si svolgeva nello studio del presidente Segni, al pianterreno della «palazzina» del Quirinale, prospiciente il parco. Sono stati i due uomini di governo, Moro e Saragat, a portare i primi soccorsi al presidente Segni colpito dall'improvviso malore. Il Capo dello Stato aveva ricevuto dal ministro degli Esteri la comunicazione d'un vasto movimento diplomatico che il Consiglio dei ministri si apprestava a deliberare. Si era informato, dal presidente Moro, dell'andamento della discussione terminata ieri alla Camera con il voto di fiducia al governo: il colloquio già era per terminare. Il presidente Segni all'improvviso ha mostrato qualche difficoltà nel parlare. «Parlava come se avesse una caramella in bocca», ha detto l'on. Saragat più tardi rievocando quel momento drammatico. Il Presidente si curvò verso il bordo della scrivania per premere sul bottone che squilla la chiamata ai valletti di servizio nell'anticamera. Fu un attimo: il Presidente rimase bocconi sulla sua scrivania, svenuto.

Gli onorevoli Moro e Saragat si sforzarono di rialzarlo. Intanto, accorrevano valletti e inservienti del Quirinale. Il Capo dello Stato, trasportato a braccia, veniva fatto salire, con l'ascensore interno, al secondo piano del Palazzo, nel suo appartamento privato, e adagiato sul letto. Qui un secondo collasso colpiva l'on. Segni, che rimaneva assopito, privo di conoscenza. Il palazzo del Quirinale, in quel momento, era già in allarme. Al telefono si cercava di prendere contatto con il medico personale del Presidente, il prof. Giuseppe Giunchi, direttore della clinica delle malattie infettive di Perugia, da quattordici anni curante dell'on. Segni. Questi era in viaggio verso la capitale, perché proprio quest'oggi il Presidente lo aveva mandato a chiamare: intendeva sottoporsi ad una visita medica, prima di partire per il desiderato periodo di riposo nella quiete di Abano, presso Padova. Venivano anche avvertiti i professori Mario Fontana, primario degli Ospedali Riuniti di Roma, e Vittorio Challiol, neuropsichiatra.

I tre professori, verso le ore 19, si trovarono riuniti al capezzale dell'illustre infermo. La diagnosi è riassunta nelle parole del comunicato, emesso dal Quirinale all'ora che abbiamo detto, le 20,25: *«Il Presidente della Repubblica, nel pomeriggio di oggi, mentre era intento al suo lavoro, è stato colto da malore dipendente da disturbi circolatori cerebrali.*

«I professori Challiol, Fontana e Giunchi che hanno visitato immediatamente l'illustre infermo hanno constatato che le condizioni generali sono soddisfacenti e seguono attentamente il decorso della malattia».

Come si vede, le poche righe del comunicato, nonostante il tono pacato, sono abbastanza allarmanti. In un secondo tempo, da successive comunicazioni, l'impressione di estrema gravità che era stata data nel primo annuncio è stata, in parte, attenuata. Il Presidente è stato sottoposto a terapia vasodilatatoria; le sue condizioni generali sono apparse migliorate; regolari il polso, il cuore, la pressione. Il Presidente (si aggiunge nel comunicati) ha gradualmente ripreso la conoscenza e giace assistito dalla moglie, signora Laura, e da un'infermiera dell'ambulatorio del Quirinale. Il suo medico, il prof. Giunchi, pernotta in palazzo, onde poter seguire da vicino l'andamento della malattia. I due professori, Fontana e Challiol, si consulteranno nuovamente con il prof. Giunchi domattina. A quanto sembra, l'uso della parola non sarebbe stato ripreso: il paziente giace completamente immobile, nel suo letto: questa era l'ultima notizia della serata.

Immediatamente dopo il collasso, il Quirinale provvedeva a diffondere la notizia alle più alte autorità dello Stato, anche in vista degli eventuali sviluppi sul piano costituzionale. Il presidente del Senato, Merzagora, veniva raggiunto con il telefono a Barcellona, in Spagna: si provvedeva a inviargli un aereo militare, per facilitargli il ritorno nella capitale. Anche l'on. Bucciarelli Ducci, presidente della Camera, veniva subito avvertito per telefono: egli aveva appena chiuso, da pochi minuti, i lavori della seduta a Montecitorio. Il segretario della democrazia cristiana, on. Mariano Rumor, ha appreso la notizia mentre si trovava in viaggio verso Vicenza (anche l'on. Rumor era apparso stremato dalle fatiche di questo colmo d'estate, nella seduta di ieri per la fiducia al governo), ed ha subito dato incarico all'on. Piccoli di recarsi al Quirinale per informarsi dell'andamento della malattia e per porgere all'illustre infermo gli auguri fervidi del partito e del suo segretario generale.

Drammatica è stata la seduta del Consiglio dei ministri. Convocata per le ore 18, alle 19 il governo non s'era ancora potuto riunire. Poco dopo, giunsero a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio, on. Moro, e il ministro degli Esteri, on. Saragat, latori dell'annuncio. Il vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, si avvicinava a Saragat per conoscere i particolari: l'on. Saragat gli parlò con grande concitazione, tanto che — lì per lì — era parso che i due «leaders» socialisti fossero venuti a litigio. Ma non era così: l'on. Saragat era in preda a uno stato di grande eccitazione, e dovette interrompere il colloquio con l'on. Nenni, abbandonandosi su una poltrona sfinito, in preda ad un lieve collasso.

Poco più tardi, il «leader» socialdemocratico si riprendeva e la seduta poteva incominciare. Ma i ministri apparivano scossi e inquieti. A metà seduta, i ministri Colombo e Russo interrompevano i lavori e si recavano al Quirinale per informarsi sul decorso della malattia del presidente Segni. Ritornavano poi a Palazzo Chigi, dove nel frattempo i loro colleghi s'erano occupati di ordinaria amministrazione. Soltanto alle 20,45 la seduta del Consiglio dei ministri è stata chiusa. All'uscita, i giornalisti ponevano alcune domande ai ministri. Il ministro Pieraccini ha dichiarato che i provvedimenti anticongiunturali, che erano sul tavolo già pronti per l'approvazione, sono stati rinviati. Sulla malattia del presidente Segni, si tendeva a dare un'interpretazione meno drammatica. «E' necessario comunque attendere l'ulteriore decorso della crisi», ha detto l'on. Ferrari Aggradi, cui si chiedeva se il governo si fosse occupato degli adempimenti previsti dalla Costituzione in caso di impedimento del Capo dello Stato. «Non ne abbiamo parlato — ha soggiunto l'on. Reale — perché la situazione non poneva e non pone simili quesiti».

Nel lasciare Palazzo Chigi i ministri apparivano turbati e commossi, in particolare i ministri Colombo e Russo, i quali — come è noto — sono particolarmente cari al presidente Segni: il ministro Colombo ha detto che lo stato del Presidente è un po' migliorato ma che i medici si sono riservati la prognosi.

Sospesa la riunione consiliare, il presidente Moro ha lasciato subito Palazzo Chigi per recarsi di nuovo al Quirinale.

Tra i primi ad essere informati della malattia del presidente Segni è stato il Pontefice, che subito ha incaricato il Nunzio Apostolico in Italia, mons. Carlo Grano, di recarsi in Quirinale per porgere il suo benedicente augurio. La direzione del partito socialista italiano ha appreso della malattia di Segni durante una riunione in cui era dibattuta la posizione del psi nei confronti del problema dell'Asia Sud-Orientale. I dirigenti socialisti hanno interrotto la seduta e hanno inviato un messaggio d'augurio a Segni tramite Nenni.

Messaggi augurali sono stati pure inviati dal gruppo parlamentare democristiano, dal presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini (che si trova a Bressanone per un periodo di riposo) e da tutte le più alte cariche dello Stato e le personalità politiche dei diversi settori del Parlamento.

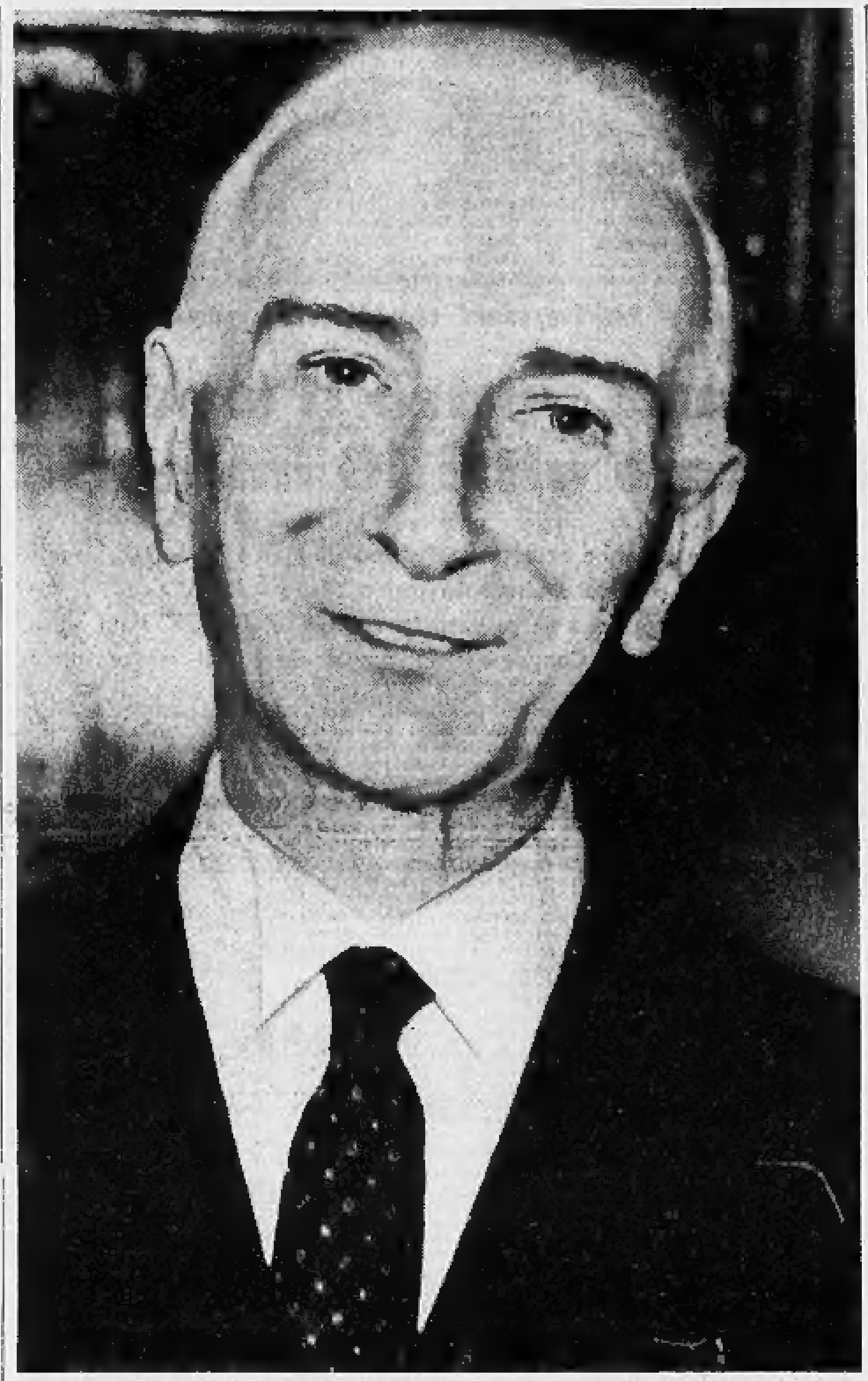
I quattro figli del presidente Segni sono rientrati a Roma nella nottata e subito si sono recati al capezzale del padre. Paolo, Giuseppe e Mario, che si trovavano in vacanza nell'Ampezzano, sono giunti a bordo di un aereo speciale; Celestino, che si trovava in vacanza in Toscana ha raggiunto la capitale in automobile.

Gigi Ghirotti

Condizioni immutate alle tre della notte

Roma, 7 agosto.

Alle ore 3 di questa notte le condizioni di salute del Capo dello Stato non avevano subito mutamenti.



Una delle più recenti immagini di Antonio Segni. Ha compiuto da poco i 73 anni

A chi passa il potere in caso di «inabilità»

Secondo la Costituzione, le funzioni del Capo dello Stato spettano al presidente del Senato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

Mentre tutti gli italiani si augurano che al più presto il Presidente della Repubblica possa superare la crisi che l'ha improvvisamente colpito, è necessario richiamare, ai fini di una completa informazione, le fredde norme costituzionali che regolano, nel caso di malattia o di permanente invalidità del Capo dello Stato, la vacanza dell'istituto presidenziale, una eventualità che la Costituzione non poteva trascurare dato che in essa non è contemplata la figura del vice-presidente.

Queste norme sono fissate nell'articolo 86 che, al primo comma, dice testualmente: «Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal presidente del Senato». *Tuttavia l'applicazione di questo articolo costituzionale, che si riferisce anche alle prolungate assenze dall'Italia del Capo dello Stato, non è automatica. Nel caso di malattia, è necessario che il grado di invalidità sia attestato da un collegio medico il cui referto, sottoposto al Parlamento, dev'essere approvato per dar luogo alla sostituzione con il presidente del Senato.*

La situazione costituzionale circa il potere presidenziale che deriva dall'attuale malattia dell'on. Segni, stando ai primi bollettini medici, è tale che i poteri potrebbero da un momento all'altro passare nelle mani dell'on. Merzagora, nella sua veste di presidente del Senato, cioè la seconda autorità dello Stato.

L'investitura ufficiale potrà avvenire, però, solo con la decisione del Parlamento, qualora il sen. Merzagora facesse le veci, a tutti gli effetti, del Capo dello Stato, come si desume dalla dizione del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione sopra riferito. Resterebbero sottintese alcune limitazioni di potere che sono demandate alla discrezionalità del sostituto, proprio in considerazione del carattere interinale dell'incarico.

Il facente funzione di Capo dello Stato non può, ad esempio, esercitare il diritto di scioglimento delle Camere che è esclusiva competenza del Presidente della Repubblica, secondo il disposto dell'art. 88 della Costituzione. Esso reca: «Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse».

E' evidente che il Presidente del Senato, nella propria veste di sostituto Presidente della Repubblica, non potrebbe mai procedere allo scioglimento delle Camere proprio in forza della condizione «sentito il parere dei Presidenti», il che equivarrebbe ad una consultazione di sé stesso.

Comunque l'interpretazione dell'art. 86, che dispone la supplenza del presidente del Senato, comporta alcune difficoltà che per la prima volta, da quando l'Italia è repubblica, si presentano. Secondo alcuni costituzionalisti, infatti, si deve distinguere, nei casi di impedimento all'esercizio delle sue funzioni, quelli in cui il Presidente della Repubblica sia assente per motivi «volontari» (ferie, viaggi privati o ufficiali nel territorio nazionale o all'estero) e i motivi «involontari» (ad esempio una malattia che costringa ad una lunga degenza).

Resta il fatto che la Costituzione non stabilisce un termine massimo all'impedimento temporaneo, né un criterio di valutazione del momento e del modo dell'inizio della sostituzione. In questa voluta lacuna i costituzionalisti vedono l'intenzione del legislatore di «lasciare arbitro lo stesso presidente che potrà fare intendere la propria volontà e non lo potrà».

Qualora, invece, il decorso della malattia comporti in modo permanente l'incapacità di intendere e di volere o uno stato di gravità giudicata inguaribile, e sopraggiungano la morte o le dimissioni, allora si dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente. Tale elezione verrà indetta, come dice il secondo comma dell'art. 86, «dal presidente della Camera dei deputati entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione».

I. F.

In 5ª pagina:

★ Il Congresso americano approva le decisioni di Johnson contro il Nord Vietnam.

★ Un articolo di Ferdinando Vegas sul Sud-est asiatico.

★ Altre notizie e fotografie sulla crisi asiatica.

In 13ª pagina:

★ Le decisioni del Consiglio dei ministri.

★ Approvata la «tredicesima integrata» per gli statali.

Incertezza del governo e delle Camere per l'improvvisa malattia del Presidente

Si è creata una situazione che non ha precedenti nel nostro Paese - Si spera nella guarigione

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 7 agosto.

Le fonti ufficiali assicurano che lo stato di salute del Capo dello Stato è serio ma non assolutamente preoccupante e l'augurio, che tutti si fanno e che tutte le personalità hanno fatto pervenire al Quirinale, è che Segni possa rimettersi nel più breve tempo possibile.

Tuttavia ci si trova, stanotte, in una situazione senza precedenti e molto delicata anche nei suoi riflessi politici e costituzionali. La prima conseguenza del malore di Segni è che il Consiglio dei ministri, che s'era riunito per varare, attraverso decreti-legge, alcuni provvedimenti anticongiunturali, ha dovuto rinunciarvi e limitarsi all'approvazione di normali disegni di legge: i decreti-legge avrebbero dovuto essere firmati stasera stessa dal Capo dello Stato, e il Capo dello Stato ne è materialmente impedito.

In un primo momento, data l'incertezza generale, si era pensato di pubblicare un comunicato della Presidenza del Consiglio col quale si sarebbe informata l'opinione pubblica dell'insieme della situazione; in un secondo momento, considerati attentamente tutti i dati della situazione si è preferito non farne niente. E non si è fatto niente per una precisa ragione costituzionale: non è possibile, stanotte, in queste ore, stabilire con certezza che il Capo dello Stato è fisicamente «impedito» ad esercitare le proprie funzioni, mentre, in pratica, egli non può effettivamente esercitare le proprie funzioni. Riconoscere ufficialmente uno stato di fatto che si spera possa essere superato nel giro di qualche ora avrebbe comportato il ricorso urgente a una procedura molto complessa con un referto redatto da un collegio di medici che avrebbero dovuto attestare dell'impedimento, la ratifica del referto da parte del Parlamento e l'insediamento del presidente del Senato, Merzagora.

Si capisce facilmente che ragioni umane di riguardo e di opportunità politica, hanno sconsigliato per il momento il ricorso a questa procedura. Domani essa potrebbe apparire superflua, domani l'on. Segni potrebbe aver ritrovato le proprie forze ed essere costituzionalmente idoneo all'esercizio delle proprie funzioni: nell'incertezza l'incertezza drammatica e disumana di queste situazioni, è apparso più opportuno attendere, mentre il presidente del Senato, che era all'estero è in volo verso Roma e i parlamentari sono tutti invitati a non lasciare la capitale.

Se, come si prevede, e come tutti si augurano, il Capo dello Stato supererà la notte, le decisioni verranno prese nel corso della giornata di domani, quando i medici potranno pronunciarsi con più sicurezza e sarà possibile stabilire se sì o no il Capo dello Stato rimane in condizioni di assolvere pienamente al suo alto incarico. Se sì, l'allarme potrà essere fugato rapidamente e la vita politica riprenderà subito il suo corso normale, se no, si aprirà fin da domani una vicenda nuova.

In queste ore, in questi minuti, mentre il Presidente del Consiglio, capo di un governo che, per fortuna, aveva giusto ieri ricevuto la fiducia ed è nella pienezza dei propri poteri, si è recato per la terza volta al Quirinale, mentre il Presidente della Camera si consulta con i costituzionalisti per far fronte a tutte le eventualità e mentre l'angoscia assedia il mondo politico romano, è comprensibile che vi sia un certo smarrimento.

Dal punto di vista formale, comunque, la situazione è la seguente: il Capo dello Stato è Segni che si suppone capace di esercitare i propri poteri; nel caso domani risultasse il contrario si porrebbe il problema della assunzione dei poteri da parte del presidente del Senato Merzagora che, nello spazio di quindici giorni, dovrebbe provvedere all'elezione di un nuovo Presidente della Repubblica. Anche se di fatto, Segni, paralizzato e privato per il momento della parola, non è, si spera per breve tempo, nel possesso totale delle proprie facoltà, stanotte prevale il caso giuridico di un Segni ancora in funzione: al vertice dello Stato non può esserci mancanza di potere e di responsabilità. E' uno dei casi tipici in cui le fredde norme giuridiche sono in contrasto con la realtà umana e la opportunità politica: è un attimo di sospensione; per un momento, per una notte o per un giorno, lo Stato è fermo in attesa, mentre tutti gli italiani augurano a Segni una rapida ripresa e il ritorno sereno alle sue funzioni.

Michele Tito

Revocato lo sciopero sulle ferrovie

Il ministro ha raggiunto un accordo con tutti i sindacati - Anche la Cgil, che era stata sempre in posizioni di intransigenza, ha aderito - Il traffico in questi giorni di vacanza sarà regolare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

Lo sciopero del personale di macchina e dei treni, proclamato dalla sola Cgil per i giorni 8, 9 e 10 agosto, è stato revocato questa sera in seguito ad un accordo raggiunto fra il Ministro dei Trasporti Jervolino e tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri al termine di una lunga intensa serie di negoziati.

L'accordo prevede la presentazione entro il mese di settembre di un provvedimento legislativo che anticipi la revisione di tutte le competenze accessorie di pertinenza specifica del personale ferroviario da effettuare successivamente, in dipendenza delle operazioni di conglobamento. La misura della «diaria per fuori residenza» sarà aumentata dalle attuali L. 70 e L. 105 per macchinisti e capi-treno, da L. 63 a L. 95 per gli aiuto-macchinisti e conduttori principali, e da L. 56 a L. 95 per i conduttori, gli assistenti viaggianti e i frenatori. Saranno anche rivalutati su proposta della Cisl il soprassoldo per servizio notturno, il compenso per la manipolazione di sostanze nocive e tossiche, l'indennità giornaliera per il personale delle navi traghetto, il compenso per lavoro notturno in favore del personale delle stazioni e maneggio denaro.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro del personale di macchina e dei treni, i dirigenti delle F. S. ed i rappresentanti sindacali hanno convenuto: 1) la consegna annuale alle segreterie generali dei sindacati delle copie dei turni del personale di macchina; 2) la introduzione di alcune modifiche migliorative ad una circolare recentemente emanata; 3) la raccolta entro il mese di ottobre di elementi utili per valutare il problema.

Sarà inoltre risolta la questione delle competenze accessorie al personale di macchine e dei treni utilizzato in mansioni di qualifica inferiore.

La Cgil ha sottolineato in un comunicato gli aspetti positivi dell'intesa, mentre il segretario generale della Cisl, Costantini, ha dato atto al ministro dei Trasporti, in una sua dichiarazione, «di aver assunto gli impegni legislativi a solo poche ore di distanza dalla fiducia accordata dal Parlamento al governo». «La conclusione della vertenza — ha aggiunto il sindacalista — riconferma la giusta scelta fatta dal Sauf il 14 luglio scorso e quanta strumentalizzazione vi è stata negli scioperi effettuati dal sindacato ferrovieri italiani, i quali hanno comportato soltanto sacrifici ai ferrovieri interessati e all'utenza».

g. f.

CRONACA CITTADINA

In viaggio verso le vacanze

Niente sciopero sui treni
Il buon senso ha trionfato

Ieri sera a Roma è stato raggiunto un accordo per la vertenza dei ferrovieri
Si è evitato così un grave disagio ai lavoratori che partono per le ferie

Lo sciopero ferroviario annunciato dalla Cgil, che minacciava di rovinare le vacanze di centinaia di migliaia di lavoratori, è stato revocato. La notizia è giunta da Roma ieri sera ed ha consentito un respiro di sollievo a quanti si accingevano a partire oggi o domani con il rischio di doversi fermare a mezza strada.

E' facile immaginare quanto disagio avrebbero provocato le sospensioni del servizio ferroviario, che dovevano essere attuate da stamane, con la tecnica dello «sciopero a singhiozzo». I treni avrebbero dovuto interrompere la corsa dalle 21 alle 23 di oggi; dalle 9 alle 11, dalle 15 alle 17 e dalle 21 alle 23 di domani; dalle 9 alle 11 di lunedì.

Dieci ore di sciopero sarebbero state più che sufficienti a disorganizzare completamente (anche se la sospensione del servizio fosse avvenuta solo in parte) la circolazione dei treni per tre giorni.

L'agitazione coincideva con il periodo più difficile delle ferrovie: cioè quando le grandi fabbriche chiudono per due o tre settimane di vacanza e centinaia di migliaia di lavoratori, in tutta Italia, si mettono in viaggio per raggiungere le località prescelte per le ferie.

Chi ha un tenore di vita appena medio oggi dispone della macchina. Lo sciopero ferroviario — e lo abbiamo ripetutamente ricordato nei giorni scorsi — avrebbe colpito quindi i più poveri: l'immigrato che rientra in Italia per trascorrere le vacanze con la famiglia dopo un anno di duro lavoro in terra straniera; i meridionali ed i veneti che si sono trasferiti nelle grandi città del triangolo industriale e che anelano ad un ritorno nel paese d'origine; gli operai e gli impiegati che desiderano raggiungere al più presto mogli e bambini che sono già in vacanza; le intere famiglie che affrontano il viaggio con valigie e bauli verso il mare o la montagna.

Chi ha lunghi periodi di vacanza non si preoccupa di un giorno in più o in meno. Un eventuale ritardo diventa invece danno grave per chi può dedicare al riposo estivo due o al massimo tre settimane. C'era poi l'aggravante di provocare, con interruzioni del servizio dovute agli scioperi, viaggi già troppo lunghi e disagevoli.

Nei giorni scorsi, ricordando questi aspetti del problema, avevamo invitato i macchinisti ferrovieri alla solidarietà con gli altri lavoratori. Siamo lieti che alla fine abbia trionfato il buon senso. Il ministro dei Trasporti sen. Jervolino, in lunghe discussioni, è riuscito a raggiungere con i sindacati un accordo che ha evitato lo sciopero.

I ferrovieri macchinisti — che lavorano in condizioni dure, pericolose e di responsabilità — hanno diritto ad un trattamento economico e normativo adeguato all'importanza della loro funzione. Operai ed impiegati che hanno lavorato tutto l'anno sognando le ferie però meritano anche di non essere danneggiati. Così lo sciopero delle ferrovie che avrebbe pesato specialmente sui lavoratori più poveri è stato evitato con la buona volontà di tutti.

Ora, in un'atmosfera più distesa sono cominciate le grandi ferie. I treni hanno scaricato a Porta Nuova intere famiglie: aspettavano l'ora della partenza sedute nell'atrio, raccolte attorno ai bagagli come per difenderli. Il compartimento ha rinforzato i treni del Sud, quello del Sole, il Torino-Lecce, e il Torino-Venezia sono stati raddoppiati.

Prima dell'arrivo del convoglio i passeggeri affollano già le pensiline. I più audaci, nella speranza di trovare un posto a sedere si aggrappano agli sportelli quando il treno è ancora in moto. Attenzione, è pericoloso: l'altra sera un operaio è finito tra i binari e il marciapiede. I vagoni lo avrebbero stritolato se due agenti della «Polfer» non lo avessero costretto a viva forza a non muoversi, a restare con il viso contro la massicciata fino a quando il convoglio non si è arrestato. Passerà le ferie all'ospedale con un piede rotto.

Anche sulle autostrade di Milano e Ivrea il traffico è aumentato sensibilmente. Ieri al casello di Settimo sono transitate 11 mila macchine contro le settemila dei giorni normali. Oggi e domani, con la chiusura della Fiat, sono previste punte di 35 mila vetture.

Anche gli automobilisti facciano attenzione. Caldo, afa, stanchezza rendono nervosi: un sorpasso azzardato, una manovra imprudente può trasformare una gita in tragedia. Almeno in vacanza non abbiamo fretta, godiamo del viaggio scegliendo un itinerario piacevole e se si verificasse qualche contrarietà pensiamo a chi viaggia su un treno stracarico, certamente in condizioni più disagiate.

VEDERE IN 13ª PAGINA

Studente di ingegneria annegato a Portofino
Si tuffa dalla barca con pinne e maschera - Il corpo ritrovato a 25 m di profondità

Per la prima volta Torino registra una riduzione degli abitanti: — 23

Le rilevazioni statistiche di luglio - Nati 2137, morti 942 - Ma gli emigrati risultano 4812 e gli immigrati 3591 - La maggior parte di chi ha lasciato la città si è trasferito nei comuni della «cintura»

Il 1° luglio di quest'anno gli abitanti di Torino erano un milione e 120.132. Nel corso del mese la popolazione è diminuita. Al 31 luglio, per la prima volta nel dopoguerra, gli Uffici statistici del Comune hanno dovuto registrare una lieve flessione: 23 cittadini in meno rispetto al mese precedente. Il fatto non è dovuto a motivi di carattere demografico, infatti in luglio i nati furono 2.137 e i morti solo 942, con una differenza attiva di 1.195 (la più elevata dell'anno), la causa sta nel movimento migratorio: 3.591 arrivati contro 4.812 partiti, cioè 1.221 presenti in meno. Il fenomeno aveva avuto inizio a maggio quando il flusso degli immigrati segnò una diminuzione di 141 unità, proseguì in giugno con un ulteriore calo di 623. Ma fino al mese scorso il deficit dell'immigrazione venne sempre compensato dall'eccedenza delle nascite sui morti.

In totale i primi sette mesi del '64 presentano un saldo di soli 308 immigrati in più degli emigrati. Nello stesso periodo del '63 l'aumento della popolazione dovuto agli immigrati era stato di 10.412 unità. In aumento costante invece il movimento naturale degli abitanti; bastano queste cifre:

nel '61 nati 15.217, morti 10.012, matrimoni 7.523;

nel '62 nati 16.537, morti 10.696, matrimoni 8.020;

nel '63 nati 17.070, morti 10.724, matrimoni 8.358;

nel primo semestre del '64 si sono già avuti 9.788 nati, 5.443 morti e 3.813 matrimoni.

Dunque Torino non attira più chi cerca lavoro, soprattutto in arrivo dal Mezzogiorno? L'immigrazione tende a regredire? Non è esatto. Vengono ancora, ma poi una parte si sposta nei paesi della «cintura» e in provincia, dove è più facile trovare casa a prezzo più basso e dove il costo della vita è meno pesante. Bisogna anche tener conto che parecchie industrie in questi ultimi anni hanno trasferito i loro stabilimenti fuori città, logico che gli operai li seguano. Un dato di fatto è che la popolazione torinese tende a stabilizzarsi numericamente. Nei primi sei mesi di quest'anno gli immigrati sono stati 22.528, di cui il 7,13 per cento dalla «cintura», il 6,71 dagli altri Comuni della provincia e l'11,37 dal resto del Piemonte. Il 69,84 arriva dalle altre regioni italiane, con prevalenza di siciliani, pugliesi, campani, calabresi e sardi, mentre il 4,95 per cento giunge dall'estero.

Sono invece emigrati da Torino 21.153 individui, diretti per il 30,94 per cento nei centri della «cintura», per il 12,90 nel resto della provincia e per il 10,71 in altre zone piemontesi. Il 43,63 per cento è andato in altre regioni e l'1,82 è espatriato.

Dalle cifre fornite dagli Uffici statistici risulta che in quasi tutti i territori intorno a Torino la popolazione è in aumento: 12.644 persone in più nei primi cinque mesi del '64. Fra i 23 comuni della «cintura» le punte massime si registrano a Nichelino (20.308 abitanti, immigrati in 5 mesi 2.019), Collegno (28.486 di cui 1.955 immigrati), Grugliasco (20.724 di cui 1.945 immigrati), Rivoli (25.643 di cui 1.858 immigrati), Moncalieri (38.804 di cui 1.828 immigrati) e Settimo (23.633 di cui 1.177 immigrati).

Sono i nuovi centri periferici di maggiore sviluppo industriale, per i quali il piano regolatore intercomunale prevede ingenti opere urbanistiche e sociali che sarà indispensabile attuare al più presto. Nelle altre province piemontesi l'immigrazione si orienta prevalentemente verso Novara e Vercelli; è minore intorno ad Asti ed Alessandria, zone a tendenza depressa, mentre da Cuneo — «provincia granda» ma a tipo agricolo — sono i nativi che vanno altrove.

Gli abitanti del Piemonte il 31 marzo erano 4 milioni e 112 mila 408. Di questi, un milione e 993.288 residenti in Torino e provincia; seguono le provincie di Cuneo con 535.701 abitanti, di Alessandria con 481.258, di Novara con 475.111, di Vercelli con 400.013 e di Asti con 215.063.

Nel primo semestre del 1964

LOCALITA'	Immigrati a Torino		Emigrati da Torino		Differenze
23 Comuni della «cintura» . .	1.606	7,13%	6.545	30,94%	—4.939
Altri Comuni della provincia . .	1.511	6,71%	2.729	12,90%	—1.218
Resto del Piemonte	2.567	11,37%	2.264	10,71%	+ 208
Altre regioni italiane	15.733	69,84%	9.229	43,63%	+6.504
Estero	1.116	4,95%	386	1,82%	+ 730
TOTALI	22.528	100,—	21.153	100,—	+1.375

SCIAGURA SUI MONTI INTORNO A SAUZE D'OULX

La tragica fine d'una ragazza per cogliere una stella alpina

Tredici anni; era in gita con i parenti - Vede il fiore sul ciglio del burrone, corre per precedere i cugini, scivola e rotola per 400 metri - Raccolta ancora in vita, muore mentre la portano all'ospedale

Una ragazza di 13 anni, che frequenta la 1ª media, è precipitata ieri mattina in un burrone mentre tentava di raccogliere una stella alpina: è morta durante il tragitto verso l'ospedale. Carla Ciataud, abitante ad Avigliana in via della Repubblica 13, da alcune settimane era in villeggiatura nell'alta Val di Susa, a Monfol, sopra Sauze d'Oulx. Era ospite della nonna e con lei si trovavano due cuginetti della sua età, Laura e Gianni.

Ieri alle 10 i tre ragazzi, in compagnia di uno zio, Giovanni, di 35 anni, avevano raggiunto un vasto prato di proprietà della nonna, situato fra Monfol e Gad. Giocavano a rincorrersi. Il prato è leggermente in discesa e termina con uno strapiombo di oltre 400 metri. «Non avvicinatevi al precipizio», aveva raccomandato lo zio, che li teneva d'occhio seduto su una pietra.

Ad un tratto i tre hanno scorto una stella alpina. Una sola. Spuntava fra le pietre proprio sull'orlo del burrone. Carla ha gridato: «C'è una stella!». E, prima che lo zio si rendesse conto di ciò che stava accadendo, si lanciava di corsa, per precedere i cuginetti. Tutto si è svolto in pochi attimi.

Carla Ciataud, di 13 anni

Lo zio, interrogato più tardi dai carabinieri, ha detto: «Quando Carla ha gridato ho alzato la testa e l'ho vista correre verso il precipizio: le ho urlato che si fermasse e ho tentato di raggiungerla. Ma non ce l'ho fatta. Sono riuscito ad afferrare Laura per la gonna e con uno strattone l'ho gettata a terra. Gianni si era fermato da solo. Carla frattanto aveva perso l'equilibrio, spinta dallo slancio, aveva annaspato in cerca di un appiglio ed era riuscita ad afferrarsi ai rami di un piccolo ginepro. Ma la pianta non ha retto e l'ho vista cadere».

Una scena che lo zio ha rievocato fra le lacrime. «A raccontarla sembra eterna, ma si è svolta in un baleno», ha detto. Carla è caduta sulle rocce, rimbalzando e precipitando. Lo zio si è avventurato lungo il pendio scosceso ma non è riuscito a trovare il corpo della piccola. La chiamava per nome, ma non otteneva risposta. A lui si è aggiunto un alpigiano e solo dopo un'ora Carla è stata scorta. Era stesa su un piccolo spiazzo erboso, nascosta fra le pietre. Gli abiti stracciati, il corpo graffiato e contuso. Respirava ancora.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Ulzio: con una barella la ragazza è stata portata a Sauze, e in autoambulanza all'ospedale di Susa, ma è morta durante il tragitto. Ad Avigliana la notizia della tragica morte ha suscitato dolorosa impressione: i genitori di Carla sono molto conosciuti: il papà è ferroviere e la mamma gestisce una panetteria in corso Laghi 5.

«Rinviare a dopo le ferie l'esame dei licenziamenti»

Richiesta presentata dalla Cgil

«Nel giro di pochi giorni, dalla fine di luglio ad oggi — afferma la Cgil — sono state avanzate oltre 300 richieste di licenziamento e sono state annunciate riduzioni d'orario che toccano diverse centinaia di lavoratori».

I casi più vistosi, secondo la Cgil, riguardano la Safe, Pile Z, Alloylit, Frana-molle, Rabotti, Mecat e le aziende tessili quali il cotonificio Valle Susa di Perosa Argentina, che ha sospeso a zero ore 70 dipendenti, la Mazzonis di Pralafera che ha sospeso a zero ore 150 operai e la Bona di Carignano che ha sospeso 80 dipendenti.

Come già la Cisl e la Uil, anche la Cgil protesta perché le richieste di licenziamenti vengono avanzate mentre gli operai e persino i membri delle commissioni interne sono in ferie.

Pertanto la Cgil ha chiesto all'Unione Industriale che a venga posto termine, da parte degli industriali, alle richieste di licenziamenti durante le ferie, rinviando l'inizio delle procedure (che durano 15 giorni) al periodo dopo le ferie».

La conclusione delle indagini della Magistratura

I capi d'accusa contro il sindaco di Grugliasco e altri 10 imputati

L'inchiesta sulle irregolarità edilizie avrebbe accertato a carico di Mario Scalmato i reati di concussione, corruzione, interesse privato e abuso in atti d'ufficio - Con l'aiuto di un assessore e d'un tecnico egli avrebbe preteso da privati, in cambio di licenze, forti somme e terreni, il tutto a vantaggio del suo Comune - Un lungo elenco di «promesse»

La lunga istruttoria condotta dal sostituto procuratore generale dott. Ribet sugli abusi edilizi di Grugliasco si è conclusa con il rinvio a giudizio, a piede libero, di undici imputati. Il magistrato ha interrogato una settantina di persone, tra parti lese e testimoni, raccogliendone a verbale le dichiarazioni, che formano una serie di voluminosi fascicoli.

Le accuse più gravi — concussione, corruzione, interesse privato in atti di ufficio, abuso generico di atti d'ufficio — sono a carico di Mario Scalmato, 40 anni, il sindaco dimissionario di Grugliasco.

Gli altri imputati sono: Leo Paolo Sannazzaro, 43 anni, via Roma 11, Torino; Giovanni Battista Francesco Grosso, 31 anno, via Regina Giovanna 6, Collegno; Domenico Eugenio Germano, 40 anni, residente a Cigliano; l'assessore al comune di Grugliasco Angelo Ferrara, 32 anni, via Roma 6, Grugliasco; geom. Giuseppe Bonadies, 37 anni, via Cimarosa 2, Collegno, impiegato dell'ufficio tecnico di Grugliasco; Giuseppina Gangi, moglie del sindaco Scalmato, 31 anni, residente a Collegno in via S. Maria 173; Ercole Barroero, 65 anni, via don Caustico 44 Grugliasco; Giuseppe Serra, 36 anni, via La Salle 26, Grugliasco; l'ing. Giuseppe Prati, 37 anni, corso Tassoni 37, Torino; Andrea Dosio, consigliere comunale di Torino (psiup), 41 anno, piazza Martirolo 1.

Lo Scalmato, in concorso con il Ferrara e il geom. Bonadies, allo scopo di procurare vantaggi all'amministrazione comunale che egli presiedeva, avrebbe preteso, in cambio di licenze, ingenti esborsi in denaro, in opere o in terreni. Occorre precisare che, negli episodi accertati, si trattò di «promesse», formulate in sede di trattative e rimaste senza esito concreto.

In tal modo, secondo le indagini del dott. Ribet, il 14 dicembre 1962 Primo Carando avrebbe «promesso» terreni ed opere scolastiche per 65 milioni, lo stesso giorno Giovanni Ghirotto 1.330.000 lire; il 15 dicembre 1962 Edgardo Massano 1.380.000 lire; lo stesso giorno Maria Chiabrando e Luigi Giovannetti 2.070.000 lire; il 17 dicembre 1962 Renato Rivetti 14.600.000 lire e terreni; il 19 dicembre 1962 la società costruzioni Eridania, di Alessandro Robino, Pier Carlo De Bernardi e Michele Grasso opere e terreni per 30 milioni; il 21 dicembre 1962 i fratelli Bardo 1 milione 320.000 lire; il 22 dicembre 1962 Giulio Siletto Formentollo 1.550.000 lire; il 22 dicembre 1962 Paola Pellegero 2.640.000 lire; il 7 marzo 1963 Enrico Racca 3 milioni 660.000 lire; il 1° luglio 1963 la società «Domus agrique» terreni per 30 mila metri quadrati. In mezzo alle promesse che non andarono a buon fine, troviamo, il 5 marzo 1963, quella di Davide Gallo, che invece eseguì per conto del comune, pagandolo di tasca sua, un impianto di riscaldamento del valore di 900 mila lire. Anche il Gallo, tuttavia, promise e non versò altre 300 mila lire.

Lo Scalmato e sua moglie, in concorso, debbono rispondere di aver ricevuto 200 mila lire da Mafalda Barroero per una licenza di latteria, mentre l'ex sindaco da solo avrebbe preteso un milione da Eugenio Brero, minacciando di sollevargli ogni possibile difficoltà se non avesse aderito alla richiesta, per il rinnovo d'una licenza edilizia. La somma fu destinata al patronato scolastico. Lo stesso Scalmato, nella sua qualità di membro della commissione igienico-edilizia, avrebbe poi espresso parere favorevole per la cooperativa Val Sangone, di cui faceva parte sua moglie.

Il geom. Sannazzaro e il geom. Grosso sono invece accusati di millantato credito. Essi avrebbero ricevuto, sempre secondo la inchiesta svolta dal magistrato, 12 milioni da Bartolomeo Brero per il rilascio d'una licenza edilizia. Avrebbero lasciato intendere di dover comperare i favori di pubblici ufficiali, tramite gli esponenti di partiti politici ai quali sarebbe comunque toccata la maggior parte della somma.

Analogo il caso del geom. Germano, che avrebbe incassato 9 milioni e 200 mila lire da Maria Cabella ved. Sappa, per conto di Virginio Borello, Ermenegildo Brezzo, Corrado Rosa, Mario Tessitore e Domenico Gay. La somma, sempre destinata in gran parte a partiti politici, avrebbe dovuto servire per ottenere una licenza edilizia e la dichiaratoria di «zona industriale» su terreni acquistati dal gruppo. Oltre i 9 milioni ottenuti, il geom. Germano se ne sarebbe fatti promettere altri 10.

L'ing. Giuseppe Prati si sarebbe invece limitato a dire ad alcune persone, tra le quali Luigi Allasia e Franco Carli, che, per ottenere licenza di costruzione a Grugliasco, era necessario versare dai 45 ai 70 milioni a favore di partiti politici. La prova che i partiti fossero immischiati nella vicenda non è stata raggiunta in nessun caso. Proprio per questo il Sannazzaro, il Grosso, il Germano e il Prati rispondono di millantato credito.

Un episodio a sè è quello riguardante Ercole Barroero e Giuseppe Serra. Quest'ultimo, nella sua qualità di componente la commissione per il rilascio delle licenze di commercio fisso, avrebbe accettato dal Barroero la promessa di una donazione dalle 200 alle 300 mila lire, a favore di un partito, in cambio d'una licenza di macelleria. Andrea Dosio, infine, è accusato di falsa testimonianza. Avrebbe ripetutamente negato che la signora Cabella versò al geom. Germano 9.200.000 lire, promettendone altri 10.

La data del processo in tribunale non è stata ancora fissata, ma potrebbe cadere nell'ottobre o nel novembre prossimo.

Le dimissioni di Scalmato

Ieri sera il Consiglio comunale lo ha sostituito con Giuseppe Farina - La minoranza: «Le accuse sono state accertate»

Il Consiglio comunale di Grugliasco, riunito ieri sera d'urgenza, ha accettato le dimissioni di Mario Scalmato dalla carica di sindaco. «Mentre la magistratura indaga su presunte irregolarità edilizie — ha dichiarato il dimissionario — desidero essere più libero nella mia difesa». Al suo posto è stato eletto sindaco il comunista Giuseppe Farina. Anche l'assessore Battistini (psi) ha lasciato il posto in Giunta «per impegni personali».

I seggi vacanti sono stati [illegible]

re sino alla scadenza del quadriennio in collaborazione con i comunisti. Ed ha aggiunto: «Il divorzio con il psi qui a Grugliasco non sarà facile. Io mi auguro che non avvenga».

In tutte le votazioni i cinque consiglieri democristiani che compongono la minoranza si sono astenuti. Andrea Prele (dc) ha illustrato la posizione del gruppo: «La minoranza non partecipa al voto per la situazione particolare in cui si trova l'amministrazione». Ha aggiunto che «le irregolarità edilizie non sono presunte, ma accertate e che Mario Scalmato si è dimesso per evitare che il rinvio a giudizio, come stabilisce la legge, provocasse automaticamente la sua sospensione dalla carica. In questo caso non avrebbe potuto eleggere un altro sindaco fino alla scadenza del mandato».

Un aumento del canone dei contatori del gas

Dal primo giugno il nolo dei contatori del gas e loro manutenzione è aumentato; il provvedimento è stato approvato dal comitato interministeriale prezzi e il relativo decreto legge è apparso sulla «Gazzetta Ufficiale» il 10 giugno 1964. Ecco i nuovi canoni: contatori con cinque fiamme da 65 lire a 110; dieci fiamme da 85 a 170; venti fiamme da 125 a 250.

Vittima e rapinatori insieme alla ricerca d'un truffatore

Stratagemma di un meccanico per non essere derubato

Il meccanico Armando Banchero, 22 anni, corso IV Novembre 103, si è fermato ieri sera con la sua auto in corso Sebastopoli per prendere una boccata d'aria. Dopo pochi minuti cinque giovani, tutti minorenni, l'hanno circondato con aria minacciosa chiedendogli dei soldi. «Ve li darò volentieri — ha risposto il meccanico — se mi aiuterete a trovare un ragazzo che ieri mi ha truffato mezzo milione».

Insieme si sono recati a Porta Nuova dove avrebbe dovuto trovarsi il truffatore, ma ogni ricerca è stata inutile. Alla fine i giovani hanno preteso, come ricompensa, 9 mila lire, tutto quello che il meccanico possedeva. Sono stati denunciati per rapina.

Candelotto di dinamite lanciato in un cantiere della zona Crocetta

In via C. Colombo, dove domenica uno scoppio sventrò un camion e due negozi - L'altra notte la cartuccia non è esplosa: la miccia si è spenta perché caduta nell'acqua - Si tratta di un maniaco?

In pochi giorni due attentati dinamitardi si sono verificati in via Cristoforo Colombo. La polizia teme che nella zona vi sia un maniaco venuto in possesso di candelotti di dinamite, di quelli usati dai minatori. Nessun legame è stato scoperto tra i due attentati, eccetto il fatto che sono stati compiuti a un centinaio di metri uno dall'altro. Lo sconosciuto sembra avere agito soltanto per malvagità o incoscienza.

Del primo attentato si è già detto. Domenica notte alle due una carica esplosiva è scoppiata sotto un camioncino parcheggiato in via Colombo, sventrandolo e danneggiando due negozi vicini. Nessuna vittima, perchè la strada in quel momento era deserta.

Il secondo episodio si è verificato l'altra notte. Il candelotto di dinamite non è esploso perchè è finito in una pozza d'acqua. L'attentato è stato compiuto contro il cantiere di via Colombo angolo via Piazzi. I muratori andati ieri mattina al lavoro hanno visto un tubo affiorare dalla pozza dove si prepara la calce, si sono avvicinati incuriositi, si sono accorti che era una cartuccia di dinamite e hanno avvertito la polizia. Sono accorsi la Volante, la Mobile, il commissario di San Secondo dott. Cuccurese.

L'ordigno — lungo 15 centimetri, con 35 cm. di miccia — nella notte era stato gettato accanto alla strada oltre lo steccato del cantiere. Fortunatamente la miccia si era spenta cadendo nell'acqua. Specialisti della direzione di artiglieria dopo avere rimosso il candelotto vi hanno trovato nell'interno una quantità tale di dinamite che se fosse scoppiata avrebbe seriamente danneggiato i negozi che fronteggiano lo steccato del cantiere e avrebbe minacciato la stessa stabilità dell'edificio in costruzione.

Questo secondo attentato ha fortemente impressionato gli abitanti della zona, soprattutto i negozianti e quelli che lasciano l'auto parcheggiata in strada. Il fatto che tra i due episodi non vi sia legame aumenta l'allarme, perchè fa temere che il dinamitardo sia un pazzoide o un teppista che potrebbe ancora minacciare cose e persone, lanciando a caso i suoi micidiali ordigni. La polizia ha disposto una più intensa sorveglianza nella zona.

Un'impetuosa bufera sul centro della città

Quasi una tromba d'aria - Danni al mercato di Porta Palazzo

Un violento acquazzone — quasi una tromba d'aria — ha investito ieri pomeriggio il centro della città e i quartieri di Vanchiglia e Barriera Milano. L'epicentro si è avuto fra Porta Palazzo, piazza Castello e piazza S. Carlo. A Porta Nuova, in piazza Statuto sono cadute poche gocce di pioggia.

Erano le 13,30. Hanno cominciato a cadere prima radi goccioloni temporaleschi, poi si sono scatenati rovesci di pioggia. A Porta Palazzo, le tettoie del mercato coperto, da anni crivellate di buchi e fessure, hanno rovesciato sui banchi le cateratte d'acqua, che ha causato danni notevoli alle merci esposte. In tutta la piazza, con gli scarichi otturati, l'acqua ha raggiunto l'altezza di una ventina di centimetri.

In piazza S. Carlo, il termometro è sceso repentinamente da 27 gradi a 18. La furia improvvisa dell'acqua e del vento ha colto tutti di sorpresa; ci sono stati alloggi allagati. Ieri notte forse. Una vera e propria tromba d'aria si è infilata [illegible]

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,2
MINIMA + 17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 23,5, press. 740, umid. 78%. Cielo nuvoloso con temporali. Previsioni: Temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. + 27,1; min. + 18,2; med. + 22,3.

Dieci individui denunciati dalla polizia per corruzione d'una ragazza di 14 anni

La vittima era fuggita da un istituto di suore che ospita giovani minorate - Trovata il giorno dopo in piazza Vittorio; il suo racconto provoca l'inchiesta

Dieci persone sono state denunciate per corruzione di minorenne. Il turpe episodio è avvenuto sabato notte. Vittima è una giovane di 14 anni, Graziella B., fuggita da un istituto della collina che ricovera ragazze disadattate e mentalmente arretrate. La protagonista della vicenda vi è ricoverata dall'età di cinque anni: non ha mai conosciuto il padre, è stata abbandonata dalla madre che ha sposato un altro e non l'ha più voluta vedere.

La settimana scorsa una delle ospiti dell'istituto ha trovato un buco nel muro di cinta, nascosto da un cespuglio, ed è fuggita. Si è incontrata con un certo Mario, fidanzandolo, gli ha detto che se fosse tornato di lì a un paio di giorni, gli avrebbe presentato un'amica simpatica. Sabato sera, dal buco nel muro è uscita Graziella. A ricevere c'era il fratello di Mario, un uomo sposato, padre di due bimbi.

Il giorno dopo, nelle prime ore del pomeriggio, un passante ha visto Graziella in piazza Vittorio. Era sporca, lacera, sfinita. L'ha fermata e accompagnata al commissariato di Borgo Po. Qui, le suore dell'istituto avevano già denunciato la sua scomparsa. E' stata riconsegnata, ma poche ore dopo le suore erano di nuovo davanti al commissario, dott. Salvati, con la ragazza. «Sono accadute cose gravissime — gli hanno detto — pensiamo che debba intervenire la giustizia».

Graziella ha ripetuto al funzionario [illegible] era scesa in corso Casale, aveva incontrato altri due giovani. Sulla porta di un bar un ragazzo, quasi suo coetaneo, le aveva rivolto un complimento, si era trattenuta con lui. E di qui la triste catena è continuata.

I dieci uomini, meno uno, sono stati identificati nel corso delle indagini, durate tre giorni, in base ai sommari connotati forniti dalla ragazza. Il magistrato sta esaminando la loro posizione: sono tutti imputati di corruzione di minorenne.

La rapina di Caselette

Interrogato in carcere il figlio della donna che fu aggredita

I carabinieri proseguono le indagini per identificare i banditi che la notte di martedì, a Caselette, aggredirono nel sonno la operaia Norina Casonato ved. Canalia e la figlioletta di 11 anni. I militi si sono recati ieri alle «Nuove» ed hanno interrogato a lungo il figlio della rapinata, Ferdinando, di 29 anni, che è in carcere dal gennaio scorso per il furto di un'auto e per aver svaligiato una villa a Caselette. Fu identificato perchè nella casa i carabinieri trovarono mozziconi del tipo di sigarette che il giovane fumava.

Non si conosce il risultato dell'interrogatorio. E' certo comunque che gli inquirenti devono aver motivo di sospettare che i rapinatori siano conosciuti dalla famiglia Canalia, o quanto [illegible]

Pistola in pugno pretendeva che sua cugina lo sposasse

Pena ridotta in appello al focoso spasimante: 10 mesi

Si è svolto ieri in Corte d'appello il processo contro Domenico Marra, 23 anni, da Laganadi (Reggio Calabria), imputato di violenza privata e porto abusivo di pistola. Il giovane si era fidanzato al paese con la cugina Maria Versaci, che poi si era trasferita a Torino con la famiglia.

Alcuni amici compiacenti gli fecero presto sapere che la ragazza aveva altri pretendenti. Il Marra, allora, venne a Torino e, in corso Trapani, affrontò la cugina puntandole contro una pistola e gridando: «Promettimi di sposarmi, altrimenti ti rapisco». La ragazza, spaventata, promise, ma subito dopo corse a denunciare il fatto alla polizia.

Successivamente il Marra attese la sorella minore della Versaci, Rosanna, e le intimò di fare scendere Maria altrimenti avrebbe ammazzato il padre e, per sottolineare la minaccia, mostrò di nuovo la pistola.

In quella occasione il Marra fu arrestato. La condanna del tribunale a 11 mesi di reclusione e 3 mesi e mezzo di arresto è stata ridotta ieri in Corte d'appello (difensore l'avv. Bruno Segre) a 10 mesi e 10 giorni.

Corsi da infermiere — Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti della Scuola Sovrano Ordine di Malta; domande entro il 15 settembre in corso Vittorio Emanuele 91.

Specchio dei tempi

«Chi comanda in casa mia: io, mia moglie o la suocera?» - La misteriosa faccia della Luna (lezione del 1903) - «Saluti cordiali a tutti i celibi torinesi» - Mutue in vacanza - La fedele lettrice: provvediamo subito

Un lettore ci scrive:

«Caro "*Specchio*", tu hai grande esperienza di vita, fai del bene, sai sempre dare ottimi consigli e suggerimenti. Voglio esporti la mia situazione. Sono un impiegato di una grande industria, lavoro le mie 7 ore al giorno, faccio anche degli straordinari e guadagno in media le mie 140 mila lire al mese. Non è molto, ma non è nemmeno poco e credo che il mio lavoro meriti stima e considerazione.

«Difatti mi stimano tutti, chi mi conosce per il mio carattere, i miei superiori per la mia diligente assiduità e anzianità, i vicini di casa per la mia figura rispettabile. Anche la portinaia mi dà la sua patente di onorabilità, e voi sapete che le portinaie non hanno peli sulla lingua. Due persone sole al mondo non mi tengono in alcun pregio, mi spiace dirlo: sono mia moglie e la suocera.

«Di casi simili son piene le cronache umoristiche e parlano tutte le barzellette. Io quando sono in ufficio, tranquillo alla mia scrivania con la matita in mano, mi ripasso gli aneddoti più spassosi sulle suocere e in cuor mio, mentalmente, mi faccio un sacco di risate. Eppure quando vado a casa, appena entro, tutto il mondo si sovverte. Vedere il cipiglio brusco di quell'alta figura arcigna, eh! abbassare testa ed occhi, per me è una cosa sola. "Buon giorno". "Buon giorno". Lei mi sorride ironica o mi lancia un frizzo; io metto la coda tra le gambe e me la corro in tinello, nella mia poltrona, l'unica cosa di cui posso disporre quasi liberamente.

«Pensa che sopporto la suocera ormai da vent'anni, sempre così. Mai una parola confidenziale. Perchè lei è d'accordo con sua figlia. Entrambe si sono messe in testa che la colpa è *esclusivamente* mia se non abbiamo avuto bambini. Ma queste ormai sono cose superate. Ora si tratta di vivere in due con la compagnia della suocera. Ma ho l'impressione che madre e figlia vivano in perfetta intesa alle spalle mie.

«La prova decisiva è che al 27 appena arrivo mi spogliano dello stipendio. Quella sera c'è la seduta di famiglia a tre: mia moglie ritira la busta, conta, controlla. Tanto per l'affitto, tanto per la luce, il gas, il tram, tanto per le spese arretrate. Poi la quota per il vitto (questa la prende la suocera). Il resto lo tiene mia moglie per gli incerti e per comprarmi le sigarette.

«Lo so, sono un pigro e un timido. Insomma si va avanti così da anni. Ma, perbacco, chi comanda a casa mia? Come devo fargliela capire? Dammi un consiglio tu».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Ancona:

«Ho letto l'articolo sulla nuova ipotesi sulla Luna, ed ho seguito con interesse la vostra pubblicazione delle fotografie attuali del "Ranger". Ora sono piuttosto anziano, 77 anni. In virtù della mia età vorrei pregarti di ospitare un episodio che risale al dicembre 1903. Studiavo allora all'Istituto Galileo Galilei di Firenze e l'illustre prof. Sensini teneva un corso di lezioni, imperniato su un suo particolare studio della superficie lunare (poi pubblicato).

«Cerco di ripetere alla buona e citando a memoria la sua teoria. Il prof. Sensini ci narrò che nella fusione di una *grande* medaglia, dato il raffreddamento *repentino*, avvenuto dopo il colo del metallo fuso, per una nota legge fisica, la crosta che si era formata restringendo il metallo fuso che conteneva, aveva provocato una eruzione su tutta la superficie, e che ad avvenuto raffreddamento somigliava alla perfezione all'aspetto fisico della superficie della Luna. Le fotografie da voi pubblicate, infatti, mi sembrano uguali a quanto ci spiegò e mostrò il nostro insegnante nel lontano 1903!».

Gino Magri

Due lettrici ci scrivono:

«Siamo due ragazze ventenni, siamo anche serie, ma ahimè, non abbiamo mai avuto bambini. Dicci tu, caro "Specchio", di questi pur strani tempi, dobbiamo per questo ritenerci votate allo zitellaggio? Saluti cordiali a te e a tutti i celibi torinesi».

Due ragazze da marito

Un lettore ci scrive:

«Trascrivo, perchè i lettori ne traggano le dovute conseguenze, il cartello che è stato affisso alle porte dell'ambulatorio ENPAS di via Bertola 53: "Chiuso dal 3 Agosto al 1 Settembre - La documentazione delle pratiche imbucarla nella apposita cassetta di via Bertola n° 53».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Nella ricorrenza della Festa della SS. Assunta (Ferragosto) venerata e festeggiata in tutto il mondo, ho rivolto una fervidissima preghiera, affinchè mi sia concessa la grande grazia di avere in omaggio "*La Stampa*". Chiedo troppo io semplice pensionata (che passo le ferie in Torino) nell'Opera Pia Lotteri di avere un simile e per me grande regalo?

«Sono una fervida lettrice del suo giornale, ma ahimè, me lo passano a *fine settimana* in modo un po' caotico, cioè tutto mescolato, con fogli tolti o articoli stralciati. Eppure, ringrazio ancora, perchè per me è un po' il pane quotidiano».

Segue la firma

Da settembre la Messa celebrata in italiano

La decisione ad una conferenza che riunirà tutti i vescovi

Nei prossimi giorni si riuniranno le Commissioni diocesane nominate dai vescovi del Piemonte per lo studio delle modifiche da apportare ad alcuni riti nello spirito del Concilio, che ha impresso un «nuovo corso» alla vita della Chiesa. In particolare i teologi discuteranno sulla celebrazione della Messa in italiano. Le conclusioni, insieme a quelle di altre regioni, saranno esaminate dalla conferenza episcopale che riunirà in settembre tutti i vescovi italiani. I reggitori delle diocesi compileranno un documento che detterà le norme da seguire in tutta Italia.

Si ritiene che la maggioranza degli studiosi ecclesiastici appoggerà l'abbandono del latino nella celebrazione della Messa e di altri riti religiosi e che i vescovi accoglieranno la proposta di celebrare le funzioni in italiano per favorire una sempre più viva e sentita partecipazione dei fedeli.

Precisazione dei liberali per l'incontro con il psdi

«Il caso De Grazia non può mutarsi in un caso Demarchi»

Il segretario provinciale del pli cav. Mattasoglio, in assenza del segretario cittadino dottor Arrigo, ha risposto ieri alla lettera del psdi. «*In attesa dell'incontro proposto dai socialdemocratici* — ha detto il cav. Mattasoglio — *devo sottolineare che il partito liberale si è attenuto fino ad oggi all'impegno di solidarietà assunto in Giunta dagli assessori del pli*».

«*Quanto al "caso De Grazia"*» — ha aggiunto — «*attendiamo il responso della Magistratura, che è l'unico organo competente a giudicare nel merito dei fatti denunciati. E' evidente che nessun artificio giornalistico del psdi può, in questa situazione, trasformare il "caso De Grazia" in un "caso Demarchi", trattandosi di una* [illegible]

TEATRO DI MORDECHAI BERNSTEIN

La figlia del kibbuz

Una delle più straordinarie storie umane è la creazione dello Stato di Israele. Un popolo disperso, dopo secoli di resistenza tenace, eroica, di commovente pazienza, dopo il spogrom più colossale, più nefando che si conosca (tale genocidio, e di così immane orrore, da rappresentare di per sè solo tutto il male del mondo), un popolo grande e infelice, che ci ha dato il libro di Dio ed è stato poi martirizzato, frantumato, ritrova se stesso, e non si dice soltanto l'unità, e la patria e la terra antica, ma lo spirito stesso, la sorgente primitiva e fertile della sua civiltà. Questa storia recente è senza dubbio un'epopea, e contiene, con l'inevitabile violenza, con il sacrificio e la disperazione, un che di stupendamente candido e nuovo: un'aurora, una fede nell'uomo che è insieme carità e giustizia. Da tale materia epica lo scrittore Mordechai Bernstein ha tratto una serie di drammi che rappresentano «il preciso formarsi e affermarsi» dei sentimenti, della coscienza, dell'atmosfera ideale di Israele.

Mordechai Bernstein, nato nel 1894 in una numerosa famiglia ebrea dell'Ucraina, conobbe e patì, ragazzo, il furore dell'odio e della persecuzione, ma vide anche le prime forme di resistenza ebraica, l'inizio di quella ripresa energica, meravigliosamente ispirata che, proprio nell'imminenza della distruzione totale, o che tale poteva apparire, avvertì il segno e l'ora della resurrezione. Nel 1911 si trasferì in Palestina; nel 1917 fece parte della Legione Ebrea che, sotto bandiera inglese, combattè per la liberazione del paese dall'occupazione turca; dal 1959 fa parte del Consiglio israeliano di Coltura e Arti: egli ha svolto un'intensa attività editoriale, ha insegnato lingua ebraica (per due anni anche a New York), e, mettendo a profitto la sua dolorosa esperienza, ha scritto queste scene di teatro (ora tradotte in italiano: *La figlia del kibbuz e altri drammi.* Casa Editrice «Il Saggiatore»), che valgono, soprattutto, e vibrano per la calda passione che le scorre. Così schietta e vera passione da assumere aspetti ingenui e, tra gli schianti delle persecuzioni e le ansie della vendetta, da trovare immagini, parole, visioni quasi di sogno infantile, e di fiaba consolatrice.

I drammi raccolti in volume sono stati scritti prima della costituzione dello Stato di Israele e si svolgono nelle due decadi che ne precedettero l'indipendenza; essi raccontano e illustrano non solo avvenimenti reali e concreti, ma stati d'animo, contraddizioni interiori, gli entusiasmi e le ripulse, le adesioni e le incertezze degli uomini che parteciparono a quel risorgimento, apportandovi tuttavia, e non senza aspre lotte, il peso dell'antico adamo: risentimento, timore, egoismo, paura, furore, la difficoltà di adattarsi, e una specie di dura conquista ascetica: sconfitte e vittorie di pionieri. Così, *Nel sogno e nella veglia* descrive la doppia vita di uno che ha tradito la sua missione. *Segretaria privata* è l'avventura di un capo del movimento operaio che si dibatte tra i doveri della causa e le lusinghe dell'amore; la crisi della disoccupazione è sfondo a *Noi vogliamo vivere*, la tremenda prova della guerra è al centro del *Trionfo della vita*, lo sforzo di costruire, tra gli scontri sanguinosi, è l'argomento di *Avete ucciso mio figlio*. Ma, insomma, i temi, i problemi, gli argomenti, per quanto interessanti e rappresentativi, non sono ancora arte e poesia; e qui, in queste pagine, tutto l'impeto poetico si configura e si attua in una specie di primitiva commozione.

E' un fervore dell'anima che si manifesta nel particolare fosco, e nella trasposizione simbolica e fantastica, tal quale esso è, senza malizia, con parole spesso rettoriche, di spesso lievemente esaltato, e a volte aspre e crudeli, e che tuttavia grondano lacrime e vita. Così *L'oscuro terrore, La figlia del kibbuz*, drammi tipici, non si può dire che da un punto di vista estetico siano belli, compiuti, articolati secondo una superiore ispirazione poetica o un accorto e ben ritmato e armonioso modulo letterario e scenico, ma hanno in sè qualcosa di sorgivamente spontaneo. Chi è la figlia del kibbuz? E' una ragazza di 18 anni, una creatura completamente nuova, che ama liberamente vari uomini, e che nella passionalità impetuosa reca con l'indomita naturalità dell'istinto un senso della vita più vasto, più ricco di sentimento universale, più francamente ligio alla necessità imperiosa del destino: una specie di spregiudicata comprensione umana, una dura carità senza debolezze, una crudeltà innocente che si redime, forse, nel dolore accettato e vinto, nella lotta per la nascita di una società diversa.

I motivi della fame, dell'avvilimento borghese viziato e sentimentalmente corrotto, dell'intollerabile sofferenza dei poveri, dei miracoli della socialità, intrecciano le loro suggestioni a quelle di un cuore esaltato, un po' fanatico di donna. Forse non è un vero dramma, è una serie di episodi drammatici, descrittivi, e un po' didascalici: eppure ci senti dentro qualcosa di intimo e di condiviso. Che cos'è *l'oscuro terrore?* Ce lo dice l'anima di una piccola ebrea sepolta viva, che riesce a ricongiungersi al suo corpo per compiere una misteriosa missione. Questa creaturina è come una fata o forse come una santa bambina, una Giovanna d'Arco minuscola e lieve. E' rientrata nel mondo per annunciare ai potenti la necessità dell'espiazione, l'urgenza di un riscatto fatto di umiltà e di penitenza. E' in gioco la salvezza del mondo; giunti alla l'estrema desolazione bisogna salvare il mondo dal caos. «E che cos'è — domanda un cappellano alla ragazza —, che cos'è l'oscuro terrore?». E la piccola vittima risponde: «E' un pericolo terribile, una spaventosa calamità. Piomberà su di voi repentinamente, su voi tutti. Si insinuerà nelle vostre ossa come la cancrena. Spargerà nelle vostre dimore la piaga della disperazione, lo sfacelo degli animi. Assalirà una generazione dopo l'altra, fino alla quarta generazione...». Profezie tremende; ma nel contesto del dramma, ed è questa una sfumatura del teatro di Mordechai Bernstein, sulle labbra della bimba-vittima, della bimba-fata, hanno pure un senso di remota speranza, anzi di fede celeste o di estrema tenerezza e carità.

Francesco Bernardelli

Sono partiti in tre giorni mille treni speciali dalla capitale

Il caotico esodo delle vacanze lascia Parigi vuota ed irreale

E' un fenomeno di massa, biblico - In un'ora, all'uscita da una sola autostrada, sono state contate 4300 macchine - La città è paralizzata, non si trova un ristorante; negozi, teatri, cinema sono chiusi, alcuni giornali non escono. Soltanto poche schiere di forestieri si aggirano per le strade deserte cercando qualcosa da fare - La vita non riprenderà che in settembre

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 7 agosto.

Anche De Gaulle dal 1° agosto è in ferie, ed a muoverlo dalla sua villa di Colombey non è riuscita nemmeno l'eco delle cannonate del Golfo di Tonchino. Ha lasciato al fedelissimo Joxe, rimasto a rappresentarlo a Parigi, il piacevole compito di ricordare ai diplomatici di tutto il mondo come lui, generale De Gaulle, solo qualche giorno prima avesse ripetuto nella sua conferenza stampa che qualche incidente del genere c'era da aspettarselo, che per metter rimedio all'incancrenita situazione del sud-est asiatico occorreva proceder d'urgenza ad una neutralizzazione da studiare e decidere in una conferenza di tutte le potenze mondiali interessate (Francia in testa, s'intende).

Il Presidente non si è mosso, e nessuno a Parigi ha pensato che avrebbe dovuto farlo: oltre a tutto, anche restando imperturbabile in vacanza, De Gaulle si è comportato all'unisono, ha realizzato l'unità dei francesi su quest'imperativo per il suo popolo di andare in blocco in vacanza dal 1° al 31 agosto. Anche in Italia e altrove, l'ottavo mese dell'anno è il prediletto per il riposo ma qui la preferenza si trasforma in mania ossessiva ed esclusiva, la partenza (e il ritorno) in esodo caotico e pauroso, l'arrivo ai monti e soprattutto al mare in disastrosi ammassamenti.

In una Parigi irreale c'è un'edicola aperta su dieci, ed anche in quella, nonostante i titoli cubitali sull'allarme mondiale, i giornali rimangono invenduti a pacchi. L'ha indovinata il socialista Populaire *che ha chiuso i battenti dal primo agosto dopo aver dato in un battagliero editoriale un fiero arrivederci a tutti quanti per il 1 settembre: «A presto per nuove vittorie... Il gollismo deve essere cacciato per ridare alla Repubblica il suo vero volto... Le elezioni presidenziali daranno ai cittadini l'occasione di provare, nel nome di Gaston Defferre, la sincerità delle loro convinzioni».*

Per le elezioni c'è tempo: e del resto, se De Gaulle rispetta le ferie villeggiando nella campagna di Colombey il suo antagonista non è da meno e veleggia nel suo mare di Provenza. Vacances d'abord, sembra la legge suprema: come il socialista Populaire*, anche la gollista* Nation *ha rinviato mobilitazioni e battaglie a settembre, «salvo casi eccezionali». Nell'interesse generale, oltre che per incidiosa solidarietà professionale, auguriamo ai suoi redattori di godersi intere le loro lunghe vacanze.*

Solo per i Ministri, e gli alti gradi delle Forze Armate, si profila un'interruzione del riposo il 15 agosto: quel giorno, De Gaulle li vuole tutti in blocco al suo seguito per dare la maggior solennità possibile alle celebrazioni del ventennale dello sbarco in Provenza. Dopo aver boicottato le manifestazioni del «giorno più lungo» in Normandia, il generale intende dare il massimo risalto al glorioso episodio nel Sud-Est che non è paragonabile certo alla più grande e sanguinosa operazione di sbarco della storia ma che agli occhi di De Gaulle ha il grande pregio di essere stato congiuntamente effettuato da forze degli altri alleati e da quelle della «Francia Libera». Continua così la polemica con gli Stati Uniti sia per il passato a proposito delle giornate più o meno lunghe dell'ultima guerra sia per il futuro in quanto tutti i momenti i generali francesi, debitamente autorizzati — prima Ailleret, poi Gallois, — polemizzano con i loro colleghi americani che non hanno intenzione di rispondere ad eventuali attacchi limitati del «nemico» scatenando il conflitto atomico totale.

Il tema della guerra, passata o futura, è l'unico ad affiorare accanto a quello predominante delle vacanze. Dopo le celebrazioni in Provenza — dove passerà in rivista in varie località truppe di ogni tipo, scendendo da un elicottero, salendo su una nave da guerra — De Gaulle interromperà nuovamente il riposo di Colombey per essere il 25 agosto, anniversario della liberazione della capitale, a Parigi. E quindi, con un altro passo indietro nella storia, preparando il 6 settembre alle manifestazioni per il cinquantenario della battaglia della Marna.

Con queste rievocazioni del primo conflitto mondiale, si era cominciato il 2 agosto quando, per ricordare la partenza dei riservisti, si erano fatti sfilare alla Gare de l'Est reparti di guardie repubblicane nelle vecchie e pittoresche uniformi del 1914. Il pubblico quel giorno non mancava certo: «Quando — scrive poco rispettosamente (per i gusti italiani) Candide *— la Francia commemorerà fra 50 anni l'inizio della grande guerra delle vacanze dell'agosto 1964, si faranno sfilare alla stazione di Austerlitz o di Lione reparti di guardie repubblicane nelle vecchie uniformi conservate al Louvre, in blue-jeans, cioè, e in camiciola... Discorsi ufficiali celebreranno l'eroica follia dei francesi che a rischio dei loro nervi, della loro salute e qualche volta della vita, hanno risposto all'ottanta per cento al sacro appello delle vacanze in agosto».*

Scherzi a parte, parlare di eroica follia non sembra eccessivo. Contro solo due milioni e mezzo in luglio, dodici milioni di francesi sono in questo momento in vacanza, il doppio che nell'agosto del '61. Solo da Parigi e solo nei tre giorni dal 31 luglio al 2 agosto, le ferrovie francesi hanno dovuto organizzare mille treni speciali per far partire settecentomila persone. E non era che una minoranza; negli stessi giorni è uscito da Parigi un milione di automobili: ne sono state contate 4350 in una sola ora — dalle 16 alle 17 del 2 agosto — sulla sola autostrada del Sud —, una fila unica per decine di chilometri. Calcolando una media di tre persone per macchina, e aggiungendo quelle dei treni si arriva ai tre milioni e settecentomila: una popolazione come quella del Piemonte intero sfollata in settantadue ore. Altro che guerra!

Dove sono andati? Verso il mare ed il Sud, in genere, verso il Sud-Est in particolare. Nell'indicare la cifra di un milione e centomila persone, nei soli dipartimenti del Var e delle Alpi Marittime, scrive un giornale parigino: «I posti scelti per le vacanze assomigliano sempre meno a posti di villeggiatura, sempre più ad un universo da campo di concentramento dove prigionieri nudi girano in tondo alla ricerca di un posto per parcheggiare, di una tavola per mangiare, di un quadrato di sabbia. Secondo le autorità competenti, sarà quest'anno sorpassato nelle spiagge del Sud il limite di allarme di 1500 esseri umani per ettaro. Per un mese dodici milioni di francesi maledirranno le stazioni invase, gli albergatori travolti, le Poste e Telegrafi messi in rotta».

Il fenomeno ha assunto tali proporzioni da trasformare in campo economico le lamentele di un tempo in grida di allarme. Su cinquemila aziende metallurgiche, aveva chiuso in agosto l'anno scorso il 73 per cento; quest'anno, il 96 per cento; il 91 per cento degli operai parigini è in ferie; non si sa a quanto cadrà l'indice della produzione mensile nazionale che già nell'agosto scorso era sceso del 33,5 per cento. La polemica è vecchia; proprio nel settore più posto sotto accusa, quello automobilistico, c'era stato nel '61 e nel '62 l'esperimento della Renault di chiudere in luglio; risultato disastroso: non ostante lo sforzo tecnico ed economico per preparare tempestivamente stocks di vetture, era stato impossibile soddisfare in giugno la clientela che voleva la macchina in luglio per andare in ferie in agosto; e per di più alla riapertura in agosto, l'azienda si era trovata con tutti i suoi fornitori che le vacanze se le erano prese nel solito periodo come tutto il resto della nazione. Così, nè l'anno scorso nè quest'anno (nonostante la frenata nell'espansione produttiva), nemmeno la Renault ha ripetuto l'esperimento.

Ma otto milioni di villeggianti su dodici non possono fare altrimenti, quattro sarebbero liberissimi di andare in vacanza in luglio ma si rifiutano in omaggio al sacro mito dell'agosto. Questo, almeno, è quanto sostiene il Cnat *o Comité National d'aménagement des temps de travail et des loisirs, organismo statale creato per indurre i francesi ad una più ragionevole scelta del tempo delle loro vacanze, oggi chiaramente, clamorosamente sconfitto. Ma proprio per questo, il suo segretario, signor Hollaire, si frega le mani: «E' la volta buona, si è passato il segno, quando il 31 agosto gli automobilisti riusciranno a rientrare a Parigi dopo aver fatto una coda di trecento chilometri, saranno finalmente pronti a capire che è ora di mettere fine a questa follia di agosto».*

Forse il Cnat *si illude, probabilmente un altro anno saremo alle solite. Certo, mai come in questo agosto, la «follia» di chi è partito rende dolce la vita a chi è rimasto, o è venuto, a Parigi. Sono tanti milioni in meno i parigini che non bastano le pur nutrite schiere di forestieri ad affollare la metropoli che negli altri undici mesi dell'anno ha otto milioni di abitanti. Nella temperatura fresca che è succeduta all'afa dei giorni scorsi, dà un senso di piacevole smarrimento poter girare per le strade semideserte senza badar troppo ai semafori, andare alla ricerca dei pochi locali aperti, ristoranti, negozi, teatri, cinema; parlare, con i pochi amici rimasti in città, di tutto purchè non di cose serie, nè di crisi del Tonchino nè di inquietudini anche per l'economia francese alla ripresa di settembre. E nemmeno di arte e letteratura: perfino St-Germain è deserto, chiuso come al solito il Lipp, chiuso il Royal che si sta malinconicamente trasformando in Drug-Store, chiusi i Deux Magots ed il Flore «per mancanza di personale». Operai e capitalisti, intellettuali e bottegai, tutti almeno per un mese d'accordo: vacances d'abord.*

Giovanni Giovannini

Per il gran caldo a Parigi scarseggia l'acqua minerale

Parigi, 7 agosto.

Il caldo che imperversa a Parigi (ieri il termometro ha segnato 32°,9, ed oggi un violento acquazzone ha rinfrescato appena la temperatura) minaccia di mettere in crisi i fabbricanti di acqua minerale: le riserve di acqua sono sufficienti al fabbisogno, ma l'aumento del consumo è stato così netto che i negozi ed i ristoranti rischiano di trovarsi a «secco» per mancanza di bottiglie vuote.

Le più importanti marche (Evian, con una produzione annua di 387 milioni di bottiglie, Vittel, Perrier, Contrexeville, Saint-Yorre, Vichy e Badoit) hanno a disposizione un miliardo di bottiglie, ma il ritorno del «vuoto» al produttore si effettua lentamente, e in questi giorni alcune marche sono state costrette a «razionare» la distribuzione per mancanza di bottiglie. Per ovviare alla crisi, i fabbricanti di acque minerali stanno ora pensando di usare per l'imbottigliamento recipienti in plastica, come già si usa, in Francia, per il latte e per l'olio.

La nuova scoperta di Roger Vadim

La giovane attrice Catherine Franck prende il sole sulla Costa Azzurra. E' l'ultima scoperta di Vadim, il regista che lanciò Brigitte Bardot e Annette Stroyberg. Ha girato con lui il film «La ronde» (Tel. Ass. Press)

Cardiopatie, tumori, trapianti nelle «giornate liguri di medicina»

I lavori del convegno aperti a Portofino da A. M. Dogliotti (chirurgia del cuore) e Malan (ricostruzione dell'apparato vascolare) - Nuovi orientamenti nell'attuale società di massa

(Nostro servizio particolare)

Portofino-Mare, 7 agosto.

Chi è stato a Portofino non può ignorare come levando lo sguardo dal porticciolo sul piccolo promontorio a destra si imponga alla vista, incastonata tra la vegetazione arborea, la mole severa di un castello, che un tempo fu munita fortezza contro le incursioni dei Saraceni. A guardare dalla piazzetta, che ancor gelosamente conserva il tradizionale antico stile, a quel maniero sembrano fare da ombrello le chiome di alcuni pini marittimi, che si stagliano sullo sfondo di un cielo limpidamente azzurro. E giù nella pittoresca rada panfili di varia mole e di svariate bandiere dànno un saporito tono di serena gaiezza a tutto lo scenario.

In questa cornice, cui si arriva da quell'altra tranquilla insenatura che è la conchiglia di Paraggi, la Società ligure di medicina sociale, presieduta dal prof. Gino Polleri e forte di un autorevole Comitato di alta consulenza, ha voluto indire, a cominciare da oggi, tre «Giornate» di studio su problemi attinenti la propria disciplina, ovviamente di grande attualità. Sede delle riunioni quel Castello lassù, con un incomparabile belvedere.

Come si sarebbe potuta negare la forza di tale sede per attirare tanti convegnisti? Essa ha funzionato (anche per le signore dei partecipanti, accolte da un apposito Comitato di dame coordinatrici di manifestazioni di contorno), e ciò senza menomare la virtù del richiamo dei temi dei lavori e della notorietà dei rispettivi relatori: dal Pende ad A. Mario Dogliotti, E. Malan, E. Maurizio, E. Debiasi, A. Grignolo, L. Alzona, L. Santi, G. Pollerl, F. Gramatica, L. Brian, C. Boggero, M. Melampi.

La medicina sociale che ebbe culla in Italia in tempi ormai remoti, eppoi parentesi di vita precaria, ha ritrovato in epoca recente il suo precipuo campo d'azione, tantochè anche universitariamente ne è stata riconosciuta l'autonomia, con la istituzione della libera docenza specifica. Fissa sempre all'obbiettivo finale di conservare ad ogni cittadino il massimo valore sociale attraverso la difesa della salute collettiva, deve essere sempre pronta a indirizzare i suoi orientamenti in rapporto all'avanzata oggi incalzante del progresso, che purtroppo trae con sè anche notevoli fonti di cause o concause morbigene, e nella sua procedura essa deve pure tener conto delle nuove condizioni di vita e di istruzione delle popolazioni, sì da renderle comprensive delle misure idonee alla protezione della propria salute, incoraggiandole a partecipare attivamente alla scrupolosa applicazione delle varie norme. Nell'ambito di queste necessità si è svolta la prolusione del prof. N. Pende: «Nuovi orientamenti della medicina sociale nell'attuale civiltà di massa».

A dire poi quanto l'avanzata attuale della chirurgia possa servire ai fini medico-sociali, quando le istituzioni sociali-mutualistiche rispondano alle esigenze, sono venute di grande interesse nell'ambito congressuale le due prime relazioni odierne, sulla «chirurgia riparatrice del cuore», fatta dal prof. A. M. Dogliotti, clinico chirurgo di Torino, e sulla «chirurgia ricostruttrice dell'apparato vascolare», del prof. E. Malan, clinico chirurgo di Genova. Ormai gli individui affetti da cardiopatie congenite o più ancora da vizi di cuore acquisiti riportati ad una vita attiva anche nel nostro paese sono innumeri. (Basterebbe citare, per averne chiara idea, le statistiche degli interventi effettuati nella Scuola cardiochirurgica torinese). D'altronde l'accreditata possibilità delle riparazioni intracardiache, una volta ritenute utopistiche, ha motivato una grande opera di reperimento precoce dei soggetti interessati, aumentando i fattori di successo degli interventi. Non soltanto: perchè con la contemporanea divulgazione delle principali cause che portano alle cardiopatie acquisite (il reumatismo, ad esempio, per i vizi della valvola mitrale) maggiore sviluppo ha potuto conseguire anche l'azione profilattica contro l'evoluzione delle cause originarie.

A sua volta la nuova chirurgia dei vasi sanguigni, mediante quel complesso di tecniche (specie i trapianti in materiale plastico) di cui più volte si è fatta illustrazione su queste colonne, è venuta a riparare un notevole numero di morbi vascolari conducenti per lo meno all'invalidità. L'importanza degli altri argomenti all'ordine del giorno del convegno è altresì notevole. I temi vanno, difatti, dai «Moderni orientamenti della terapia ormonale nella sterilità» (E. Maurizio) al «Glaucoma come malattia sociale» (A. Grignolo e Boles-Carenini) a decorso tanto insidioso e progressivo, al «Ruolo della medicina sociale nella difesa dai rumori» (G. Pollerl), e comportano la messa a punto dello stato attuale della «Difesa della popolazione dai tumori» (L. Santi), particolarmente la «Profilassi del carcinoma del collo dell'utero» (E. Debiasi).

a. v.

Ha cessato di funzionare una celebre linea sul Nilo

Il Cairo, 7 agosto.

Una delle più celebri linee fluviali del mondo, la «Assuan-Wadi Halfa» ha cessato di funzionare oggi, dopo 75 anni, durante i quali ha trasportato turisti e avventurieri di ogni lingua e razza e ispirato scrittori e novellisti della *belle époque*.

Sui romantici battelli a ruota hanno risalito il Nilo, fra la prima e la seconda cateratta, innumerevoli esploratori, archeologi, geografi, missionari, e, nell'ultimo decennio dell'Ottocento, i reggimenti inglesi di Gordon e di Kitchener che parteciparono alle sanguinose battaglie per la conquista del Sudan.

Falso allarme a Marcoule «Il centro atomico è in fiamme»

Parigi, 7 agosto.

(l. m.) Un commerciante di cappelli di Bagnols-sur-Cèze, Charles Parma, di 23 anni, ha messo in allarme stamani i pompieri, i gendarmi ed i servizi di sicurezza di tutto il dipartimento del Gard, nel mezzogiorno della Francia: con una serie di concitate telefonate alla radio e ai giornali della regione, egli aveva infatti affermato che il centro atomico di Marcoule era in fiamme.

Avvertita immediatamente, la prefettura ha fatto scattare il dispositivo di emergenza. I soccorsi sono affluiti a Marcoule, ma nel centro atomico non vi era la minima traccia di incendio.

«*L'incendiario telefonico*» è stato individuato e fermato. Egli ha ammesso di aver inventato di sana pianta la notizia per attirare l'attenzione su di sè: musicista dilettante, il Parma sta infatti lanciando un'orchestra di jazz che ha battezzato con il significativo nome di *Gli atomi*.

Tre italiani arrestati a Stoccolma sotto l'accusa di furto di gelati

Sono studenti dell'università di Napoli, giunti in Svezia con l'«autostop» - Si rifornivano di sorbetti a un distributore automatico - Il processo fissato per martedì

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 7 agosto.

Tre studenti dell'Università di Napoli in vacanza in Svezia sono stati arrestati ieri a Stoccolma per essersi appropriati di otto coni di gelato: il processo contro gli accusati verrà celebrato martedì prossimo; gli imputati saranno assistiti dal Console italiano.

I tre giovani — di età fra i diciotto e i venti anni — sono stati sorpresi mentre a tarda sera si rifornivano di gelati presso un apparecchio per la distribuzione automatica che alcuni teppisti svedesi, rimasti sconosciuti, in precedenza avevano forzato ed aperto.

Un autista di tassì, notato il fatto, ha chiamato per radiotelefono la polizia, che ha sorpreso gli studenti italiani. Portati in Questura ed interrogati, gli accusati non hanno potuto ottenere la libertà provvisoria perchè mancanti di dimora fissa: è stato infatti accertato che essi sono giunti in Svezia con l'autostop e che, per risparmiare, si adattavano a dormire all'aperto nei boschi.

Il funzionario di polizia che li ha presi in consegna si è rifiutato di comunicare i nomi dei giovani perchè egli ritiene che una pubblicità del genere potrebbe rovinarne la reputazione in Italia. Si è poi rammaricato che le precise disposizioni di legge gli impediscano di rilasciarli dopo una ramanzina.

La polizia è infatti convinta che i tre italiani abbiano compiuto soltanto una bravata senza aver realmente intenzione di compiere un atto illegale. L'imputazione che verrà contestata ai tre universitari napoletani sarà di furto aggravato, perchè essi hanno approfittato di un atto di scasso.

In tribunale potrebbe venir comminata una semplice multa, ma dal momento che gli accusati non sarebbero in grado di pagarla, è probabile che verranno accompagnati alla frontiera ed espulsi dalla Svezia, ove non potranno ritornare prima che siano passati dai tre ai cinque anni.

v. r.

Jacqueline ha lasciato Venezia diretta forse alle Isole Eolie

Venezia, 7 agosto.

(g. gh.) Il «Radiant II», l'elegante yacht bianco d'alto mare, battente bandiera inglese, che ha imbarcato ieri la moglie del defunto Presidente degli Stati Uniti Jacqueline Kennedy, ha lasciato definitivamente Venezia durante la notte.

Sull'itinerario seguito dalla crociera che Jacqueline Kennedy compirà nel Mediterraneo non è stato possibile avere informazioni. Sembra tuttavia che lo yacht sia diretto verso le Eolie.

SALONE DE LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 Telefono 53.558

NOVITÀ
— R. Lefevre - VILLA MADAMA.
— CONFERENZA NAZIONALE per l'attuazione della legge 167.
— NUOVO DIZIONARIO dei comuni e frazioni di comuni.
— LEGGE E REGOLAMENTO per l'impianto e l'esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato.
— PROVVEDIMENTI per il riordinamento degli Usi Civici.

Casa di Cura "VILLA ELVIRA"
CERES mt. 700 - 40 MINUTI DA TORINO - TELEFONO (0123) 51.98
CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
ESCLUSI TUBERCOLOTICI E MENTALI
APERTA TUTTO L'ANNO

HELVETIA - SCUOLA SVIZZERA
Corso Matteotti, 28 - Telef. 540.878 - Torino
SCUOLA MEDIA UNICA (con insegnamento del latino).
LICEO LINGUISTICO FEMMINILE (con programmi ministeriali per l'ammissione al Magistero di Torino, Facoltà di Lingue straniere).
ISCRIZIONI: INIZIO 1° Settembre ore 10-12 - 16-18

CALDO? YOMO
disseta-nutre
Si vende nelle buone latterie

CALLI estirpati con l'OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impiastri ed i pericolosi rasoi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato; dissecca duroni e calli sino alla radice. Esso contiene olio di ricino puro che rende subito morbido il callo. Un flacone di NOXACORN a L. 300 vi solleva da un vero supplizio. Risultati garantiti, altrimenti vi sarà ritornato il denaro. Il NOXACORN della Ltd. MARNS di Londra si trova nelle Farmacie.

SPETTACOLI

Prorogata fino a dicembre la vecchia legge sul cinema

Le disposizioni erano scadute il 30 giugno, e l'industria cinematografica era rimasta senza norme per 5 settimane - Soddisfazione fra i lavoratori

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

(s.) La commissione Interno del Senato ha approvato stamane in sede legislativa la proroga delle provvidenze a favore della cinematografia. Identico voto ha dato la commissione Interno della Camera, cui il Senato aveva trasmesso il testo del disegno di legge. Con il provvedimento si tornano ad applicare le disposizioni contenute nella legge del 1956, dopo cinque settimane di vuoto legislativo.

La legge, che decorrerà dal 1° luglio scorso al prossimo 31 dicembre, diverrà esecutiva subito dopo la promulgazione da parte del Presidente della Repubblica e la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

«*Il governo ha accettato la iniziativa parlamentare* — ha dichiarato il ministro dello Spettacolo, on. Corona, dopo il voto delle Camere — *per sanare una situazione che, se si fosse prolungata ulteriormente, avrebbe potuto provocare gravi perturbamenti economici in tutto il settore produttivo, con inevitabili riflessi nell'occupazione di tutti i lavoratori.*

«*Contemporaneamente desidero riconfermare la volontà, già chiaramente espressa dal governo e dal presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche al Parlamento, di portare a termine, alla ripresa parlamentare, il nuovo disegno di legge che era stato approntato nel giugno scorso ed il cui "iter" legislativo fu arrestato a causa della crisi. Confido che con questo provvedimento interlocutorio ed in seguito con la nuova legge, il cinema italiano potrà riprendere fiducioso il suo sforzo produttivo*».

Soddisfazione per la rapida procedura con cui è stata prorogata la vecchia legge hanno anche espresso i sindacati. In un comunicato congiunto i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil hanno voluto sottolineare l'interesse delle confederazioni sindacali per una completa riorganizzazione legislativa del settore, rinnovando le sollecitazioni al governo perché affronti una discussione generale sul suo progetto di legge.

«*In particolar modo* — si afferma nel testo — *interessa ai sindacati una completa revisione delle proposte che riguardano la composizione di tutte le commissioni previste dalla legge, le quali non tengono nel giusto conto la funzione che i lavoratori possono svolgere nell'interesse della cinematografia italiana*».

I sindacati hanno lamentato inoltre la situazione degli enti di Stato, a favore dei quali è mancata qualunque disposizione. «*Nel denunciare tale pericoloso stato di fatto* — prosegue il comunicato — *per un'industria la cui importanza fondamentale era stata riconosciuta anche recentemente nel disegno di legge governativo, i sindacati sollecitano gli organismi interessati ad avviare a soluzione il grave problema della crisi dirigenziale degli enti di Stato secondo quelle indicazioni di serietà, democraticità, rappresentatività più volte sostenute dai sindacati*».

Non ancora scelta la pellicola italiana da inviare a Venezia

Roma, 7 agosto.

Il film che rappresenterà ufficialmente l'Italia alla Mostra di Venezia non è stato ancora scelto. La commissione che deve designare le pellicole italiane alle rassegne internazionali, riunita oggi presso il ministero dello Spettacolo sotto la presidenza del ministro Corona, non ha ritenuto di poter prendere alcuna decisione in merito. Essa considera necessario avere un panorama completo della produzione più qualificata dell'anno, con particolare riferimento ai film «Il deserto rosso» di Antonioni e «Il Vangelo secondo S. Matteo» di Pasolini, che non ha potuto ancora visionare.

La Mostra di Venezia si aprirà fra tre settimane, giovedì 27 agosto.

Zsa Zsa Gabor fugge dalla Costa Azzurra per uno scambio d'insulti con la figlia di un Lord

Non teneva conto della fila per scendere dall'aereo a Nizza - «Ungherese da due soldi», mormora la signora; «Cuoca», risponde l'attrice - Il produttore Goldwin, appreso l'episodio, avrebbe detto che non la farà più lavorare in America

L'attrice all'aeroporto di Londra, col marito Herbert Hutner e la figlia Francesca Hilton (Tel. «Ass. Press»)

(Nostro servizio particolare)

Londra, 7 agosto.

Zsa Zsa Gabor, l'irrequieta attrice di origine ungherese, ha avuto un nuovo incidente sulla Costa Azzurra, provocato dal suo troppo acceso temperamento; come conseguenza, avrebbe compromesso seriamente le sue possibilità di lavoro nel mercato del cinema mondiale. Due settimane fa ella si era scontrata con Marlene Dietrich al casinò di Montecarlo, dove l'artista tedesca si esibiva in un acclamato recital. Ieri ha avuto un diverbio con una signora inglese all'aeroporto di Nizza, per una questione di precedenza all'uscita da un aereo, e si è lasciata andare a insulti da trivio, sotto gli occhi di decine di persone.

E' stata la stessa Gabor a ricordare l'episodio stamane all'aeroporto di Londra, dove è giunta dalla Costa Azzurra. Ai giornalisti, che le erano corsi incontro per sapere i motivi della sua visita in Inghilterra, l'attrice, ancora rossa di collera, ha risposto con delle frasi apparentemente sconnesse: «Le farò causa, sì, le farò causa, e vedremo come andrà a finire».

Solo qualche minuto dopo, quando si è un poco ricomposta, Zsa Zsa è stata in grado di raccontare per ordine tutta la storia, e di dare un senso alla prima, sibillina risposta. L'attrice era giunta ieri a Nizza per prendere parte ad una festa di beneficenza a Montecarlo, alla presenza dei principi Grace e Ranieri. Quando l'aereo ha preso terra, tutti i passeggeri si sono posti disciplinatamente in fila per scendere: meno Zsa Zsa Gabor. L'impaziente attrice ha cercato di superare coloro che le stavano davanti, lavorando completamente la coda.

E' noto nel mondo intero quanto gli inglesi tengano alla coda, che per loro è il simbolo di una società giusta ed ordinata. Perciò c'è da credere all'attrice quando ella afferma che una signora britannica, Ahanna Mote-cour Marcour, figlia di Lord Mark, ha mormorato tra i denti, ma non abbastanza piano da non farsi sentire da Zsa Zsa: «Ungherese da due soldi!».

L'attrice si è rivoltata piena di collera contro la inglese chiamandola «cuoca» e dando luogo ad un vivace scambio di insulti. Sotto gli occhi in fondo divertiti dei presenti, le due donne passavano di epiteto in epiteto, fino alle ingiurie più volgari.

Ma il peggio doveva venire più tardi. Nel pomeriggio il principe Ranieri ha fatto sapere a Zsa Zsa Gabor di avere appreso che Sam Goldwyn, il grande produttore di Hollywood attualmente in vacanza a Montecarlo, dopo essere venuto a conoscenza dell'incidente, aveva deciso di non darle mai più lavoro negli Stati Uniti. Disperata, l'attrice ha disertato il ricevimento di gala per il quale era venuta a Nizza, e stamane è fuggita a Londra. Di qui oggi stesso è ripartita per New York, insieme al marito Herbert Hutner e alla figlia Francesca.

«Citerò quella signora per danni, e dovrà pentirsi amaramente per il male che mi ha fatto», *ha continuato a ripetere la Gabor con gli occhi arrossati di pianto.* «E' stata lei che mi ha offesa, è stata lei a darmi dell'ungherese da due soldi, come se lei davvero ne valesse molti di più».

a. p.

I bambini di Terezin in un documentario a Venezia

Venezia, 7 agosto.

Il soldato, di Dick Colla (Usa) ha aperto al Palazzo del Cinema al Lido di Venezia la seconda giornata della Mostra internazionale del documentario. E' seguito un secondo film americano, *Crisi*, di Robert Drew, che segue il presidente Kennedy, Robert Kennedy, e il governatore dell'Alabama, George Wallace, durante la lotta per l'ammissione degli studenti negri nelle università, cogliendo dal vero alcuni aspetti vivi ed interessanti della situazione. Terzo *I bambini di Terezin* di Gabriele Palmieri (Italia), che sulla scorta dei disegni e delle poesie dei piccoli detenuti, narra la storia spirituale del loro dolore.

Nel pomeriggio, nell'ambito della Mostra dei film per ragazzi, sono state proiettate due pellicole. La prima, *La barchetta*, di Leonard Mazzola (Usa) (fuori concorso), narra la storia di una barchetta che la pioggia ha separato da un bambino; la seconda, *La didattica dei colori*, si propone di insegnare ai bimbi le varie composizioni cromatiche.

CRONACA TELEVISIVA

Il baccano sulle spiagge

Sotto inchiesta i rumori in Romagna e in Versilia - Interessante storia dell'aviazione italiana - Il repertorio di prosa nel mese di settembre

Quest'anno la tv ha fatto ben poco per il turismo. Vogliamo dire che il turismo in Italia assume dal giugno al settembre un aspetto così complesso, vario, massiccio, importante che diventa un fenomeno grosso, da non ignorare: milioni di persone, direttamente o indirettamente, ne restano coinvolte: ed è quindi una faccenda che interessa tutti.

Gli anni scorsi sul video apparivano rubriche che bene o male ragguagliavano lo spettatore sulla movimentata stagione estiva: rubriche che accanto al pezzo di colore, alla visita ad una spiaggia, all'itinerario di montagna allineavano informazioni pratiche, rilievi, suggerimenti, avvertimenti. Quest'anno non è stato fatto niente di sostanzioso e di concreto e solo il telegiornale ha ospitato di quando in quando servizi o servizietti su luoghi di villeggiatura (la cosa più solida, dopotutto, ci è parsa una scorribanda fatta dal solerte Mazzarella sulle non ancora sfruttate coste calabre e in Sardegna). Ma, ripetiamo, di quell'imponente fenomeno cui abbiamo accennato non è giunta sul teleschermo che una pallida eco: eppure sarebbe una materia vastissima, tale da alimentare decine di corposi reportages.

Ieri sera qualcosa c'è stato: l'esordio di un'inchiesta che vuole indagare sui possibili motivi per cui il turista straniero non si trova sempre a suo agio in Italia. La prima puntata ha trattato il tema del baccano sulle affollate spiagge della riviera romagnola e del litorale toscano. Le orchestre strombazzando danno fastidio, d'altra parte i turisti desiderano sollazzarsi. La motorizzazione, rombando e spetazzando, dà egual fastidio, d'altra parte non si può sopprimere la motorizzazione. E allora? Mah. L'implicita conclusione dell'inchiesta, a volte un po' divagante, sembrava essere quella di esortare gli amanti della quiete a non lasciarsi attrarre dai mastodontici centri balneari, inevitabilmente rumorosi.

* *

Sul primo canale, da segnalare un documentario sulla storia dell'aviazione militare italiana: difficile argomento perché c'era il rischio, giustamente esaltando la nostra aviazione, di esaltare le guerre fasciste. Ma l'autore, pur incappando in qualche imbarazzo per il conflitto abissino e soprattutto per l'intervento a favore della Spagna franchista (d'altronde sorvolato), è riuscito a evitare abbastanza bene il pericolo e ha illustrato con suggestive immagini le conquiste tecniche delle nostre industrie aeronautiche e l'abilità spesso stupefacente dei nostri «cavalieri del cielo».

Prima del documentario è stato trasmesso l'originale televisivo «Indesiderabile» di Romildo Craveri dove la nobile intenzione di mettere in luce determinati sentimenti essenziali si scontrava con la trovata-base, piuttosto forzata e da romanzo d'appendice. Assai ardua la ricostruzione di un ambiente italo-americano credibile.

* *

Ecco il programma della prosa sul canale nazionale nel mese di settembre. Proseguirà alla domenica sera la serie di commedie di Peppino De Filippo che prenderà tra breve l'avvio. Il 6 settembre andrà in onda «A Coperchin è caduta una stella»; il 13 «Qual bandito sono io»; il 20 «Omaggio a Plauto» e «Miseria bella». L'ultima domenica del mese, cioè il 27, sarà trasmesso «Michele Kohlhaas», un racconto di Heinrich von Kleist sceneggiato da Italo Alighiero Chiusano, protagonista Gastone Moschin, altri interpreti Carla Del Poggio, Glauco Mauri, Mario Ferrari, Tino Bianchi, Antonio Pierfederici.

Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì avremo: il 4 settembre «Un cuore onesto», riduzione di Alfio Valdarnini dal romanzo «Un nido di nobili» di Turghenieev, con Alberto Lupo, Elisa Cegani, Laura Carli, Marina Malfatti; l'11 «La sconcertante signora Sarage» di Jean Patrick, protagonista Elsa Merlini; il 18 «La lettera smarrita», interessante commedia satirica d'ambiente politico e sociale scritta dal romeno Jon Luca Caragiale nel 1884 e affidata, per l'edizione televisiva, alla regia di M. Roberto Cimnaghi e agli attori Aldo Giuffrè, Lucia Catullo e Mario Pisu; il 25 settembre infine ritornerà Cesco Baseggio (che abbiamo visto di recente in un mediocre dramma storico da oratorio, «Papa Sarto») con un'interpretazione più confacente ai suoi mezzi e al suo estro: «La serva amorosa» di Carlo Goldoni.

Completiamo il panorama di settembre ricordando che giovedì 3 e giovedì 10 andranno in onda le ultime due puntate della replica del romanzo sceneggiato «Mastro Don Gesualdo».

Una notizia da Tokio: il comitato organizzatore delle Olimpiadi ha incaricato la tv giapponese di far comporre un brano di musica elettronica che sarà la sigla dei giochi.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Transistor a L. 7.500!
«Babyfar» T.R.8 completa di borsa, antenna e pile (d. escl.) con garanzia un anno. Telefar, via Nizza 97 - Torino.

Tagliapietra svende
Le nostre calzature, già notoriamente ai prezzi più bassi di Torino da oggi sono state fortemente ribassate per fine stagione. Approfittatene per le Vostre vacanze. Tagliapietra, unico negozio via Po 1, lato Teatro Regio.

Deboli di udito
Non isolatevi! La vostra sordità non è più una condanna: provate con fiducia la minuscola membranetta Monitor da Maico, via Magenta 20, telefono 41.767.

Salvate le vostre piante
L'innaffiatore automatico può sostituirvi durante le vacanze ed è in vendita a L. 350 nei migliori negozi. Idraflor, via Belfiore 116. Telefono 671.852.

Calzature borse Raviola
Intero saldi di fine stagione delle migliori marche in modelli a prezzi sottocosto. Via S. Tommaso 20 ang. v. Bertola.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento di prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.
Via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000 alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli da 49.000, approfittatene, 20 rate, ritiro mobili usati.

Cinquanta novità a Venezia per il Festival della musica

L'apertura il 6 settembre - Sarà presente anche l'orchestra di Vienna diretta da von Karajan

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 7 agosto.

Il 27° Festival internazionale di Musica contemporanea (6-15 settembre) si farà grazie ad un'intesa raggiunta, per l'intervento del sindaco, tra il Teatro La Fenice e la Biennale di Venezia. La Fenice contribuirà alla realizzazione del programma, che comprende uno spettacolo lirico, costituito dall'opera nuova *Hyperion* di Bruno Maderna, e dal *Don Giovanni* di Malipiero, sei concerti sinfonici di musica contemporanea, due spettacoli di balletto dedicati alle più recenti coreografie di Balanchine con il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Amburgo, e cinque concerti di musica da camera.

Il Festival inoltre comprenderà presentazioni dello Studio fonologico di Firenze e del Teatro dello Spazio realizzato dall'Università Ann Arbor del Michigan. Le musiche contemporanee sono costituite da novità assolute e da novità per l'Italia, nonché da opere che possono essere considerate ormai classiche: Schoenberg, Webern, Hindemith, Strawinsky, Dallapiccola, Varese, Boulez, Petrassi.

Collaboreranno al Festival l'orchestra e il coro del Teatro La Fenice, l'orchestra e il coro della Filarmonica di Cracovia, l'Internationales Kammerensemble di Darmstadt e l'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan con un programma di musiche classiche. Oltre al maestro austriaco saranno direttori, Bruno Maderna, Hermann Scherchen, Ettore Gracis, Daniele Paris, Theodore Bloomfield, Andrzej Markowski, Bruno Nicolai.

Tra le musiche da considerarsi classiche ci sono i 4 *Lieder per canto e orchestra* e la *II Cantata* di Anton Webern, la *Kammersymphonie op. 9* e il *Pierrot Lunaire* di Arnold Schoenberg, la *Kammermusik n. 3*, il *Cellokonzert op. 36* e il balletto *I quattro temperamenti* di Hindemith; di Igor Strawinsky verrà eseguito il balletto *Apollon Musagète*, a Luigi Dallapiccola verrà dedicato tutto un programma, comprendente tra l'altro l'oratorio *Job*.

Tra le novità, si possono rilevare *La fabbrica illuminata* per voce e nastro magnetico di Luigi Nono, *Diaglyphen* di Beker, *Quanti* di Lehmann, musiche per flauto di Szollosy, Lehmann, Guaccero, Porena, Peixinho, Yun, Zimmermann, musiche per oboe di Britten, Kelemen, Kotonski, Fritsch, Holliger, Maderna; musiche per clarinetto di Schuller, Babbit, Eaton, Smith, e inoltre *Aventures* di Ligeti, *Kontrapunkte* di Stockhausen, *Scolies* di Calonne, *Being Beauteous* di Henze, *7 Haikai* di Messiaen, *Veglia notturna* di Riccardo Malipiero.

Nel complesso si tratta di circa 50 composizioni nuove che in un quadro organico costituiranno una vera e propria vetrina della produzione musicale più recente.

g. g.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) «Safari» a cura di Armand e Michaela Denis: «I samurai negri del lago Baringo»; b) «Album Tv», rassegna per grandi e piccini; c) «Mamma Cerva e i suoi cerbiatti», documentario dell'Enciclopedia britannica; d) Cartoni animati.
19,50: **Sette giorni in Parlamento,** a cura di Jader Jacobelli.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**L'amico del giaguaro**», varietà con Gino Bramieri, Marisa Del Frate e Raffaele Pisu. Presenta Corrado. Coreografie di Paul Steffen. Orchestra diretta da Aldo Buonocore.
22,15: «**La rivoluzione della Seta**», testo e presentazione di Bernardo Valli, per la rubrica «Cronache del XX secolo», a cura di Luigi Villa.
23 —: **Conversazione religiosa** di Padre Davide Turoldo.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Il volto della verità**», racconto sceneggiato per la serie «Città controluce». L'attricetta Kitty è accusata di avere ucciso il press-agent dell'artista Ray Pressfield che, dopo un alterco con la ragazza, è stato trovato morto sulle scale del suo alloggio. Il tenente Parker scopre la verità.
22,05: «**Cordialmente**», risposte ai telespettatori presentate da Andrea Checchi e Anna Maria Gherardi.
22,30: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di De Falla; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 15: Giornale radio; 15,50: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,30: Musiche di G. B. Pergolesi; 18,40: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Adamo», radiodramma di A. Valdarnini; 21,15: Canzoni e melodie italiane; 22: I matrimoni del secolo; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Estate in città; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Io rido, tu ridi, con Gino Bramieri; 21: «30 primi da New York»; 21,30: Giornale radio; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10,30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con N. Rimski-Korsakov; 14: Quartetto d'archi Amadeus; 15: Compositori contemporanei; 16,25: Musiche di O. Respighi; 18,05: Corso di portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cultura inglese; 18,45: Musiche di Marchetto Cara; 19: Libri ricevuti; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,40: Musiche di F. M. Veracini; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Rudolf Kempe: Barber, Janacek, Ciaicovski.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, t. 55-111
Alcione: Rivista «Apollo Show n. 5». Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.

Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822, ore 21-1 Complesso «I baby Luna»; canta Maria Valente.
Apollo Danze: 21 Compl. I Principi.
Bischenduail Lutrario: 21 Loris.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 653-151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: 21 I 6 magnifici.
Garden (cap. 13): 21 Compl. T. 04.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Roof Garden: 21 Compl. Chi-co-cha, c. Miranda Galassi.
La Nuit - Danze all'aperto (Borgaro T., tel. 572-007): ore 21 (Prenotazioni capanne hawaiane e dondoli).
La Serenella: 21 I Corcovados.
Pagoda Danze: 21 Nicola di Bari.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Bailo: 22-4 Attrazioni.

Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Bagatelle Estivo (tel. 678-978): 21.
Caprice (Sacchi 16): Aria cond. 21.
Lido (Moncal. 422, t. 697-816): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

PAGODA DANZE
Ore 21,15 repliche con
NICOLA DI BARI
e
GLI AMICI

ROOF GARDEN HOLLYWOOD
Ore 16-21 addio dell'orchestra
CHI-CO-CHA
Martedì 11 ore 21
debutto del Complesso
I PREDILETTI

LE CASCINE
RISTORANTE
Stupinigi - telefono 902.581
Rolando Di Fraya
con la sua orchestra

BARCHETTO
RISTORANTE - DANZE
Corso Roma 19 - Moncalieri telefono 642.784
Questa sera ore 21
NEL GIARDINO ESTIVO
eccezionale «recital» di
FABRIZIO FERRETTI

Maior: «Chi giace nella mia bara?» B. Davis, K. Malden. Viet. 14.
Nardi: «I figli dei moschettieri» tec. C. Wilde, e «Stanlio e Ollio ereditieri».
Sociale: «I 10 gladiatori» colori, scope, Susan Paget, Roger Browne.
Zenit: «Il vendicatore del Texas» tec. scope, R. Taylor.

Cabiria: «Taras Bulba il cosacco» L. De Luca, W. Medor, technicolor.
Colosseo: «I pionieri del West» J. Mc Crea, V. Mayo. technic. scope.
Continental: «Agguato sul grande fiume» B. Harris, T. Kendall.
Flora (c. Moncalieri 241): «Un dollaro d'onore» techn. scope, John Wayne, Dean Martin.
Italia: «Il ladro di Damasco» tech., scope, Tony Russell.
Moderno: «Drakut il vendicatore» e «Duello a S. Antonio» E. Flynn.
Piemonte: «Maciste alla corte dello Zar» K. Morris, O. Colli, sc. col.
S. Carlo: «Ponzio Pilato» J. Marais, J. Crain, B. Rathbone, technicolor.
Spezia: «Il falso traditore» techn. William Holden, Lilli Palmer.

Diana: «La valle della vendetta» techn. Burt Lancaster, Joanne Dru.
Dora: «I tabù» technicolor.
Roma: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia.
Umbria: «Baia pirati» P. Cushing, col. e «Grande gaucho» R. Calhoun.

Alba: «I rinnegati di Capitan Kidd» technicolor, B. Carey.
Ambra (aria condizionata): «Ester e il re» J. Collins, R. Egan, col.
Apollo: «Frenesia dell'estate» V. Gassman, M. Mercier, Sandra Milo.
Lucento: «P. T. 109 posto di combattimento» techn. sc., C. Robertson.
Lutrario: «Sansone contro il corsaro nero» sc. col. Anthony Steele.
Murialdo: «Cavalieri del Nord Ovest» e «Notte dell'innominato».
Orione: Sceriffo dalla frusta d'acciaio, L. La Rue, F. St. John, S. Hussey.
Sansovino: «Ursus» Ed Fury, Cristina Gajoni, Moira Orfei, sc. col.
Splendor: «Duello nel Texas» tec. sc. R. Harrison, G. R. Stuart, Mikaela.

BEINASCO
Italia: «La mia terra» R. Hudson, tec.

PIOSSASCO
S. Giorgio: «Lo spietato» techn.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Carabina Williams» James Stewart, W. Corey, Jean Hagen.
Astor: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani.
Corso: «L'uomo di Laramie» con James Stewart, Cathy O' Donnel, sc.
Doria: «Risate all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, V. Gassman, Rascel.
Ideal: «Totò sexy» con Totò e Macario, eastmancolor. Viet. min. 18
Nazionale: «L'amore primitivo» F. Franchi, C. Ingrassia, J. Mansfield, techn. Vietato anni 18.
Romano (aria condizionata): «La congiura degli innocenti» tech. scope di A. Hitchcock, con Shirley MacLaine

Alfieri: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, techn.
Ariston: chiuso per ferie.
Capitol: «Terrore sul treno» Glenn Ford, Anne Vernon.
Metropol: «Il ribelle d'Irlanda» Rock Hudson, Barbara Rush, tec. sc.
Torino: «Delitto allo specchio» Antonella Lualdi, M. Lemoine. Ap. 10.

Alexandra: «Il texano» J. Wayne, tec.
Faro: «Il texano» J. Wayne, techn.
Fiamma: «Billy Kid, furia selvaggia» Paul Newman, Lita Milan.
Hollywood: «I predoni [illegible] steppa» K. Morris, M. Orfei, techn.
Maffei: «Spettacolissimo 64», Riv. M. Ferrero-L. da Vinci 16,15-21,15. Film: «Le verdi bandiere di Allah» techn.
Massimo: «I magnifici sette» tec., sc., Yul Brynner, S. Mc Queen.
Orfeo (locale refrigerato): «L'uomo dell'OK Corral» techn. George Martin, Jack Taylor.
Principe: «L'uomo dell'OK Corral» sc. tec. George Martin, Jack Taylor.
Statuto: «I magnifici sette» tec. sc. Yul Brynner, S. Mc Queen.

Adriano: «Totò a colori» Totò, tec.
Alcione: «Sansone contro i pirati» tec. e Riv. «Apollo Show n. 5», Orario 16,15-21,15.
Alpi: «La marcia su Roma» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
La Perla: «I pionieri del West» Virginia Mayo, Gerry Kelly, techn.
Regina: «Ercole sfida Sansone».

Asti: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia. A. 14
Milano: «Briganti italiani» e «Celebri amori di Enrico IV». Ap. 10.
Olimpia: «I due volti della vendetta» technicolor, Marlon Brando.
Po: chiusura estiva.
P. Nuovo: «Avventure di Stanlio e Ollio» e «Gli invasori». Ap. 10.
S. Felice: chiuso.

Esperia: «I quattro monaci» Fabrizi, De Filippo, Macario.
Giardino: «Le avventure di Don Giovanni» techn. scope, Errol Flynn.
Madonna Rose: «Una sposa per due» tec. S. Dee, C. Romero (Unico spett. all'aperto ore 21).
Miralfiori: «I quattro tassisti».
S. Rita: «Sotto 10 bandiere» V. Heflin, C. Laughton, M. Demongeot, F. Lulli.
S. Secondo: chiuso per ferie.
Vinzaglio: «Chi giace nella mia bara?» B. Davis, K. Malden. Viet. 14.

Araldo: «Il mattatore di Hollywood» Jerry Lewis, Brian Donlevy.
Eliseo: «Maciste alla corte dello zar» tec. sc. K. Morris, M. Serato.
Frejus: «Il duca nero» techn. Cameron Mitchell, Gloria Milland.
Nuovo: «L'implacabile Lemmy Jackson» con Eddie Constantine.
Oratorio: «Marisol contro gangster».
S. Paolo: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» techn. scope, Mark Forest, Jose Greci.

Artisti: «Il figlio dello sceicco» G. Scott, C. Gajoni, techn. scope.
Belgio: «Monsieur Cognac» con Tony Curtis, technicolor.
Carellie: «Chiamami Buana» Bob Hope, Anita Ekberg, technicolor.
Eridano: «Golia e il cavaliere mascherato» A. Steel, P. Cansino, tec. sc.
Oropa: «Ercole l'invincibile» tec.
S. Giulia: «Tarzan l'uomo scimmia» J. Weissmuller, M. O'Sullivan, A. 19,30.
V. Veneto: «La storia di David» tec. sc., Jeff Chandler, B. Shelley.

Astra: «La dolce vita» scope, M. Mastroianni, Anita Ekberg, regia di F. Fellini. Viet. 16. Or. 18-21,30.
Bernini: «Sfida nell'Alta Sierra» tec. R. Scott, J. Mc Crea, e «Avventura a Vallechiara» Cric-Croc.
Cibrario (tel. 772-907): 2 films: «Leggenda Robin Hood» E. Flynn, techn. e «La terra contro i dischi volanti» Marlowe.
Eliso: «Traditore di Fort Alamo» techn. Glenn Ford, Julie Adams.
Massaua: «L'isola misteriosa» tec.
Odeon: «Il tulipano nero» A. Delon, Virna Lisi, D. Addams, tec. sc.
Star: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» sc. col., M. Forest, J. Greci.

Adua: «Leone di San Marco» techn. Gordon Scott, Gianna Maria Canale.
Aurora: riapertura con «Il trionfo di Maciste» technicolor.
Carter: «Il crollo di Roma» tec.
Brescia: «Valle della vendetta».
Chatillon: «Marco Polo» scope, tec. Rory Calhoun, C. Pilotto.
Eri-Den: «Ladro di Damasco» tec.
Lanteri: «Zorro» cinemascope.

Scelti i tre registi per il film di Soraya

Saranno Bolognini, Antonioni e l'esordiente Indovina

Roma, 7 agosto.

Il film «I tre volti», che avrà per protagonista la principessa Soraya in tre episodi, sarà diretto da Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini e Franco Indovina.

Il primo dei registi a guidare l'esordio della ex imperatrice di Persia come attrice cinematografica sarà Mauro Bolognini, un giovane che ha già avviato al successo molte attrici oggi famose. Bolognini comincerà a girare nei prossimi giorni.

Nel secondo episodio sarà la principessa a tenere a battesimo l'esordio di un giovane regista. Franco Indovina ha all'attivo una vasta esperienza cinematografica come aiuto regista e sceneggiatore, ma non ha mai diretto film.

L'episodio di Michelangelo Antonioni sarà il terzo, in ordine di tempo.

10 GIORNI DI SUCCESSO
LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI
un Technicolor
Imprevedibile e divertentissimo
di ALFRED HITCHCOCK
al NUOVO ROMANO

OGGI al NAZIONALE
LA BOMBA «SEXY» COMICA DELL'ANNO!
Per la prima volta insieme le irresistibili trovate di
FRANCHI e INGRASSIA
e l'esplosivo spogliarello di
JAYNE MANSFIELD

L'AMORE PRIMITIVO
con MICKEY HARGITAY
di LUIGI SCATTINI
EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO

AMBROSIO GRANDE SUCCESSO DI UN FILM ECCEZIONALE
JAMES STEWART

WENDELL COREY
e
JEAN HAGEN
DIRETTO DA RICHARD THORPE
CARABINA WILLIAMS

Cinema TORINO
OGGI
Per gli amanti del «sexy» e del «giallo»

ANTONELLA LUALDI · MICHEL LEMOINE
DELITTO ALLO SPECCHIO
(SEXY PARTY)

ORFEO
UNA GRANDE ECCEZIONALE AVVENTURA
L'UOMO dell'O.K. CORRALL
GEORGE MARTIN
SHIRLEY MC GUIRE
Cinemascope - Eastmancolor

Questa sera ore 19
RIAPERTURA DEL
CINE ZENIT
Corso Gottardo angolo via Coretti
con un film in technicolor della M.G.M.
Il vendicatore del Texas
Locale completamente rimodernato. Nuovi impianti di proiezione. Correzione acustica eseguita dalla Ditta Sbarlati.

Tutta l'America dietro il Presidente nella crisi asiatica

Il Congresso americano approva le decisioni di Johnson contro il Vietnam

Anche il senatore di estrema destra Goldwater (rivale del Presidente) appoggia le decisioni della Casa Bianca - Unanimità di consensi alla Camera; due soli voti contrari al Senato - Gli Stati Uniti rafforzano la difesa nel Sud-est asiatico - «Stato di emergenza» nel Vietnam del Sud

L'incognita di Pechino

Il Vietnam, oggi al centro dell'attenzione mondiale, costituisce la parte più cospicua dell'ex Indocina francese; per meglio dire, le parti, dato che vi sono due Vietnam, quello settentrionale a regime comunista (Repubblica democratica del Vietnam) e quello meridionale a regime formalmente democratico, sostanzialmente autoritario (Repubblica del Vietnam). Gli altri due Stati originati dalla rottura dell'Indocina sono il Regno del Laos, anch'esso in preda alla lotta armata di fazioni rivali, ed il Cambogia, che nella tormentata regione rappresenta un'oasi di pace e di stabilità, con orientamento rigorosamente neutralista.

Questa frammentazione dell'Indocina in parte è artificiosa: la divisione in due del Vietnam, in seguito agli accordi di Ginevra del 20 luglio 1954, in parte rappresenta un ritorno alla realtà storica tradizionale della regione, dopo la breve parentesi del dominio coloniale francese. Vietnam, Laos e Cambogia, infatti, sono Paesi notevolmente diversi per composizione etnica, lingua, religione, cultura; solo l'amministrazione francese li aveva conglobati nell'Indocina.

Questo nome indica esattamente la realtà storica di fondo della regione, in particolare del Vietnam, luogo di incontro, già nell'antichità remota, della civiltà indiana e di quella cinese. La influenza maggiore e definitiva spetta alla civiltà cinese, diffusasi dapprima, per ragioni di contiguità geografica, nella parte settentrionale del Vietnam e poi gradualmente estesasi alla parte meridionale. Al vincolo culturale si accoppiava quello politico, poiché il Vietnam era legato da un rapporto di vassallaggio all'impero cinese, vassallaggio che sussisteva ancora, seppure solo nominativamente, al tempo della conquista francese.

La presenza francese in Indocina risale addirittura a prima della Rivoluzione, sancita nel trattato del 1787 da Luigi XVI e il re della Cocincina. Ma l'occupazione cominciò soltanto al tempo di Napoleone III, con la cessione alla Francia delle tre province orientali della Cocincina, nel 1862. A poco a poco, nei decenni successivi, l'occupazione francese si estese verso l'interno (Cambogia) e verso il Nord (Annam e Tonchino) e più tardi ancora al Laos, finché nel 1887 i diversi territori furono riuniti nell'Indocina. Questa comprendeva così i due regni del Laos e del Cambogia e l'intero attuale Vietnam, suddiviso da Sud a Nord, nella colonia della Cocincina e nei protettorati dell'Annam e del Tonchino. Intanto, con un trattato del 1885, la Cina aveva formalmente rinunziato all'alta sovranità sui due ultimi Paesi.

Nel periodo fra le due guerre mondiali si ebbero i primi fermenti contro il dominio coloniale, ad opera del partito comunista, già allora guidato da Ho Chi Min, che era stato tra i fondatori del partito comunista francese, aveva poi studiato a Mosca dal 1923 al '25 ed infine era tornato in patria. Solo con la seconda guerra mondiale, però, il movimento di liberazione nazionale doveva trovare la opportunità per affermarsi. Occupata l'Indocina dai giapponesi, i nazionalisti ed i comunisti, uniti sotto la predominanza dei primi nel Vietmin, non abboccarono alle lusinghe giapponesi di indipendenza e si schierarono contro l'occupante, ricevendo l'appoggio degli alleati. Così, quando il Giappone crollò, Ho Chi Min costituì ad Hanoi il governo della repubblica del Vietnam, riconosciuto dalla Francia, che intanto era tornata in Indocina; ma i negoziati fra la Francia e il Vietnam fallirono e alla fine del '46 scoppiarono le ostilità.

Cominciava così la lunga e sanguinosa guerra d'Indocina, che doveva concludersi dopo quasi otto anni, militarmente a Dien Bien Phu (8 maggio '54) e politicamente a Ginevra (il 20 luglio seguente). In base agli accordi qui stipulati, la Francia era estromessa dall'Indocina, mentre il Laos, il Cambogia ed il Vietnam divenivano pienamente indipendenti. Il Vietnam però, come si è detto, era diviso in due, all'altezza del 17° parallelo, con l'intesa che entro due anni si sarebbero tenute le elezioni per la riunificazione. Non se ne fece niente, perché ormai le due metà si voltavano completamente le spalle, organizzandosi sotto regimi opposti.

Nel Sud alla Francia subentrava di fatto l'America, ad opera soprattutto di Foster Dulles, che intendeva fare del Vietnam meridionale un pilastro strategico degli Stati Uniti, per contenere l'espansione del comunismo, e voleva altresì fornire in esso un valido esempio di regime nazionale indipendente, anticomunista non meno che anticolonialista.

Ma Dulles aveva puntato sull'uomo sbagliato, Ngo Dinh-Diem, che si rivelò presto un feroce tiranno; peggio ancora, aveva impostato un ragionamento infondato, ritenendo che la popolazione fosse più interessata a combattere il comunismo che a sbarazzarsi di un regime inviso e dei suoi protettori stranieri. I vietnamiti, come in genere i popoli coloniali od ex coloniali, non vedono il comunismo con i nostri occhi di occidentali; se i comunisti lottano insieme per la liberazione nazionale e per la rivoluzione sociale, è comprensibile che la maggioranza della popolazione li segua.

Si spiega così il successo dei guerriglieri comunisti nel Sud, oltre che, ovviamente, con l'aiuto che ricevono dal Nord e dalla Cina. Appunto per questo aiuto, però, la lotta acquista una dimensione che supera di molto il piano locale e quello ideologico; è una tipica lotta di potenza fra la Cina, che gravita a Sud col suo enorme peso, e gli Stati Uniti, che cercano d'imbrigliarla. Perciò Washington ritiene di non poter abbandonare il Vietnam meridionale, a rischio di cedere una posizione strategica chiave e, più ancora, di «perdere la faccia» con gli altri popoli dell'Asia Sud-orientale e dell'Estremo Oriente. L'abbandono del Vietnam, al punto cui sono giunte le cose, è visto insomma da Washington come l'inizio di una reazione a catena, dagli sviluppi imprevedibili, ma comunque disastrosi.

Non crediamo che l'America, per evitare questi eventuali sviluppi, voglia realmente correre l'alea della guerra con la Cina; l'esperienza della Corea non è certo dimenticata. Il futuro dipende quindi da Pechino, le cui vere intenzioni nessuno è oggi in grado di sondare.

Ferdinando Vegas

Le due repubbliche del Vietnam: quella settentrionale, dominata dai comunisti, e quella meridionale guidata da una dittatura militare di ispirazione filo-occidentale

Le severe misure di Saigon contro la minaccia comunista

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 7 agosto.

Il primo ministro del Vietnam meridionale, generale Khan, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza-stampa, di aver proclamato lo stato d'emergenza in tutto il paese, *«per fronteggiare all'interno e all'esterno i pericoli di un'aggressione comunista»*.

Il Presidente del Consiglio ha affermato che lo stato d'emergenza prevede l'istituzione di Corti marziali militari, che potranno *«condannare a morte senza appello i terroristi, i provocatori, gli speculatori e coloro che violeranno la sicurezza pubblica»*, la censura sulla stampa e la parziale mobilitazione di tutto il potenziale umano del paese. Il generale Khan ha quindi affermato che *«nelle prossime settimane si deciderà il destino del popolo vietnamita»* ed ha aggiunto di essere pronto a marciare verso il nord alla testa delle sue truppe.

Mentre si svolgeva la conferenza-stampa del generale Khan, si è avuta notizia di una risoluzione approvata oggi dal Consiglio dei ministri del nord Vietnam, per *«denunciare alla opinione pubblica internazionale i provvedimenti bellici estremamente pericolosi adottati dal governo degli Stati Uniti contro la Repubblica democratica vietnamita»*. Il governo di Hanoi chiede che Washington *«cessi immediatamente le azioni di provocazione contro il nord-Vietnam e le violazioni degli accordi di Ginevra»*.

r. s.

Gli Stati Uniti inviano altri aerei a Saigon

Washington teme nuovi attacchi dei comunisti nord-vietnamiti - Stato d'assedio proclamato nel Vietnam del Sud: spie, sabotatori, borsari neri saranno fucilati «a vista», senza processo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 7 agosto.

Nel Vietnam non sono del tutto terminati i timori che il governo comunista di Hanoi cerchi in qualche maniera di reagire al bombardamento di una serie di basi avvenuto l'altro ieri ad opera di aeroplani della Settima flotta americana. Gli Stati Uniti perciò continuano a rafforzare il loro dispositivo militare nell'Asia sud-orientale: oggi sono giunti sul posto altri aeroplani. Il generale Khan, primo ministro del governo del Vietnam del Sud, dal canto suo, ha proclamato uno stato di emergenza nazionale. Le spie, i sabotatori, persino i borsari neri, verranno, egli ha detto, fucilati senza processo.

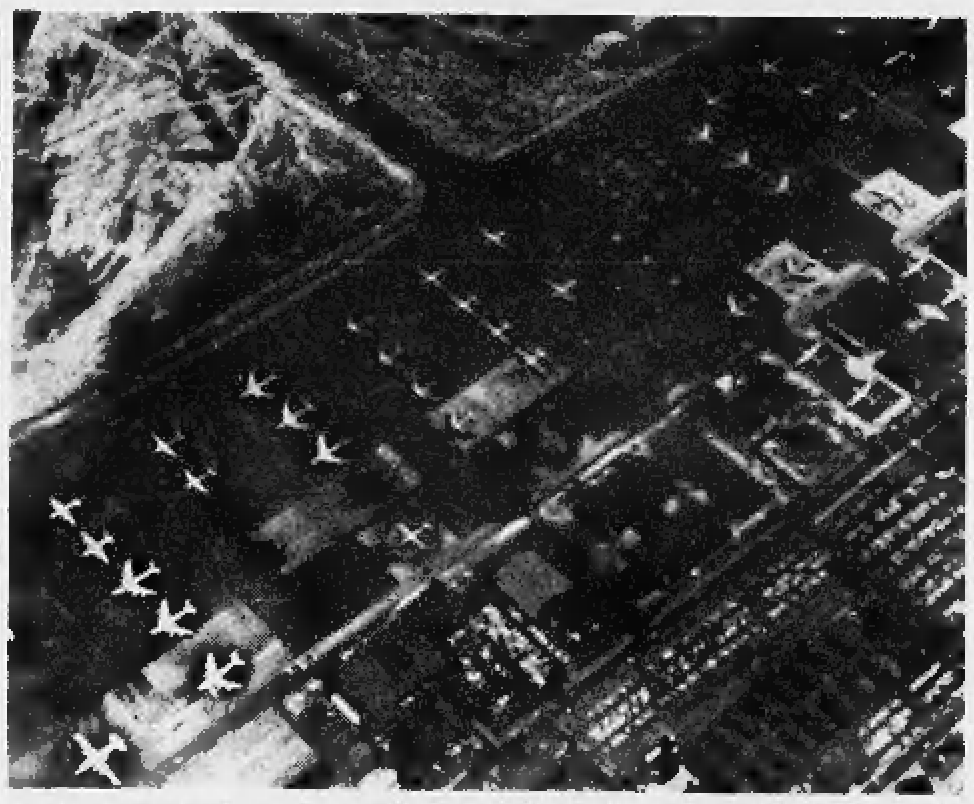
Intanto a Washington oggi il Congresso ha votato con una maggioranza schiacciante una risoluzione che pur non dando al Presidente nessun potere che egli già non abbia, approva la linea seguita fino a questo momento dalla Casa Bianca. La cosa è importante perché conferma che Johnson ha dietro di sé, in questo momento di crisi particolarmente grave, praticamente tutti i settori del mondo politico americano.

La risoluzione dice infatti: «Il Congresso approva e appoggia la determinazione del Presidente, nella sua qualità di comandante in capo, di prendere ogni misura necessaria per respingere e prevenire il ripetersi di attacchi contro le forze armate americane». *La Camera dei deputati ha dato a questo testo 414 voti favorevoli e nessuno contrario. Al Senato ci sono stati solo due voti contrari. Anche il senatore Barry Goldwater, il rivale di Johnson alle prossime elezioni presidenziali, ha votato, pur senza prendere la parola, a favore.*

Uno degli oppositori alla risoluzione, il senatore Wayne Morse, ha invece giustificato in questi termini il suo voto negativo: «La risoluzione dà al Presidente il diritto di iniziare una guerra senza consultare il Congresso. La Casa Bianca ha già poteri ampiamente sufficienti. Sono contrario a dargliene degli altri». *Il senatore Morse è un rappresentante dell'ala «liberale» (cioè a dire della sinistra) del partito democratico.*

Alla Camera dei deputati Johnson è stato invece attaccato da un deputato di estrema destra — Foreman, del Texas — che pure ha votato a favore della risoluzione. Foreman ha accusato Johnson di «irresponsabilità» e di avere inutilmente messo in pericolo la vita degli aviatori americani che hanno preso parte ai bombardamenti del Nord Vietnam, annunciando l'attacco un'ora e mezzo prima che esso avesse effettivamente luogo e dando così agli avversari il tempo di prepararsi.

Nicola Caracciolo



Gli aerei americani in una base delle Hawaii pronti per la partenza (Tel. A. P.)

Al Consiglio di Sicurezza

L'Onu accetta di ascoltare i delegati nord-vietnamiti

New York, 7 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza ha approvato oggi la proposta di invitare i rappresentanti del Vietnam del Nord a prendere parte al dibattito sulla nuova crisi nell'Asia del Sud-Est. Ai due governi (Sud e Nord Vietnam) è stata comunque offerta la possibilità di sottoporre i propri punti di vista in forma scritta.

Sul dibattito il delegato della Cecoslovacchia Hajek, ha pronunciato un intervento aspramente critico degli Stati Uniti. Egli ha ripetuto che gli americani avevano compiuto un attacco non provocato contro le navi nord-vietnamite. Il resoconto fatto dagli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza «è prova di provocazione ed aggressione su larga scala» contro il Vietnam del Nord, ha sostenuto il cecoslovacco.

La successiva azione aerea e navale americana contro le basi nord-vietnamite potrebbe essere considerato un atto di rappresaglia e in passato il Consiglio di Sicurezza ha condannato tali atti. Tuttavia, ha continuato Hajek, esso fu più di una azione di rappresaglia: «Fu nuda e brutale aggressione».

Il delegato cecoslovacco ha detto che tutti gli sforzi americani e le loro perdite di vite umane nell'Asia di Sud-Est sono fatte per «mantenere al potere nel Vietnam del Sud un pugno di corrotti che il popolo caccerà dal governo nonostante tutto». *(Ass. Press).*

Questi uomini dell'aviazione cino-comunista sono schierati prima della partenza sui jet carichi di bombe. La foto è stata rilasciata alcuni giorni fa, prima che scoppiasse la crisi del Tonchino, da un'agenzia cinese (Telef.)

Mezzo milione di cinesi protestano a Pechino contro l'«aggressione» Usa

Tokio, 7 agosto.

Secondo l'agenzia di stampa cinese *Nuova Cina*, mezzo milione di cinesi hanno dimostrato oggi nella capitale della repubblica comunista contro l'azione americana nel Golfo del Tonchino, che viene definita dalla agenzia *aggressione armata*.

Fra gli *slogan* della dimostrazione — dice l'agenzia — c'è stato il seguente: *«L'attacco al Vietnam del Nord rappresenta un attacco alla Cina»*. *(Ass. Press)*

Nuotatore argentino impegnato nella traversata Capri-Napoli-Capri

E' il famoso maratoneta del mare Antonio Abertondo di 45 anni - Ieri ha compiuto il tratto di andata in 15 ore e subito ha ripreso la via del ritorno - L'arrivo previsto per oggi pomeriggio - La lunghezza del percorso è di circa 70 chilometri

Il nuotatore argentino Antonio Abertondo, ieri sera al suo arrivo a Napoli (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 agosto.

Il suono prolungato di molti *yachts*, motoscafi ed altre imbarcazioni, ormeggiate nello specchio d'acqua del Circolo nautico Posillipo — sito all'altezza di Palazzo Donn'Anna a Mergellina — ha salutato alle ore 21,45 l'arrivo a Napoli di uno dei più famosi campioni di nuoto su lunga distanza, l'argentino quarantacinquenne Antonio Abertondo, che dalle prime ore di stamane si cimenta in una nuova spettacolare impresa: la traversata Capri-Napoli-Capri (circa settanta chilometri, tenendo conto delle deviazioni imposte dalle correnti marine).

L'attendeva sul piccolo molo del Circolo nautico napoletano, frequentato dai professionisti più facoltosi e da sofisticate signore, una piccola folla che non ha nascosto il suo disappunto perché il timido battimani e le grida di incoraggiamento sono state coperte dall'ululato delle sirene. Gaetano Cerbone, il presidente del Circolo, che era sceso su di una grossa zattera con bianche scarpe ed impeccabile candido doppio petto, per poco non è stato travolto dall'entusiasmo dei soci e spinto in acqua.

L'anziano nuotatore argentino — che vanta spettacolosi records, tra i quali la traversata di La Puerto Nuevo Rosario (Argentina) di 437 chilometri compiuta in novantadue ore — prevede di raggiungere il porticciolo di Marina Grande a Capri nelle prime ore del pomeriggio di domani. Per coprire la metà del percorso, da Capri a Napoli, ha impiegato poco più di quindici ore, con un ritmo di circa settanta bracciate al minuto.

La traversata — secondo il racconto di coloro che l'accompagnano: due «gozzi» con a bordo un medico, un massaggiatore che è anche giudice di gara, una ragazza di 17 anni, ed alcuni giornalisti e fotografi — si è svolta normalmente, ovvero senza eccessivi imprevisti sia per l'umore del maratoneta sia per le condizioni atmosferiche e del mare, azzurro e liscio come una tavola.

Giorni or sono, il 3 agosto scorso, Abertondo, che era sceso in mare da Marina Grande per tentare la difficile impresa, fu costretto a ritornare per un'improvvisa buriana che si levò dal versante di Sorrento, agitando il mare con onde alte un paio di metri. Allorché risalì sulla barca di scorta, il volto abbronzato e salmastro era livido per lo sconforto e qualcuno assicurava di averlo visto piangere come un bambino. Tarchiato, alto non più di un metro e sessantasei, un po' calvo Antonio Albertondo in Argentina è allenatore di nuoto. Tra i suoi allievi figura il nuotatore di lunga distanza argentino Alfredo Camarero, il quale detiene il record della traversata Capri-Napoli in otto ore e trentasette minuti e fu il primo atleta che si assicurò la vittoria nella spettacolare maratona di nuoto.

a. l.

Impazzita si cala dal balcone e precipita in strada a Milano

E' grave - La donna, di 53 anni, ha tentato di scendere lungo una fune che si è spezzata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 agosto.

Una donna ha tentato di calarsi dal balcone del quarto piano pur avendo le chiavi di casa nella borsetta; ma la corda a nastro, del tipo in uso per abbassare o alzare le tapparelle, si è spezzata e la poveretta è precipitata al suolo producendosi gravi fratture e lesioni. Si tratta della cinquantatreenne Paola Spiazzi, che abita in via Varese 20 con la madre e una sorellastra.

La scorsa notte verso le 3 la donna, che da tempo dava segni di squilibrio mentale, si è alzata e si è vestita di tutto punto, preparando anche una bisaccia contenente alcuni indumenti e numerosi ritagli di giornali e quindi ha attaccato alla ringhiera del balcone della propria camera una lunghissima fune che arrivava fino in strada. Ha scavalcato quindi la ringhiera con la bisaccia in spalla e ha incominciato a scendere attaccata alla fune.

Forse la donna sarebbe anche riuscita a scendere indenne fino in strada se improvvisamente la corda, troppo debole per sostenere il suo peso, non si fosse spezzata. Paola Spiazzi è precipitata sul marciapiede e vi è rimasta priva di sensi.

E' stata scoperta da un parente che ha avvertito la questura. Quando la Spiazzi ha ripreso i sensi, ha spiegato a modo suo naturalmente, i motivi della strana calata dal balcone: «Ho una importante missione da compiere e solo se fossi uscita di casa in quel modo avrei potuto condurla a termine».

g. m.

Anche il prossimo anno libri gratuiti alle elementari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

(r. s.) Anche durante l'anno scolastico 1964-1965 gli alunni delle scuole elementari avranno gratis i libri di testo. La Commissione Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa, il disegno di legge con il quale è autorizzata, per il '64-'65, la spesa di 6 miliardi per la fornitura gratuita di libri di testo ai ragazzi che frequentano le scuole elementari. Il provvedimento era già stato approvato dal Senato: ora è perciò definitivo.

TAORMINA CASINO
"PARCO DEGLI ULIVI" - 19-26 agosto
CANZONI NEL MONDO
PREMIO INTERNAZIONALE «A ZAGARA D'ORO»
19 agosto - GRAND GALA D'INAUGURAZIONE
MARLENE DIETRICH
per la prima volta in Italia nel suo recital di canzoni
20 agosto - TINY YONG Viet Nam
21 agosto - SHIRLEY BASSEY Gran Bretagna
22 agosto - GILBERT BECAUD Francia
23 agosto - AMALIA RODRIGUEZ Portogallo
24 agosto - DIONNE WARWICK USA
25 agosto - CARMEN SEVILLA e il maestro AUGUSTO ALGUERO - Spagna
26 agosto - DOMENICO MODUGNO Italia
presenta ADRIANA SERRA ★ THE STAFFORD AMERICANS DANCERS
BERNARD HILDA e la sua orchestra - NELVIO BRIGHI e il suo sestetto

L'inchiesta sul tabacco importato dal Messico

Prima relazione sul caso Trabucchi davanti alla commissione d'indagine

Un vivace dibattito sul rapporto letto dal democristiano on. Dell'Andro - La prossima riunione fra alcuni giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

I membri del comitato inquirente sul caso Trabucchi hanno discusso oggi, per oltre due ore, un primo rapporto presentato da uno dei tre commissari nominati, il 30 luglio, a far parte del «collegio d'indagine». Essi sono il sen. Bergamasco, liberale, che oggi era assente per indisposizione, il sen. Palermo, comunista, e il deputato democristiano Dell'Andro, che oggi ha svolto la prima relazione, di carattere generale.

Il rapporto riguardava i documenti raccolti dalla Procura della Repubblica di Roma nell'inchiesta per le importazioni di tabacco messicano, autorizzate nel gennaio del 1962 dall'allora ministro delle finanze, sen. Giuseppe Trabucchi. L'esposizione dell'on. Dell'Andro è durata a lungo e quasi tutti i commissari presenti hanno interloquito. Ne è nato un dibattito di una certa vivacità diretto dall'on. Restivo, vice presidente della Camera e presidente della commissione. All'uscita dall'aula l'on. Restivo ha fatto questa brevissima dichiarazione: «*La commissione ha ascoltato una prima esposizione sugli atti da parte dei relatori. Tornerà a riunirsi prossimamente*».

Il lavoro dei tre relatori, a quanto è stato possibile apprendere, non è ancora terminato. Essi si sono divisi i numerosissimi documenti inviati alla presidenza della Camera dal dr. Luigi Giannantonio, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Nelle prossime sedute, con ogni evidenza, parleranno il sen. Palermo e il sen. Bergamasco e vi sarà una discussione. Anche ai commissari è stata distribuita, sin dai giorni scorsi, copia dei documenti, cosicché essi sono intervenuti nel dibattito odierno con piena conoscenza della delicata materia.

A quanto si suppone, il giudizio della commissione parlamentare (dieci senatori e dieci deputati, tra i quali il presidente Restivo) è di carattere politico: si tratta, cioè, di stabilire se il sen. Trabucchi sia stato spinto, com'egli sostiene, a rilasciare l'autorizzazione per fondate ragioni: la difficoltà di produrre in Italia il tabacco «Burley», che era stato distrutto dalla peronospora, e la preoccupazione di mantenere il lavoro alla manodopera importando il grezzo dal Messico. Altro argomento fondamentale è l'accertamento se lo Stato abbia perduto un miliardo di lire nell'importazione del tabacco da parte delle società che facevano capo al defunto senatore democristiano Carmine De Martino.

Il tabacco sarebbe stato venduto al monopoli ad un prezzo quasi doppio della quotazione normale.

La prossima riunione della commissione si terrà probabilmente fra alcuni giorni: i testimoni che i commissari inviteranno dopo la ripresa dei lavori parlamentari, riceveranno una lettera raccomandata redatta in termini cortesi, e non nella solita formula degli atti di citazione emessi dalla magistratura: la loro diaria sarà di 10.000 lire al giorno, oltre il rimborso delle spese di viaggio, secondo il trattamento fatto ai testi dalle commissioni antimafia e antitrust.

l. f.

Due americane propongono di beatificare John Kennedy

Le petizioni inviate separatamente, hanno per ora valore soltanto simbolico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

Due cittadine americane, di cui gli ambienti ecclesiastici ritengono di dover tenere segreto il nome per un comprensibile riserbo, hanno chiesto alla Congregazione dei Riti che si introduca la causa di beatificazione di John Fitzgerald Kennedy, il primo Presidente cattolico degli Stati Uniti morto tragicamente nel novembre scorso.

Le donne appartengono a due diverse città degli Stati Uniti ed hanno inviato la loro petizione al dicastero romano, indipendentemente l'una dall'altra. Il tenore dei loro scritti è più o meno lo stesso: Kennedy è stato un buon cristiano che dall'alto posto di responsabilità affidatogli seppe dare esempio a tutto il mondo delle qualità di cui era dotato: se la Chiesa procedesse alla sua glorificazione canonica questo esempio acquisterebbe maggior forza, perché proposto dall'autorità ecclesiastica agli uomini, nelle difficili condizioni sociali, spirituali, politiche del nostro tempo, che Kennedy tanto profondamente conobbe.

Un alto prelato della Congregazione dei Riti, parlando delle due richieste di beatificazione, ha dichiarato che esse «*lasciano, così come sono state compilate, il tempo che trovano*», pur essendo espressione del compianto e dell'ammirazione che ancora oggi circondano la figura dello scomparso presidente. In realtà una causa di beatificazione ha le sue prime origini nei luoghi stessi ove il candidato all'onore degli altari trascorse la sua esistenza, con lunghi processi diocesani che si avvalgono delle testimonianze di coloro che lo conobbero in vita. Soltanto in un secondo tempo, appurata la consistenza della «fama di santità», gli incartamenti vengono inviati a Roma per l'introduzione ufficiale della causa di beatificazione presso la Congregazione dei Riti. Finora non risulta che l'episcopato americano abbia intenzione di avviare un qualsiasi procedimento canonico in merito alla vita e alle opere di John Kennedy e pertanto le petizioni inviate dalle due cittadine americane hanno un valore isolato, del tutto privato e fin qui inconsistente.

Tutti ricordano le espressioni di stima che i papi Giovanni XXIII e Paolo VI ebbero per Kennedy e per la sua attività. L'attuale Pontefice lo ricevette in udienza il 2 luglio dell'anno scorso e gli fece dono di una riproduzione della «Pietà» michelangiolesca: e quando ebbe notizia della sua uccisione la sera del 22 novembre, dichiarò di pregare Iddio perché «*il sacrificio di John Kennedy abbia a giovare alla causa da lui promossa e difesa per la libertà dei popoli e la pace nel mondo*». Giovanni XXIII non fece in tempo ad incontrarsi con l'ex Presidente americano, impeditone dal sopraggiungere della morte, ma gli lasciò in dono una copia autografa dell'Enciclica «Pacem in terris», che fu presa in custodia dal sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua. Paolo VI, poco più di un mese prima che John Kennedy fosse ucciso, aveva ricordato in un suo discorso in San Pietro che il suo segretario di Stato, card. Cicognani, era autore di un libro intitolato «Santità in America» ed aveva aggiunto: «*E' mai possibile che oggi, in questo nostro mondo moderno, tanto profano e tanto inquinato dall'incredulità e dal vizio, si produca e proprio in America, una santità di popolo? Quella santità di cui parlava San Pietro: "Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo riscattato"? Questa è la nostra fiducia, questa è la nostra speranza!*».

f. p.

Ad Auschwitz i bambini condotti alle camere a gas lottavano contro le SS

Francoforte, 7 agosto.

I bambini ebrei destinati alle camere a gas ad Auschwitz spesso lottavano ferocemente con le guardie delle SS che li trascinavano alla morte.

Lo ha dichiarato nell'odierna udienza del processo contro 20 aguzzini del *Lager* il teste Fritz Hirsch che fu prigioniero politico ad Auschwitz dall'aprile 1941 al 1945.

Riferendo poi più specificatamente sulla responsabilità dell'imputato Perry Broad che conduceva un autocarro che trasportava gli internati alle camere a gas, il teste ha detto di non ricordare se l'ex caporale delle SS scortò una quarantina di ragazze ebree, in età tra gli 8 e i 10 anni, destinate ad camere gassate.

Un colpo di scena si è verificato al termine della deposizione dell'Hirsch: il presidente Hoffmeyer si è rifiutato di accettare la sua deposizione sotto il vincolo del giuramento, perché la sua testimonianza lo aveva posto in una posizione sospetta. Il fatto è che Hirsch partecipò all'operazione di carico delle ragazze ebree sugli automezzi delle SS che le portavano nelle camere a gas.

Il presidente Hoffmeyer ha fatto riferimento a tale attività nel ricusare la testimonianza dell'Hirsch.

Sull'Autostrada del Sole

Due auto torinesi tamponate da un autotreno svizzero

Cinque feriti nell'incidente presso Reggio Emilia

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Emilia, 7 agosto.

(g. n.) Due utilitarie di Torino, che si trovavano in sosta per avaria lungo la corsia di emergenza dell'Autostrada del Sole, sono state investite a terzo da un autotreno di Ginevra nei pressi di Reggio Emilia. Tutti e tre i mezzi coinvolti nell'incidente sono usciti di strada, e cinque persone sono rimaste ferite in modo più o meno grave.

Si tratta del quarantaseienne Giovanni Di Donato, giudicato guaribile in sessanta giorni, e del cinquantanovenne Nino Silvestris, guaribile in dieci giorni, residenti a Susa; di Giuseppe Matarasso, di 76 anni, giudicato guaribile in un mese, mentre suo cugino Antonio è rimasto illeso. I due autisti dell'autotreno, Daniel Remy e Gilbert René Trocellì, di 30 anni, sono stati ricoverati all'Arcispedale con una prognosi di pochi giorni.

Chiusa al traffico la Gardesana occidentale

Brescia, 7 agosto.

La Gardesana occidentale è chiusa al traffico dalle 22.30 di questa sera.

La persistenza degli incendi in località Brazo, sulle montagne nei pressi di Tignale, ha determinato la caduta di massi sull'arteria, rendendo difficile ed imprudente la circolazione, che pertanto è stata dirottata attraverso Tremosine. I tecnici dell'Anas hanno fatto chiudere il tratto che va da Gargnano a Limone.

La casa dove è stato compiuto il delitto

Il luogo del delitto, in un nuovo quartiere periferico di Acqui. La freccia in alto indica l'appartamento dove vive la donna con il figlio. Quella in basso il punto dove ella ha teso il tragico agguato al marito

Tragico agguato in una casa alla periferia di Acqui

Uccide il marito con due rivoltellate al cuore di notte, dopo averlo sfregiato con il vetriolo

Arrestata l'assassina, una lavandaia di 44 anni - I coniugi, originari di Campobasso e con un figlio ventenne, vivevano separati - L'uomo maltrattava e picchiava la consorte, spesso andava da lei a pretendere soldi - Ieri all'alba la donna lo ha atteso, al buio, fuori dell'abitazione: quando lo ha visto arrivare impugnando una pistola, gli ha gettato in volto l'acido corrosivo; poi, afferrata l'arma, ha fatto fuoco

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, 7 agosto.

Una donna ha ucciso a rivoltellate il marito dopo averlo sfregiato in volto con un getto di acido solforico. «L'ho fatto per vendicarmi di anni di maltrattamenti e di percosse», ha detto appena è stata arrestata dai carabinieri. Il delitto è avvenuto stanotte alla periferia di Acqui, nel quartiere di Borgo Creuna.

Maria Zappone, 44 anni, la donna che ha ucciso il marito

I protagonisti della tragedia sono due coniugi originari di Cercepiccola (Campobasso): lei, Maria Zappone di 44 anni, è lavandaia; lui, Nicola Discenza, quarantacinquenne, lavorava come manovale. Dalla loro unione era nato un figlio, Franco, che oggi ha vent'anni e vive con la madre.

La donna — che era stata di recente aggredita dal marito — ha atteso l'uomo, all'alba, fuori dell'abitazione: quando lo ha visto arrivare in punta di piedi, impugnando una rivoltella, gli ha scaraventato addosso un pentolino contenente del vetriolo; poi, afferrata la pistola, ha fatto fuoco due volte, colpendolo al cuore. La morte del manovale è stata istantanea.

Maria Zappone e Nicola Discenza si erano sposati a Cercepiccola. Trasferitisi in Piemonte nel 1955, avevano prima abitato a Cartosio; dal 1960 risiedevano ad Acqui, in via Creuna. Dopo la nascita dell'unico figlio, Franco, erano sorti fra i coniugi alcuni gravi dissapori, sfociati spesso in violenti litigi. Nel 1951 il Discenza era stato assolto, dal tribunale di Campobasso, dall'accusa di maltrattamenti in famiglia. Nel 1961 e nel 1963 i carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria di Acqui lo avevano ancora denunciato per maltrattamenti; successivamente la moglie lo querelava per ingiurie, minacce e lesioni.

Questa situazione portò la coppia a dividersi consensualmente; la situazione fu omologata dal tribunale. Il manovale si trasferì in via dei Dottori; la moglie, con il figlio, andò ad abitare in un alloggio di cinque vani al primo piano di un nuovo palazzo — il condominio Chiocciola — al n. 18 di via Creuna.

La mancanza di denaro spinse più volte il Discenza a ricorrere alla consorte per ottenere qualche aiuto: dato però che le richieste dell'uomo si facevano sempre più insistenti, la Zappone decideva di troncare ogni rapporto col marito. Il manovale, allora, cambiava tattica: giustificando il proprio comportamento con la gelosia, tentava di convincere la consorte a ristabilire l'unità familiare.

Il 25 maggio scorso accadeva un grave episodio, forse il preludio della tragedia di questa notte. Verso le 6 di quella mattina Nicola Discenza si presentava all'abitazione della moglie; tra la coppia nasceva un nuovo diverbio. Il manovale, all'improvviso, brandiva ad un tratto un'accetta e vibrava diversi colpi alla donna producendole ferite alla testa e alle braccia. Poi fuggiva rendendosi irreperibile e veniva denunciato a piede libero per lesioni aggravate.

A quanto pare il manovale — scomparso da Acqui — aveva trovato lavoro come scaricatore a Genova nei mercati generali di corso Sardegna. Di notte alloggiava al dormitorio pubblico di via del Molo. Di tanto in tanto si faceva vivo qui in città. Ieri era giunto ad Acqui nel pomeriggio ed aveva girovagato fino a tarda notte da un bar all'altro. A sera decideva di tentare un nuovo approccio con la moglie e si recava in via Creuna. Arrivato verso le 3 davanti alla casa, il manovale scagliava — com'era solito fare — alcuni sassolini contro la finestra dell'alloggio della donna. Non ricevendo nessuna risposta, deluso, se ne andava.

Maria Zappone, in pochi istanti, ha pensato alla vendetta. Ha riempito un pentolino di acido solforico e silenziosamente — senza che il figlio Franco immerso nel sonno se ne accorgesse — è scesa all'angolo dell'edificio, appostandosi nel buio.

La sua attesa non è stata vana: Nicola Discenza — di lì a mezz'ora — è tornato nuovamente in via Creuna. Quando la donna si è accorta che il marito impugnava una pistola (l'arma, a tamburo, è calibro 6.35) gli ha scagliato sul volto il liquido corrosivo. Mentre Nicola Discenza ha tentato invano di ripararsi il volto lasciando cadere a terra la pistola, Maria Zappone non ha avuto un attimo d'indugio; ha raccolto l'arma e, a bruciapelo, ha sparato al marito due colpi puntando al cuore.

Con calma, la donna è rientrata in casa, ha svegliato il figlio e lo ha mandato ad avvertire i carabinieri. Sul posto sono giunti il Procuratore della Repubblica dott. Conti accompagnato dal segretario Solidoro, il comandante della tenenza dei carabinieri Regni e la squadra di polizia giudiziaria. Dopo gli accertamenti il cadavere è stato trasferito all'obitorio dove è stato esaminato dall'ufficiale sanitario dottor Principe. Domani mattina il prof. Chiozza di Genova, per ordine dell'autorità giudiziaria, eseguirà l'autopsia.

Maria Zappone, interrogata in mattinata, è stata trasferita più tardi alle carceri. La donna ha confessato il delitto nei particolari. L'idea di sfregiare il marito sembra sia sorta nella sua mente leggendo un giornale nel quale si riferiva un episodio analogo. «Ho pensato al mio paese, alle usanze delle mie parti, ed ho fatto altrettanto».

Franco Discenza, che lavora in città come panettiere e dedica il tempo libero alle corse in bicicletta, è risultato estraneo al fatto e dopo l'interrogatorio è stato rimesso in libertà. «Mia madre è una brava donna — *ha detto.* — Ha sempre sfaticato dal mattino alla sera come lavandaia. Lavorava e non pensava che a ricostruirsi una vita. Mio padre ha minacciato di farci la pelle; non voleva lavorare, per di più beveva facilmente e maltrattava la mamma. Ieri pomeriggio lo avevo visto per strada, ma ho preferito evitarlo». *Queste parole sono forse sufficienti a spiegare l'ambiente e la mentalità in cui è maturato il delitto.*

Il Procuratore della Repubblica di Acqui, proprio ieri, concludendo le indagini sull'aggressione del maggio scorso aveva emesso ordine di cattura nei confronti di Nicola Discenza. Ventiquattro ore di differenza sarebbero forse servite ad evitare la tragedia.

g. p.

Destato ad un tratto dall'amico cade in una scarpata e muore

Si era addormentato sul ciglio della strada, a Torre Pellice Il compagno ha suonato per scherzo il clacson dell'auto

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 7 agosto.

Svegliato di soprassalto dal lacerante suono di un clacson, un operaio di Torre Pellice, che, intontito dall'afa estiva, si era assopito sul bordo di una strada mentre era in attesa di un compagno di lavoro, è precipitato in un burrone, riportando la frattura della base cranica. E' morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Il fatto è avvenuto l'altro ieri nella frazione di Rounfet. L'operaio Alberto Sapey, di 48 anni, ammogliato e padre di due figli, stava attendendo sul ciglio della strada che passasse, come d'abitudine, un suo compagno per recarsi insieme in auto sul luogo di lavoro.

Si era seduto su un paracarro, e in quella posizione, vinto dalla sonnolenza, si è appisolato. L'amico lo ha scorto da lontano e quando gli è stato accanto ha suonato scherzosamente il clacson. Purtroppo quel suono improvviso ha destato di soprassalto l'operaio, il quale è precipitato nella scarpata che si apre al di sotto della strada.

Immediatamente soccorso, è stato dapprima trasportato all'Ospedale Valdese di Torre Pellice, ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica, con commozione cerebrale e ne hanno ordinato il ricovero in una clinica specializzata di Torino, ove purtroppo il Sapey è morto senza aver ripreso conoscenza.

m. g.

In fin di vita un carabiniere caduto con l'auto nel burrone

Il giovane, di 28 anni, è stato soccorso soltanto all'alba

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 7 agosto.

Ieri poco prima di mezzanotte una utilitaria, guidata dal carabiniere Luigi Tanzi di 28 anni, residente a Pontecorvo (Frosinone), si è schiantata in un burrone presso l'abitato di Bagnasco, rotolando per una trentina di metri fino al letto del Tanaro. L'auto è uscita di strada sulla destra in curva ed è piombata nel vuoto fin ad arrestarsi contro uno spuntone di roccia, a meno di un metro dalle profonde acque del fiume.

Nessuno è stato testimone dell'incidente. La macchina è stata scoperta soltanto poco prima dell'alba da alcuni operai che erano diretti in bicicletta al lavoro. Con il volto orribilmente maciullato e una profonda frattura alla base cranica, il carabiniere è rimasto per oltre cinque ore imprigionato, nel buio, tra i rottami dell'utilitaria accartocciata prima di essere soccorso.

All'ospedale di Ceva dove è stato trasportato ormai rantolante, i sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservatissima sottoponendolo immediatamente a trasfusioni di sangue. Dopo un'intera giornata trascorsa in stato di coma le sue condizioni rimangono gravissime e tali da lasciare poche speranze ai medici sulle sue possibilità di ripresa.

Il Tanzi si trovava da circa due anni in servizio presso la stazione di Bagnasco e ieri sera, in occasione della sua giornata di permesso, si era recato fuori dell'abitato dopo aver ottenuto l'auto in prestito da un amico. Evidentemente l'incidente è accaduto mentre stava rientrando alla caserma. Sono attesi per questa notte i parenti da Frosinone.

r. r.

Da gennaio a maggio 1964

Oltre 424 mila nati in cinque mesi in Italia

I morti sono stati 218.444

Roma, 7 agosto.

Nei primi cinque mesi del 1964, (secondo i dati dell'Istat) il numero dei nati vivi è stato di 424.151, con un aumento di 22.050 rispetto allo stesso periodo del '63. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi per mille abitanti, riportato all'anno intero, è risultato di 19,7 contro 18,9 del 1963. Il numero complessivo dei morti è stato di 218.444, con una diminuzione di 31.825 rispetto al 1963; il quoziente di mortalità è pari a 10,1 contro 11,6 del 1963.

Da gennaio a maggio l'incremento naturale della popolazione (cioè l'eccedenza del numero dei nati vivi sui morti) è stato di 205.707 con un aumento di [illegible] unità rispetto all'eccedenza verificatasi nello stesso periodo dell'anno precedente. Il saggio d'incremento naturale è risultato di 9,6 contro 7,1 del '63.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati da gennaio a maggio è stato di 153.325, con un aumento di 6848 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il quoziente di nuzialità (numero di matrimoni per mille abitanti) è risultato pari a 7,1 contro 6,9 del 1963.

Si addormenta davanti alla porta che non riesce a scassinare

Un giovane ladro nel Biellese - Arrestato e denunciato

Biella, 7 agosto.

(p. m.) Un ladro la scorsa notte a Sagliano Micca si è addormentato sulla soglia dell'appartamento, in cui da tempo compiva piccoli furti, ed è stato arrestato.

Il protagonista del curioso episodio è Luigi Rosso, di 25 anni. Il giovane prima di trasferirsi a Pralungo aveva abitato nell'edificio della signora Santa Mantellero, di 74 anni, che vi risiede col marito Alessandro Pugno.

Gli anziani coniugi avevano accolto spesso in casa il giovane, che aveva poi approfittato della conoscenza del luogo per entrarvi di notte (la porta che dà sul giardino non era mai chiusa a chiave) e rubare il denaro che trovava nei cassetti; qualche volta aveva anche razziato la dispensa.

Già due anni fa era stato processato e condannato per furto nell'abitazione degli anziani coniugi, ma la lezione non gli era servita a nulla. Altre volte nel frattempo era tornato nell'alloggio e dopo l'ultima avventura la derubata aveva preso l'abitudine di sprangare la porta.

La scorsa notte il giovane tentava invano di entrare e, sorpreso, si sedeva accanto alla porta per escogitare un nuovo sistema. Ma la stanchezza aveva il sopravvento e si addormentava. Così di buon mattino è stato sorpreso ancora immerso nel sonno dagli altri inquilini, che l'hanno trattenuto fino all'arrivo dei carabinieri. Il Rosso è accusato di furto aggravato e continuato.

La rappresentante scozzese a Miss Universo costringe i poveri genitori a vendere la casa

E' scomparsa da alcuni giorni, dopo avere indebitato la famiglia con le telefonate intercontinentali

Doreen Swan, la bella Miss Scozia scomparsa in America (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)

New York, 7 agosto.

La bellezza scozzese Doreen Swan che aveva fatto parlare di sé allontanandosi clamorosamente dal concorso di Miss Universo, è scomparsa da alcuni giorni. I genitori della ragazza, avvicinati dai giornalisti in Scozia, si sono detti molto preoccupati per la mancanza di notizie della figlia, specie per il fatto che, nell'ultima telefonata, da Salt Lake City, nello Utah, ella disse di essere senza soldi.

«*Non riusciamo proprio a capire come mai sia rimasta al verde* — ha detto il padre George Swan, un modesto imbianchino. — *Doreen ci fece sapere che dopo essersi allontanata dal concorso di Miss Universo era andata a New York e alla Fiera Mondiale aveva vinto il titolo di "Miss attorno al mondo in ottanta giorni", il quale comportava fra l'altro la riscossione immediata di 2 mila dollari (un milione 250 mila lire). Non so proprio come abbia fatto a spendere tutto quel denaro in pochi giorni.*

«*Io e mia moglie siamo in un mare di guai per la pazzia di nostra figlia. Fra l'altro le varie telefonate che ella ci ha fatto dall'America ci hanno creato un debito di ben 50 sterline (150 mila lire). Siamo stati costretti a pubblicare un annuncio economico per venderci la casa. Speriamo di realizzarne 950 sterline per rimettere in equilibrio l'economia domestica*».

La famiglia si è ora rivolta alla polizia di Salt Lake City, per avere notizie della ragazza. Ma il capitano Dewey Fillis, incaricato di occuparsi della cosa, ha detto che la direzione di polizia cittadina non può procedere ufficialmente e coi propri mezzi alle ricerche della ragazza. Lo potrebbe fare solo se Doreen venisse denunciata, o se avesse violato le leggi dello Stato.

Doreen Swan ha 19 anni. Diede alla famiglia le sue ultime notizie lunedì scorso. Il suo allontanamento dal concorso di Miss Universo avvenne il 13 luglio, quando ancora dovevano avvenire le prime manifestazioni pubbliche della gara internazionale. La ragazza dichiarò che i troppi impegni preparatori del concorso la costringevano a vivere come in una prigione.

Il fidanzato della ragazza, un giovanotto con una folta barba, a nome Watt Nicoll, comparve all'improvviso per trarre Doreen dalle difficoltà e la portò via con sé.

a. p.

Per la prima volta in un secolo di vita dell'associazione

Il ministro della Sanità scioglie il consiglio della «Croce Rossa»

L'ente (afferma un comunicato) è in «crisi organizzativa e funzionale» - Il suo presidente, generale Ferri, si uccise due mesi fa - Una indagine avrebbe accertato «notevole disordine amministrativo» - Nominato un commissario straordinario

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

La crisi interna — che ha investito da tempo la «Croce Rossa Italiana» al livello dirigenziale — ha provocato un intervento del ministro della Sanità, sen. Mariotti, che stasera ha sciolto gli organi centrali dell'Amministrazione, nominando il consigliere di Stato dott. Giuseppe Potenza commissario «*con il compito di provvedere alla riorganizzazione dell'Ente*». Nel laconico annuncio ufficiale del Dicastero della Sanità si parla esclusivamente di «*crisi organizzativa e funzionale*».

La sorte della vecchia e benemerita associazione torna all'attenzione della pubblica opinione con altrettanto clamore di quando, meno di due mesi fa, alla fine di giugno, scomparve tragicamente il presidente della «Cri», il generale medico Guido Ferri. Nato a Bibbiena nel 1890, il gen. Ferri aveva servito per 50 anni nella Sanità Militare, diventandone direttore generale nel 1948; capo del servizio sanitario dell'esercito fino al 1955, anno in cui lasciò il servizio attivo per i raggiunti limiti di età, fu nominato presidente della Croce Rossa nel 1957 e confermato nel 1961.

Il 26 giugno, alla vigilia di una riunione del Consiglio Direttivo, l'alto ufficiale medico si uccise gettandosi da una finestra del suo appartamento in via Della Balduina 66. Le cause del suicidio furono fatte risalire alle precarie condizioni di salute, ma non mancò chi riferì l'amarezza e le difficoltà del presidente della «Cri» per le critiche che gli venivano mosse all'interno della stessa direzione dell'Ente e per i contrasti con altri dirigenti.

In realtà, l'amministrazione dell'ente era da tempo oggetto di particolari controlli. Nell'ottobre 1963, alla Camera, venne addirittura invocata una commissione d'inchiesta. Poi, nell'aprile, il procuratore generale presso la Corte d'Appello, dottor Giannantonio, incaricò il sostituto dott. Severino di svolgere una indagine per accertare se erano riscontrabili gli estremi del reato nei rilievi che la Corte dei Conti aveva espresso nella relazione dedicata agli enti che godono di contributo statale.

Secondo il supremo organo di controllo, nella gestione della «Cri» sarebbero state evidenti le tracce di un «*notevole disordine amministrativo*», di una violazione delle norme relative alla concessione degli appalti e alla utilizzazione dei fondi stanziati dallo Stato.

La «Cri» — «*Associazione Italiana della Croce Rossa*» — è un ente di diritto pubblico con prerogative di carattere internazionale, sottoposto a vigilanza da parte dello Stato. I suoi scopi istitutivi sono di assistenza sanitaria e sociale, in pace e in guerra.

La «Cri» fu costituita sulla base delle deliberazioni delle conferenze internazionali di Ginevra del 1863 e del 1864; i compiti in tempo di pace sono così stabiliti da un apposito decreto del 1947: «*Recare assistenza alla popolazione civile, specie nelle classi più bisognose, integrando con mezzi, istituti, formazioni e servizi propri, l'azione dello Stato contro le malattie e le calamità pubbliche, ed organizzando a tal fine le energie volontarie del Paese*».

L'associazione è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica ed inquadra anche il corpo delle infermiere volontarie. E' la prima volta, nel cento anni di vita della «Cri», che viene deciso un drastico intervento degli organi statali.

g. n.

Morto a 65 anni Zawadzki presidente della Polonia

Aveva un cancro al pancreas

Varsavia, 7 agosto.

Il presidente della Polonia, Alexander Zawadzki, è morto oggi alle 15,05. Aveva 65 anni. Il ministro dell'Igiene ha dichiarato che Zawadzki era malato di cancro al pancreas.

Zawadzki il 16 aprile era stato sottoposto ad un intervento chirurgico da parte di un gruppo di chirurghi fra cui l'inglese Hermon Taylor. In quella occasione era stato detto che Zawadzki era ammalato di itterizia. Nel mese scorso, dopo una lunga convalescenza, era ricomparso in pubblico ma appariva molto dimagrito, e pallido. Non è stato ancora annunciato quando si svolgeranno i funerali.

Alexander Zawadzki era nato a Dombrowa Górnicza, in Slesia, nel 1899. Figlio di un minatore, dovette abbandonare gli studi a 13 anni, per la morte del padre, e cercarsi un lavoro. Durante la prima guerra mondiale si arruolò nei reparti che combattevano contro i tedeschi.

Finita la guerra riprese il suo mestiere di minatore nel bacino di Dabrowka. Nel 1922 Zawadzki aderì alla gioventù comunista e, poco dopo, al partito comunista. Nel 1925 fu arrestato e condannato a sei anni di prigione. Liberato, intraprende una attività rivoluzionaria intensa, nonostante le due repressioni della polizia. Nel 1936 è di nuovo arrestato e condannato a 15 anni.

Durante la seconda guerra mondiale Alexander Zawadzki si rifugiò in Russia dove prese parte alla difesa di Stalingrado. Fu uno degli organizzatori dell'Unione dei patrioti polacchi e dell'Armata polacca in Urss. Ritornato in Polonia, divenne uno dei propagandisti più attivi dello Stato popolare. Segretario del comitato centrale del partito operaio per lo [illegible] nel 1945, fu eletto, nel dicembre dello stesso anno, membro del comitato centrale del partito operaio unificato per il Congresso che sancì la fusione tra il partito operaio e i socialisti. Poco dopo venne eletto segretario del comitato centrale e membro dell'Ufficio politico del nuovo partito.

Nel 1949-50 Zawadzki fu presidente del Consiglio centrale dei Sindacati, e, dal maggio 1950 al novembre 1952, ricoprì la carica di vice-presidente del Consiglio dei ministri. Nel 1952 venne eletto presidente del Consiglio di Stato (Capo dello Stato), carica che ricopriva tuttora.

Il Premier iraniano ferito in un incidente d'automobile

Teheran, 7 agosto.

Il Primo ministro iraniano Ali Mansur, il ministro delle Finanze Amiabbas Hoveida ed una parente del Primo ministro sono rimasti leggermente feriti in un incidente automobilistico avvenuto vicino alla cittadina balneare di Babolsar, sul Mar Caspio. Mansur lascerà l'ospedale tra breve.

Nessuna preoccupazione per la salute di De Gaulle

Un giornale fascista insinua che il generale stia male

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 agosto.

(a. c.) Qualche giornale ha riprodotto da uno screditato foglietto fascista, *Minute*, la notizia d'un aggravamento delle condizioni di salute del generale De Gaulle. Anche subito dopo l'operazione chirurgica, riuscita perfettamente, il libello in questione aveva affermato che il Presidente della Repubblica aveva il cancro. Si tratta di infami insinuazioni, non giustificate dall'opposizione politica perché dovute soltanto all'odio di cui è fatto segno l'antico capo della Francia libera da parte di coloro che ai tempi dell'occupazione si misero al servizio degli invasori nazisti.

Da fonti sicurissime sappiamo che Charles De Gaulle è in perfette condizioni di salute. Trascorre ora, come tutti gli anni, un breve periodo di vacanze nella sua villa di Colombey-les-deux-Eglises, ma il giorno 14 sarà di ritorno a Parigi per presiedere il Consiglio dei ministri. Poi, si sottoporrà alle fatiche d'un viaggio in Provenza per assistere alle cerimonie commemorative dello sbarco alleato.

Il 25 agosto, a Parigi, il Capo dello Stato andrà alla stazione di Montparnasse, dove fu firmata la resa delle forze tedesche di occupazione, inaugurerà poi il museo della Resistenza agli *Invalides*.

Un giovane medico italiano a Mosca parla della neurochirurgia in Russia

Seguito alla polemica provocata dalla trasmissione televisiva sul chirurgo svedese Olivecrona - Il dott. Raoul Orlandoni di Aosta, che si sta specializzando in una clinica moscovita, condivide le opinioni del prof. Maspes - Nell'Unione Sovietica la scuola italiana è considerata con stima e rispetto

Raoul Orlandoni, il medico aostano che si sta specializzando a Mosca, accanto alla moglie Rimma Bulátnikova

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 7 agosto.

Nella vasta discussione originata da una protesta del primario prof. Paolo Maspes, direttore della clinica neurochirurgica dell'Università di Milano, per una trasmissione televisiva sul neurochirurgo svedese prof. Herbert Olivecrona, interviene ora, da Aosta, la voce d'un medico italiano che vive nell'Unione Sovietica. E' il dott. Raoul Orlandoni, il quale segue dal 1961 un corso di specializzazione in neurochirurgia presso l'istituto Burdenko, di Mosca, il massimo ente ospedaliero in questo settore nell'Unione Sovietica.

«*Sono in Italia per le ferie* — comincia il dott. Orlandoni — *e ho assistito il 30 luglio alla trasmissione su Olivecrona. Confesso che le considerazioni che ne ho tratto sono state identiche a quelle denunziate dal prof. Maspes. E' certamente non meno diversa da quella di tanti miei oscuri colleghi che, giunti alla neurochirurgia a prezzo di grandi sacrifici, quotidianamente eseguono interventi come quello illustrato sullo schermo televisivo, e altri assai più complessi. Nella sua qualità di Numero Uno della neurochirurgia in Italia, al prof. Maspes spettava il dovere, e il diritto, di difendere tutti i suoi colleghi; e la televisione si convinca che la reazione suscitata è frutto dell'impostazione e del tono della trasmissione*».

Il dott. Orlandoni è nato a Bondeno di Ferrara 32 anni fa, ma poco dopo la famiglia si è trasferita ad Aosta, dove il padre è occupato presso la Cogne. Ad Aosta, Raoul compì gli studi medi, per l'università però si trasferì a Bologna. I suoi sentimenti politici sono per il comunismo, e infatti egli è regolarmente iscritto al partito. Queste sue simpatie lo indussero nel '57 a partecipare al Festival della Gioventù, e con un gruppo di comunisti si recò a Mosca.

«*Frequentavo ancora l'università* — egli racconta — *e già mi ero orientato verso la neurochirurgia. A Mosca infatti non persi l'occasione per visitare l'istituto Burdenko, che per modernità di attrezzature scientifiche e per valore di medici può essere considerato alla testa degli ospedali sovietici nel settore neurochirurgico*».

Se, a suo tempo, egli s'informò, avesse voluto specializzarsi in neurochirurgia, avrebbe potuto farlo all'istituto Burdenko? Gli fu assicurato che non aveva che da chiederlo. Nel '60 si laureò in medicina a Bologna, l'anno dopo arrivò a Mosca, e fu subito accolto come specializzando all'istituto Burdenko. Il corso dura tre anni, ma egli vi si tratterrà fino all'anno venturo per perfezionare la sua preparazione, poi rientrerà in Italia. Riceve uno stipendio di 180 rubli il mese, pari a circa 130 mila lire.

«*Ma servono di più di un analogo stipendio in Italia, perché alcune spese come la pigione, non sono gravose. Abito con mia moglie in una sola camera in una specie di casa-albergo, con quello stipendio viviamo bene, non ci manca nulla, una volta l'anno veniamo in Italia per due mesi di ferie*».

Il dott. Raoul Orlandoni si è sposato nel '62 con una graziosissima moscovita, Rimma Bulátnikova, che aveva già conosciuto, studentessa, nel suo viaggio del '57. Egli parla bene il russo, lei perfettamente l'italiano, che ha imparato da lui; per tenersi in esercizio discorrono con scioltezza ognuno nella lingua dell'altro.

«*Il Burdenko* — prosegue il dott. Orlandoni — *è un istituto di ricerca scientifica e di terapia totalmente dedicato alla neurochirurgia, con tutte le specialità affini. E' diretto dal dott. Arutjunov, coadiuvato da 250 collaboratori addetti ai vari reparti. Ha 500 posti letto e cinque sale chirurgiche, ciascuna dedicata a un certo gruppo d'interventi, che comprendono tutta la gamma della neurochirurgia. In ogni sala vengono eseguite due operazioni il giorno, ma raramente il direttore prende il bisturi in mano, preferisce che esse vengano eseguite dagli assistenti, sotto la sua guida, sia pure indiretta. Il mio lavoro, come quello dei colleghi, si aggira sulle sette ore il giorno*».

«*Com'è considerato Olivecrona nell'Unione Sovietica?*».

«*Con molto rispetto. Con altrettanta stima e rispetto è considerata tutta la scuola italiana di medicina e chirurgia generale, di cui vengono seguite assiduamente le pubblicazioni. Non posso dire lo stesso per la nostra neurochirurgia, proprio a causa della scarsità di pubblicazioni. L'interesse dei miei colleghi al Burdenko per la nostra specialità è tale che, quando trovano su tale argomento un articolo su una rivista scientifica italiana, vengono da me per farselo tradurre*».

«*Lei dottor Orlandoni afferma, e certamente sarà così, che tutta l'organizzazione medica e ospedaliera sovietica è efficientissima. Le dirò tuttavia che due nostri successivi corrispondenti da Mosca, in epoche diverse e non molto lontane, per farsi curare i denti hanno dovuto recarsi a Stoccolma*».

«*Non è possibile* — egli insorge —. *Le cliniche odontoiatriche sono a Mosca ben attrezzate ed efficientissime. Lo stesso sindaco di Aosta, Giulio Dolchi, trovandosi tempo fa nella capitale sovietica, fu colpito da un ascesso a un molare, ed ebbe cure pronte ed efficaci. Non conosco i motivi per i quali i suoi colleghi rinunciarono all'assistenza, gratuita come per tutti gli ammalati, presso un ospedale di Mosca, preferendo rivolgersi, a pagamento, a dentisti di Stoccolma. Immagino che si sia trattato di ragioni soggettive, assolutamente personali. Nella loro qualità di stranieri, e cioè di ospiti, avrebbero anzi avuto un trattamento di favore, com'è accaduto a me, e non perché io sia medico. Infatti mi è capitato di farmi curare i denti, e sono rimasto soddisfattissimo sia degli impianti che dei metodi*».

Displace per il dottor Orlandoni, ma bisogna precisare che fra gli stranieri che si trovano nell'Unione Sovietica il sistema è molto diffuso: molti rinunciano deliberatamente ai trapani moscoviti per rivolgersi a quelli di Stoccolma, affrontando un lungo viaggio e spese sensibili. Qui Olivecrona non c'entra, deve proprio trattarsi d'una questione di trapani.

Giuseppe Faraci

Allarmante situazione in un congresso medico scandinavo

Grave crisi degli ospedali in Svezia insufficienti i medici, mancano infermieri

Le cliniche funzionano al 50% per deficienza di personale - Anche in Danimarca, Norvegia e Finlandia la situazione è preoccupante - Non si trovano più infermiere: si chiedono immediate misure per «rivalutare» la professione - La televisione dovrebbe supplire in parte al controllo dei malati nelle cliniche

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 7 agosto.

Una situazione senza precedenti si sta verificando negli ospedali svedesi, che, per mancanza di personale, sono costretti a funzionare al cinquanta per cento della loro capacità: a Stoccolma, nel corso dei mesi estivi, vengono chiusi interi reparti ed oltre la metà dei posti ospedalieri rimangono vuoti, in quanto nessuno potrebbe prendersi cura dei pazienti.

La gravissima crisi è stata denunciata in occasione di un Congresso medico inter-nordico: anche in Danimarca, Finlandia e Norvegia, è stato detto dai relatori, si hanno difficoltà a tenere aperti degli ospedali, ma in nessun paese la situazione è pari a quella della Svezia, ove le autorità mediche non sanno più cosa fare per ottenere che siano curati almeno gli ammalati più gravi e siano eseguite le operazioni che hanno carattere d'urgenza. E' opportuno rilevare che lo Stato svedese spende somme enormi per le ricerche mediche e scientifiche e che vengono di continuo creati nuovi ospedali dotati delle attrezzature più perfette e moderne. Il numero dei medici è leggermente insufficiente, ma vi sono possibilità di miglioramento in un prossimo futuro grazie all'aumento in corso dei posti di studio nelle Università; ciò che difetta, e che rende la crisi inevitabile e difficilissima da risolvere, sono le infermiere ed il personale d'ordine: delle prime ne mancano oggi ben seimila, e purtroppo l'apporto delle nuove leve si fa sempre più scarso.

Dai rapporti presentati al Congresso si rileva che è ormai praticamente scomparsa la tradizionale figura dell'infermiera che prestava servizio magari sedici ore al giorno, che era in genere nubile e che poteva quasi, all'occorrenza, sostituire il medico. Al giorno d'oggi la professione di infermiera ha perso ogni alone di romanticismo e non attira più come nel passato: molte di coloro che si iscrivono ai corsi si stancano prima di essersi diplomate, o si sposano, e rinunciano all'ospedale preferendo il lavoro più tranquillo e senza turni notturni dei complessi ambulatoriali aziendali. Per cercar di reclutare infermiere, gli organi sanitari svedesi hanno già da tempo introdotto una serie di facilitazioni, come orari ridotti e premi speciali in danaro; inoltre, si è cercato di razionalizzare al massimo il lavoro, togliendo alle infermiere ed affidando ad impiegati veri e propri la compilazione dei rapporti e tutto quanto concerne l'amministrazione dell'ammalato.

Il Consiglio superiore della Sanità, di fronte all'incalzare della crisi, ha persino proposto che alle infermiere venga riservato un trattamento speciale di favore, riducendo loro le tasse del 25 per cento: lo Stato, però, non intende defletere dal principio che la legge è uguale per tutti, e nonostante la gravità della situazione non concederà sgravi di questo genere. I medici svedesi hanno anche fatto rilevare che in pratica oggi il paziente, qualora si ammali o si infortuni gravemente lontano da un centro abitato, ha diritto al trasporto in elicottero all'ospedale; questa previdenza sociale di prim'ordine si rivela però inutile se l'ospedale non funziona, o funziona alla metà della sua capacità.

Per ovviare a tale crisi, hanno detto i relatori, occorre offrire alle infermiere un trattamento economico eccezionale, oltre a facilitazioni extra, come due mesi di ferie l'anno, turni di cinque o sei ore al giorno per cinque giorni alla settimana. E' necessario poi razionalizzare ulteriormente il lavoro in ospedale, concentrando in appositi reparti, sotto il controllo delle infermiere necessarie, i pazienti costretti al letto; gli altri dovranno sbrigarsela da soli, sotto la guida di una o due sole infermiere per reparto.

In tutti i luoghi di cura dovranno venire al più presto installate le centrali di controllo televisivo e le apparecchiature per la registrazione elettrica dei dati clinici degli ammalati; dovrà così scomparire la figura dell'infermiera che passa di camera in camera a visitare il paziente ed a rilevarne la temperatura: uno sguardo attraverso lo schermo televisivo sarà sufficiente per un accertamento delle condizioni generali e sarà l'ammalato stesso che, ad ore fisse, si applicherà il termometro elettrico e gli altri apparecchi necessari per ricevere i dati che verranno trasmessi automaticamente ad una centrale di raccolta, selezione e controllo.

Sistemi del genere sono già in uso nei complessi costruiti ultimamente, che, per reperire il personale indispensabile, sono persino giunti ad offrire la disponibilità di villette ad uso abitazione; il problema rimane in ogni caso gravissimo, specialmente nei grandi centri ed in particolare a Stoccolma, ove coloro che devono subire interventi che non hanno carattere di urgenza sono costretti a mettersi in lista di attesa e aspettare il loro turno per quattro e persino sei mesi purché nel frattempo non intervengano fattori che impongano l'operazione immediata.

v. r.

La principessa di Kent alla gara di yacht

Alessandra di Kent col marito Angus Ogilvily sullo yacht reale «Bloodhound», prima della partenza per una tappa della «Coppa Britannia» (Tel. «Associated Press»)

Grave una signora torinese in uno scontro a Perosa Arg.

E' stata investita in auto mentre compiva una manovra

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 7 agosto.

(e. m.) Oggi, verso le 13, la signora Rosanna Martinengo in Bergo, residente a Torino in corso Peschiera 302, è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Perosa Argentina.

La signora, sulla sua utilitaria, si era appena immessa sulla statale per Pinerolo, quando ha compiuto una conversione a sinistra per tornare al centro del paese. In quel mentre è sopraggiunta a velocità sostenuta diretta al Sestriere la macchina pilotata dall'industriale Francesco Rossi, di 46 anni, abitante a Torino in corso Re Umberto 7. Questi, pur frenando bruscamente, non ha potuto evitare l'urto e l'utilitaria è stata catapultata sul lato opposto della strada, schiantandosi contro la fiancata sinistra di un'auto in sosta.

Mentre il Rossi è uscito illeso dall'incidente, la signora Martinengo riportava lesioni al capo ed al corpo e stato di choc, per cui, trasportata all'ospedale di Pinerolo, vi è stata trattenuta in osservazione.

Anche i motivi psicologici determinano l'emigrazione

Conclusa a Berna la XVII conferenza per la salute mentale

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 7 agosto.

Si è conclusa oggi a Berna la XVII Conferenza della Federazione mondiale per la salute mentale. Scopo essenziale di tale organizzazione, in cui l'Italia è rappresentata dalla Federazione nazionale per l'igiene mentale presieduta dal prof. De Sanctis, è quello di studiare le ripercussioni sull'organismo umano delle conseguenze della continua industrializzazione dei paesi europei ed extra europei. Notevole interesse viene pure rivolto alle ripercussioni dei rumori sulla salute dell'uomo.

Il prof. Veraani, libero docente all'Università di Milano, ha espresso l'opinione che, al pari di quanto accade in altri paesi, anche in Italia i professionisti del lavoro sociale dovrebbero essere tra i protagonisti di una autentica opera di igiene e sanità mentale.

Un'altra relazione di notevole interesse per l'Italia è stata quella del ticinese Benedetti, che si è soffermato sulle esperienze fatte, dal punto di vista psicologico, con la manodopera straniera, soprattutto italiana, nel territorio della Confederazione svizzera. «*Tutti sono d'accordo* — ha detto Benedetti — *che il fenomeno dell'emigrazione, oltre a moventi economici, presenta diverse componenti di carattere socio-psicologico*». Il dott. Benedetti ha detto che soltanto il cinquanta per cento degli italiani si recano in Svizzera per motivi economici. Il rimanente viene indotto a lasciare la patria da motivi di carattere psicologico.

I. f.

Mancano gli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto in Umbria

Gran parte dei centri dove il sismo ha arrecato maggiori danni mancano di strade e sono raggiungibili solo a dorso di mulo - Mille persone vivono sotto le tende mentre oltre 1500 sono costrette di notte a rientrare nelle case pericolanti

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 7 agosto.

L'allarme tra le popolazioni di Cascia, Norcia, Cerreto di Spoleto, Poggiodomo, Roccatamburo, Piandoli, maggiormente colpite dal terremoto che per tre giorni ha fatto tremare la terra sui monti umbri non è cessato. Sebbene da ventiquattr'ore non sia stata avvertita più nessuna scossa la gente non se la sente ancora di ritornare nelle case e continua a vivere sotto le tende messe a disposizione dall'esercito.

La situazione in molti casi è drammatica anche perché ieri su tutta la zona si è abbattuto un furioso temporale che oltre ad arrecare ulteriori danni alle case lesionate ha reso difficile l'opera di soccorso.

L'ultima scossa avvertita dalla popolazione è stata quella di ieri pomeriggio, attorno alle 16.20, poi più nulla. Da allora il sisma sembra si sia esaurito. Intanto si cerca di fare un primo bilancio. Circa un migliaio di persone hanno trovato rifugio sotto tende inviate dal ministero dei Lavori Pubblici, dal Comando della Zona militare e dai Vigili del Fuoco, mentre circa 1500 persone sono tuttora prive di qualsiasi rifugio, e di notte sono costrette a rientrare nelle loro case col pericolo di rimaner travolte da un momento all'altro, in quanto i fabbricati sono tutti lesionati.

Squadre di Vigili del Fuoco sono all'opera fin da domenica scorsa per abbattere muri e abitazioni le cui strutture non sono più in grado di reggere alla pur minima scossa.

I tecnici stanno approntando un piano per cercar di rendere meno disagevoli le condizioni della popolazione montana, già così duramente provata dal terremoto di due anni or sono.

Una delle maggiori difficoltà per i soccorritori è quella delle condizioni della rete viaria. Il territorio interessato al sismo infatti si estende su un'area che oltrepassa i duecento chilometri, per lo più in zone impervie, che si possono raggiungere a piedi o al massimo a dorso di mulo.

Vari appelli sono stati lanciati alle autorità ed ai parlamentari, per cercar di alleviare con soccorsi concreti le misere condizioni di questa gente, che, nonostante tutto, non vuol lasciare la terra ov'è nata.

g. f.

Spara al metronotte che gli ha intimato l'alt

Era stato sorpreso in atteggiamento sospetto accanto ad una casa colonica

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 7 agosto.

(f.) Il metronotte Giovanni Gardinale, di 56 anni, di Fratta Polesine, mentre in bicicletta alle due di stamane, accompagnato dal proprio cane-poliziotto ispezionava la zona di S. Bellino, notava un individuo sospetto presso il recinto della fattoria di Mario Rosina, dove sono racchiusi un centinaio di capi bovini.

All'intimazione dell'alt, lo sconosciuto rispondeva subito con un colpo di pistola, per fortuna andato a vuoto. Il metronotte a sua volta sparava quattro colpi di pistola in aria e si dava a inseguire con il proprio cane lo sconosciuto, che però si dileguava facendo perdere le sue tracce.

Violento incendio divampa in un paese del Trentino

Cinquanta persone senza tetto

Trento, 7 agosto.

(a. n.) Un violento incendio è scoppiato stamane nel centro di Sporminore, nel Trentino. E' stato domato solo dopo quattro ore di faticoso lavoro. Squadre di vigili del fuoco sono tuttavia rimaste sul posto per controllare numerosi focolai non ancora del tutto spenti.

Il fuoco è divampato verso le nove dal tetto di una casa, posta proprio in mezzo ad un gruppo di edifici: si sono sprigionate fiamme altissime mentre una densa coltre di fumo calava sul paese.

E' stato dato immediatamente l'allarme ma l'incendio ha assunto presto proporzioni impressionanti. I grossi quantitativi di fieno accatastati nei sottotetti e la stessa conformazione delle case, in gran parte costruite con legno, hanno costituito facile esca per il fuoco, che si è esteso agli altri sei fabbricati confinanti con la casa dove era scoppiato il primo focolaio.

Il pronto accorrere dei vigili del fuoco ha reso possibile il rapido sgombero degli edifici. Anche le bestie che si trovavano rinchiuse nelle stalle sono state liberate in tempo. L'incendio ha completamente distrutto cinque case e ne ha danneggiate seriamente altre due. Cinquanta persone sono rimaste senza tetto.

Non è stato ancora possibile stabilire la causa dell'incendio. E' probabile che sia stato provocato da combustione dovuta al caldo torrido di queste giornate e alla persistente siccità, che minaccia quotidianamente le colture e i boschi del Trentino.

OGNI VOLTA
CHE BEVETE
UN
AMARO 18

dany pubblicità

BEVETE
UN SORSO DI SALUTE

LISCIO
AL SELTZ
CON
GHIACCIO

ISOLABELLA
DAL 1870

CRONACHE DELLO SPORT

Delusione e sorprese nelle prove per il titolo europeo

I campioni europei Petri-Mosetti eliminati dalle gare di Amsterdam

L'armo azzurro ultimo nei recuperi - Le cattive condizioni fisiche di Petri hanno influito sul risultato - Ottima prova della «Moto Guzzi», qualificata per le finali: i vogatori lombardi tra i favoriti per la vittoria assoluta - Anche l'«otto» delle Forze Armate ammesso al turno decisivo

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 7 agosto.

Petri e Mosetti, che l'anno scorso a Copenaghen conquistarono il titolo continentale nel «due senza», ai campionati europei in corso di svolgimento ad Amsterdam non sono neppure riusciti a qualificarsi per la finale: ultimi ieri in batteria, i due atleti dell'Ignis di Comerio hanno nuovamente deluso stamane nei recuperi, classificandosi ancora all'ultimo posto e venendo così eliminati dalla competizione. Un'altra grossa delusione quindi, per i tecnici azzurri, ripagata soltanto in parte dall'ottima prestazione del «quattro senza» della Moto Guzzi che, clamorosamente sconfitto anch'esso in batteria, si è preso oggi una sorprendente rivincita giungendo primo nei recuperi e qualificandosi così per le regate decisive di domenica.

Tre equipaggi azzurri hanno ottenuto l'ingresso in finale: oltre al «quattro con» della Falck di Dongo che si è brillantemente imposto nelle eliminatorie di ieri ed il «quattro senza» della Moto Guzzi, ha raggiunto infatti l'obbiettivo anche l'«otto» delle Forze Armate di Sabaudia, che oggi si è classificato quarto.

Gli altri armi italiani, invece, com'era d'altronde prevedibile, sono stati tutti eliminati: il singolista Dambrosi, pur migliorando di ben quattordici secondi il tempo realizzato ieri, non è riuscito ad andar oltre un modesto terzo posto, battendo soltanto l'israeliano Avizov; il «due con» del C. S. Moltrasino (Galli e Ortelli, tim. Morganti) ha offerto anch'esso una generosa prestazione, ma nulla ha potuto contro il forte armo danese; al «doppio» della Canottieri Milano (Dudine e Giornelli), infine, il discreto 6'56"71 realizzato oggi non è servito a nulla: l'equipaggio azzurro si è classificato ultimo nei recuperi ad oltre 25 secondi dall'Olanda (Bots e Alwin) che s'è imposta in 6'31"53.

Le gare odierne hanno avuto inizio con i recuperi del «quattro con», recuperi terminati con i successi della Danimarca, della Norvegia e della Polonia.

Era poi la volta del «due senza». Petri e Mosetti sono partiti bene, ma ai 500 metri i due atleti dell'Ignis hanno nuovamente ceduto; pare anche a causa di un malessere di Petri che era reduce da un attacco bronchiale. Mosetti ha continuato a «tirare» al massimo, ma il ritmo era ormai nettamente calato. Ha vinto l'Olanda in 6'51"72: di nuovo ultimo, il «due senza» azzurro questa volta non ha potuto evitare l'eliminazione.

Dopo la prevista sconfitta nel «singolo» di Dambrosi (la gara è stata vinta dall'olandese Groen in 7'08"58) ed i successi del polacco Kubiak e del neozelandese Watkinson nelle altre batterie, è stata la volta del «due con»: Galli e Ortelli, nonostante una felice partenza ed un buon «serrate», non sono riusciti a tenere il ritmo dei danesi.

Entusiasmante invece la prova del «quattro senza» della Moto Guzzi, che per battere nell'ordine gli equipaggi statunitense, inglese e irlandese ha dovuto superare se stesso, facendo fermare la lancetta dei cronometristi sul 6'16"36, sua miglior prestazione stagionale. Con questo successo l'armo azzurro ha messo una seria ipoteca sulla medaglia d'oro: l'Olanda, vincitrice del primo recupero, e l'Unione Sovietica, che si è affermata nel secondo, hanno infatti realizzato rispettivamente 6'18"47 e 6'20"e 98.

c. m.

Risultati dei recuperi:

Quattro con: si qualificano per la finale la Danimarca, la Norvegia e la Polonia.

Due senza: 1) Olanda 6'51" e 72; 2) Finlandia 6'58"04; 3) Romania 6'59"97; 4) *Italia* (Petri e Mosetti) 7'10"25. Oltre all'Olanda ed alla Finlandia, si qualificano per la finale la Danimarca e gli Stati Uniti.

Singolo: 1) Groen (Olanda) 7'08"58; 2) Trlaja (Jugoslavia) 7'12"70; 3) *Dambrosi* (*Italia*) 7'23"99. Groen in finale con Kubiak (Polonia) e Watkinson (Nuova Zelanda).

Due con: 1) Danimarca in 7'26"69; 2) *Italia* (Galli e Ortelli, tim. Morganti) 7'32"34; 3) Finlandia 7'45"78. La Danimarca in finale con l'Olanda e la Polonia.

Quattro senza: 1) *Italia* (Romano Sgheiz, Baiatti, Luciano Sgheiz, Zuccoli) 6'16"36; 2) Stati Uniti 6'21"31; 3) Gran Bretagna 6'22"65. L'Italia in finale con l'Olanda e l'Urss.

Doppio: 1) Olanda 6'31"53; 2) Belgio 6'33"60; 3) Austria 6'36"59; 4) Bulgaria 6'43"01; 5) *Italia* (Dudine e Giornelli) 6'56"71. L'Olanda e il Belgio in finale, con la Gran Bretagna e la Germania.

«Otto»: 1) Jugoslavia 5'56" e 73; 2) Polonia 5'59"97; 3) Olanda 6'02"33; 4) *Italia* (Forze Armate di Sabaudia) 6'02"34.

Errori in vista di Tokio

La Federazione italiana di canottaggio ha dato valore di selezione per le Olimpiadi agli attuali campionati europei - Come si potrà rinunciare a Petri e Mosetti?

La Federazione di canottaggio, prima che i campionati europei avessero inizio, aveva reso noto che le gare di Amsterdam avrebbero avuto per gli azzurri valore selettivo in vista delle Olimpiadi; era stato inoltre precisato che soltanto giungendo entro il quarto posto i nostri vogatori avrebbero avuto la certezza di andare a Tokio: la quinta e la sesta posizione sarebbero state prese in considerazione nella sola eventualità che i distacchi dai primi fossero stati minimi. La Federazione, evidentemente, era certa che tale obbiettivo sarebbe stato facilmente raggiunto dal «due senza» dell'Ignis e dal «quattro senza» della Moto Guzzi, considerati da tempo sicuri olimpici. Data per scontata l'eliminazione di tre equipaggi, la selezione-campionato d'Europa avrebbe in sostanza dovuto riguardare soltanto il «quattro con» della Falck di Dongo e l'«otto» delle Forze Armate di Sabaudia, dei quali non si conosceva ancora con precisione l'effettivo valore.

Come si è purtroppo visto, ieri Petri e Mosetti, inaspettatamente, non sono neppure riusciti a giungere in finale. Una sorpresa clamorosa, perché l'armo dell'Ignis aveva conquistato il titolo lo scorso anno a Copenaghen ed i tecnici azzurri ritenevano fosse in grado di difenderlo con onore. L'indisposizione di Petri può aver avuto un peso notevole nella sconfitta, ma evidentemente non è questa l'unica ragione. Ultimi in batteria, ultimi anche nel recupero di ieri, i due azzurri hanno dimostrato di essere ben lontani dalla loro forma migliore. Il loro crollo, inutile negarlo, mette ora la Federazione nei guai.

Petri e Mosetti quasi certamente alle Olimpiadi andranno, perché i responsabili del canottaggio italiano non avranno il coraggio (speriamo) di escluderli dalla lista dei partenti per Tokio in base ad una sola prova. In poche parole, la Federazione farebbe bene a non considerare decisivi i risultati di Amsterdam, andando proprio contro quanto la Fic stessa aveva reso noto prima degli europei.

A questo punto viene logico chiederci se non sarebbe stato meglio, per evitare equivoci e soprattutto per non correre il rischio di dover mutare indirizzo, che i nostri tecnici non avessero preso una decisione tanto affrettata.

Alle Olimpiadi mancano ancora un paio di mesi: un tempo più che sufficiente perché un equipaggio non in forma adesso lo sia allora, e viceversa. Perché quindi voler a tutti i costi accelerare i tempi?

A Castel Gandolfo, verso la fine del mese, si disputeranno altre due regate, la prima a carattere nazionale, la seconda internazionale: due gare impegnative, come prove di selezione per Tokio sarebbero andate benissimo.

Un altro punto discutibile dell'atteggiamento dei dirigenti del canottaggio è stato quello di voler a tutti i costi rappresentare l'Italia ad Amsterdam in tutte le specialità. Lo scorso anno a Copenaghen andarono soltanto il «due senza» dell'Ignis (che conquistò la medaglia d'oro) ed il «quattro senza» della Moto Guzzi (che giunse secondo). Allora la nostra Federazione fu criticata da più parti, si disse che altri equipaggi azzurri avrebbero potuto ben figurare (il «quattro con» della Falck, ad esempio, che ad Amsterdam è stato l'unico degli armi italiani ad imporsi nelle batterie). Toccati dagli appunti i dirigenti hanno ora esagerato in senso contrario.

Il canottaggio azzurro, rispetto alla scorsa stagione, non ha fatto importanti passi avanti: ma quest'anno sono stati ritenuti «degni» degli europei ben sette equipaggi. Si è esagerato stavolta per eccesso. Lo si può chiaramente vedere dai risultati, che non hanno fatto che confermare quanto già si sapeva: nel «singolo», nel «due con» e nel «doppio» gli azzurri sono stati battutissimi.

m. car.

L'ex azzurro Serantoni in condizioni disperate

E' stato campione del mondo nel 1934 e nel '38

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 7 agosto.

Piero Serantoni, ex nazionale ed ex campione del mondo di calcio, è ricoverato in condizioni disperate all'Istituto neurochirurgico di Padova, diretto dal prof. Fragoni.

Serantoni, che militò nelle file dell'Ambrosiana, della Juventus e della Roma, è stato uno dei pilastri della nazionale azzurra dei tempi d'oro.

Nella squadra guidata dal c.u. Vittorio Pozzo ha vinto i due campionati assoluti del '34 e del '38. E' tra i pochi azzurri ad aver partecipato sia alle gare del campionato mondiale svoltosi in Italia che a quello disputato quattro anni dopo in Francia, vinto anch'esso — come si è già detto — dai nostri calciatori.

Giocava prevalentemente da interno destro ed il suo lavoro di spola in tandem con Ferrari assicurava a Meazza, Orsi ed alle altre «punte» della Nazionale un continuo rifornimento di palloni preziosi. Senza essere stato un fuoriclasse nel senso della tecnica pura, Serantoni ai suoi tempi è risultato uno degli elementi più utili alle famose squadre azzurre. Come giocatore è stato un combattente generoso, un atleta tenace che non si arrendeva di fronte ad alcun avversario.

Le stesse doti di impeto e di tenacia ha conservato nella successiva carriera di allenatore (è stato tra l'altro al Padova ed alla Roma), cui egli si è dedicato alternando però il lavoro di trainer con le cure di un avviato garage a Roma.

Tra gli sportivi ha sempre conservato larga popolarità.

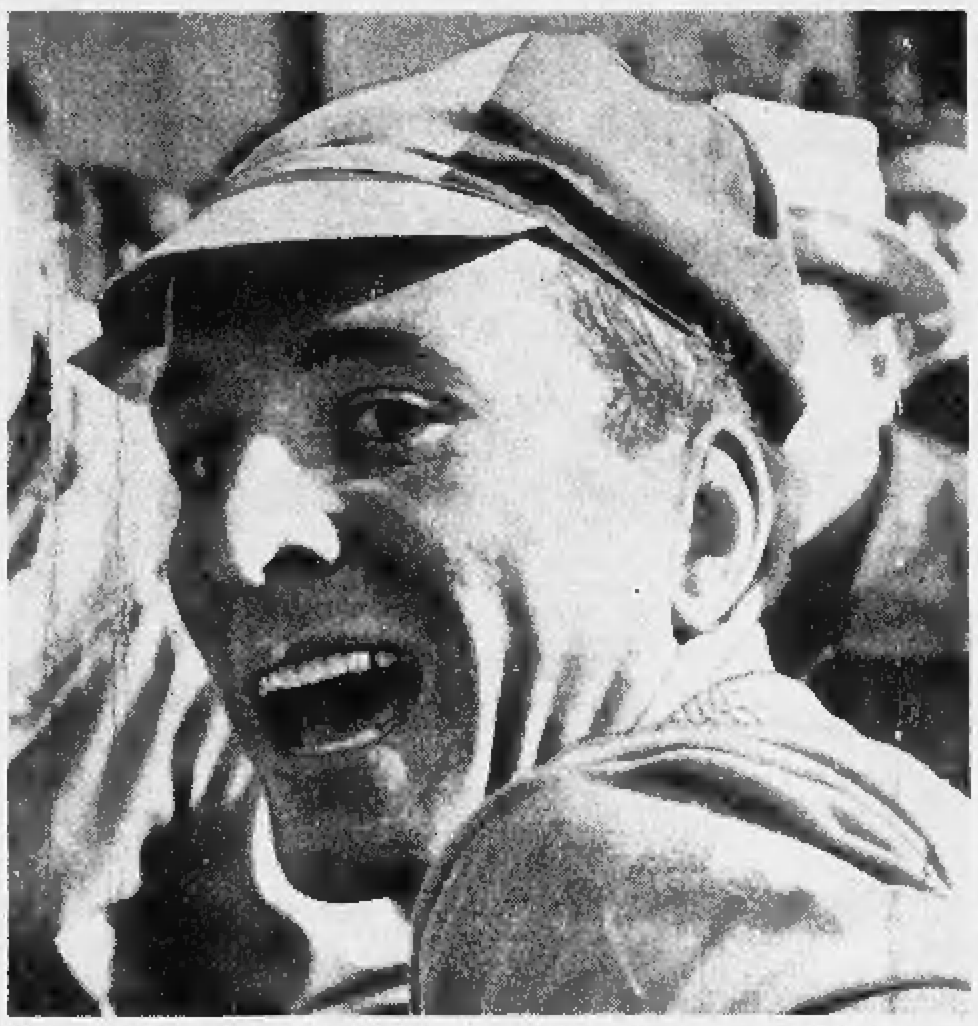
Il noto calciatore, sofferente da tempo di una grave malattia, era stato pochi giorni fa trasportato da Roma, ove abita, a Padova per essere appunto accolto nella suddetta clinica.

Le condizioni di salute di Serantoni, che conta 58 anni, si sono però in queste ultime ore alquanto aggravate. I medici, riuniti a consulto, si sono riservati la prognosi e non nascondono le loro preoccupazioni.

p. v.

Ciclisti a Pescara per la maglia azzurra

Quattro corridori Adorni, Balmamion, Cribiori e Durante sono praticamente sicuri di partecipare ai mondiali - La corsa di domani ed il Giro del Lazio permetteranno a Magni di scegliere gli altri componenti la squadra italiana



L'abruzzese Taccone cerca un successo di prestigio davanti ai suoi tifosi di Pescara

Fiorenzo Magni, il commissario tecnico che deve scegliere i ciclisti azzurri per i campionati mondiali di Sallanches, ha le idee abbastanza chiare. «Io credo — dice — che il Trofeo Matteotti, domani a Pescara, ed il Giro del Lazio mi basteranno per decidere. Quindi, salvo grosse sorprese che mi obblighino a rivedere i piani, subito dopo il Giro del Lazio, comunicherò i nomi dei dodici selezionati e preciserò quali saranno gli otto titolari e quali saranno invece le quattro riserve. L'annuncio non sarà definitivo al cento per cento. Mi spiego: se cioè, per qualsiasi motivo, uno dei titolari non confermasse lo stato di forma indispensabile, ecco, allora in tal caso, verrebbe promossa, al suo posto, una riserva. Ma non penso, francamente non penso, alla realizzazione pratica di una simile ipotesi».

Sui possibili azzurri, Magni preferisce non insistere e non è che cerchi di sollecitar le fantasie altrui con inutili reticenze. Il commissario tecnico nel suo ideale taccuino, più o meno segreto, ha una lista di nomi, che saran dieci, dodici, quindici al massimo e sono quei nomi che ciascun appassionato di ciclismo scriverebbe di suo pugno. Bisogna preferirne otto, da mandare all'avventura sul circuito di Chamonix, ed il sì o il no risolutivo saranno suggeriti dai risultati di queste ultime gare, poiché è evidente che per andare ai «mondiali» occorre almeno attraversare un periodo di buona condizione.

Il Giro dell'Appennino ha messo in evidenza Cribiori, De Rosso e Motta, il Giro di Romagna è servito a Durante e Balmamion, a Bitossi, a Panbianco, a Mugnaini, a Mealli per richiamare l'attenzione di Magni; altri atleti, come l'irreducibile Defilippis, premono dietro le quinte ed altri ancora — parliamo di Zilioli e di Taccone — piano piano risalgono da posizioni che loro non si addicono ed il commissario tecnico aspetta soltanto un cenno di evidente ripresa per affidargli la maglia azzurra a cuor leggero, così come attende il ritorno dalla *tournée* «post Tour» di Adorni per inserire il parmigiano nella pattuglia di Sallanches.

Dei ciclisti che abbiamo ricordato alla rinfusa, qualcuno già può ritenersi sicuro della selezione (uno per tutti, Cribiori), mentre Magni osserva attento il rendimento dei vari atleti sotto controllo; nessuno, comunque, ha la certezza assoluta di un posto in squadra e quest'atmosfera di dubbio eccita l'atmosfera delle gare che figurano immediatamente in calendario, a cominciare dal Trofeo Matteotti, programmato per domani.

Lo schieramento non sarà completo, ma comunque, nell'elenco del centinaio di partenti, figurano De Rosso e Motta, per i quali è necessaria una conferma dopo il «forfait» della passata domenica, e spiccano, in particolar modo, Zilioli e Taccone. Il piemontese e l'abruzzese non hanno avuto finora una stagione troppo fortunata e cercano logicamente di finire in bellezza: Zilioli sta migliorando e sembra sul punto di ritornare l'atleta dell'autunno 1963. Taccone, dal canto suo, getta sulla bilancia il peso d'un orgoglio e di una caparbietà che, alla resa dei conti, pur hanno notevole importanza. Ed è proprio Taccone il ciclista che più deve impegnarsi per «convincere» Magni: perché non vogliamo anticipare i tempi, ma nella nostra compagine è logico veder bene Adorni, Cribiori, Balmamion e Durante (e sono quattro): De Rosso, con il giovane Motta, la maglia azzurra la meritano (e sono sei). Zilioli fa sette. Resta un posto libero: Taccone o Bitossi o Defilippis, che, assente domani, tenterà il tutto per tutto nel Giro del Lazio? Tocca alle gare che ci attendono sciogliere l'interrogativo, nella speranza che Trofeo Matteotti e Giro del Lazio non vengano a confondere le idee con ordini d'arrivo eccessivamente bizzarri. E' storia vecchia: si può vincere a sorpresa una prova indicativa e restar lo stesso fuori squadra. Con contorno — naturalmente — di vuote polemiche delle quali si farebbe volentieri a meno.

Gigi Boccacini

Novità tra i granata

Anche l'Alessandria si interessa a Cardillo

L'allenatore del Torino Nereo Rocco, difende Omar Sivori

Sauze d'Oulx, 7 agosto.

Il «capitano» del Torino, Giorgio Ferrini, è sul punto di accordarsi con la direzione granata circa il premio di reingaggio. Pertanto rimangono soltanto Rosato, Hitchens e Buzzacchero ancora alle prese con i problemi economici che li riguardano. Nessun «caso», tuttavia, anche se la situazione di Rosato, richiesto da molte società durante la campagna acquisti e cessioni è leggermente più complessa. Il P. O. intende trovare un'intesa direttamente con il presidente Pianelli che sarà di ritorno dagli Stati Uniti il 15 agosto. I «dissidenti» non preoccupano l'allenatore Rocco che continua a intensificare la preparazione pre-campionato con due sedute di allenamento quotidiane. Stamane il tecnico triestino ha anche impegnato i suoi atleti in una partitella a «due tocchi» della durata di mezz'ora.

In tema di trasferimenti si è avuta conferma dell'interessamento del Modena per l'attaccante Cardillo che, com'è noto, è rientrato dal prestito di Venezia. Anche l'Alessandria ha richiesto il calciatore e, con ogni probabilità, il Torino si accorderà con i «grigi». Una decisione in tal senso verrà presa nei prossimi giorni. Il difensore Testa, invece, verrà ceduto all'Asti.

Le accuse sollevate dall'ex juventino Nené nei confronti di Sivori, hanno destato molto interesse anche fra i granata. Il «trainer» Rocco ha difeso il «capitano» bianconero dicendo: «Non è il caso di interferire in una polemica che non ci riguarda direttamente, se posso però esprimere una opinione vorrei dire che Sivori è un elemento serio e coscienzioso e non merita certo queste ingiustificate accuse».

L'allenatore mantovano Montez allontana dal ritiro Morganti

Mantova, 7 agosto.

Il terzino Carlo Morganti del Mantova è stato allontanato dal ritiro di Maso Ronco dall'allenatore Montez per non essersi accordato sul premio di reingaggio. Probabilmente il trainer biancorosso ha ritenuto opportuno mandare a casa il forte difensore nella speranza che torni a più miti consigli.

Intanto l'attaccante argentino Pagani non si è ancora presentato in sede. A quanto è dato sapere, pare che il giocatore non riesca a trovare posto sugli aerei in partenza da Buenos Aires. Il motivo è poco chiaro, perché tutti gli altri «americani» del campionato sono già giunti in Italia, molti dei quali provenienti proprio da Buenos Aires.

★ Il campione d'Europa Burruni combatte stasera sul ring di Rimini contro lo spagnolo Rafael Fernandez; nella stessa riunione un altro pugile iberico, José Madrazo, sarà l'avversario del «superleggero» romagnolo Donati.

Una polemica inutile e fuori stagione

Sivori reagisce duramente alle gravi accuse di Nené

«Se fosse vero che nella Juventus comando io — afferma il bianconero — Douis e non il brasiliano sarebbe stato lo scorso anno il nostro centravanti: Nené è giovane ed ha parlato senza riflettere»

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 7 agosto.

L'allenatore della Juventus, Heriberto Herrera, stamane ha diretto la preparazione dei venti bianconeri che, da domenica scorsa, si trovano in ritiro collegiale a Villar Perosa. Il tecnico paraguaiano, senza mutare sostanzialmente i suoi metodi di allenamento, ha però intensificato l'attività pre-campionato integrandola con una partitella di pallavolo (otto contro otto) alla quale non ha partecipato Nestor Combin. Il centroavanti franco-argentino — i cui passatempi preferiti sono la pesca ed il gioco delle bocce — ha accelerato i tempi e sta recuperando efficacemente i giorni di ritardo anche se Herrera, per ora, non intende affaticarlo eccessivamente.

Nel pomeriggio i juventini si sono concentrati negli spogliatoi del campo Rìv dove il trainer ha tenuto una lunga lezione teorica durante la quale ha illustrato alcuni schemi tattici.

Contrariamente al previsto, i giocatori si alleneranno anche domenica prossima e riposeranno quando il trainer lo riterrà opportuno. Intanto, provenienti da Torino, sono giunti i vice presidenti Giordanetti e Cerrati che in serata hanno ripreso a trattare con gli atleti il premio di reingaggio. In tema di trasferimenti si è appreso che Humberto Rosa, rientrato dal prestito di Napoli, sarà sicuramente ceduto all'estero. Anche per l'altro straniero, Armando Miranda (da due giorni a Torino), i dirigenti bianconeri sperano di trovare una sistemazione in Brasile.

Il fatto nuovo della giornata è costituito dalla polemica «fuori tempo» tra Sivori e Nené. Ieri il juventino che è ceduto in prestito al Cagliari, trascinato forse dalla giovanile irruenza, si era abbandonato a dichiarazioni critiche nei confronti della direzione bianconera ed in particolare verso Sivori accusandolo di averlo boicottato e, in sostanza, di comandare alla Juventus.

Il «capitano» dei bianconeri, pur senza dare troppa importanza allo sfogo dell'attaccante brasiliano, ha naturalmente reagito alle accuse.

«Ho letto su parecchi giornali le dichiarazioni di Nené — ha esordito la mezz'ala argentina — e sono veramente stanco di essere indicato come un despota dagli attaccanti che non riescono a sfondare nella Juventus. Nicolè, Siciliano e, ultimo della serie, Nené, spesso hanno avuto frasi poco diplomatiche nei miei riguardi. Forse cercavano attenuanti alle loro stagioni negative accusandomi di essere un "dittatore" e di averli boicottati. Siciliano, ad esempio, dopo aver promesso grandi cose è fallito anche nel Bari ed ora non sa a chi addebitare i suoi errori. Ora è il turno di Nené a puntare l'indice accusatore nei miei confronti anziché ammettere sinceramente di aver incontrato una stagione inferiore alle sue e alle nostre aspettative».

A Sivori è stato fatto rilevare che Nené sostiene di non aver potuto giocare nel suo vero ruolo, quello di mezz'ala, se non alla fine di stagione e che l'unico responsabile di questo stato di cose è appunto Omar.

«Nené è giovane ed ha parlato senza riflettere — ha ribadito Sivori. — Non gli serbo rancore e gli auguro la carriera che si merita. Egli deve però ricordare di essere stato acquistato dalla Juventus come centravanti dato che i due ruoli di interni avevano già i rispettivi titolari. Se comandassi io nella Juventus, Nené non l'avrei assunto».

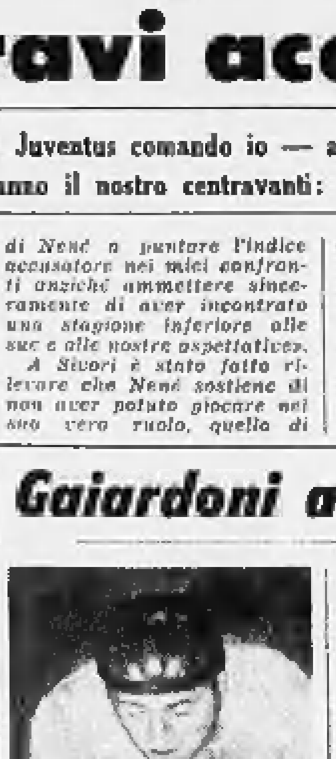
«In occasione dell'amichevole in notturna disputata contro il Santos, avevo subito capito che il brasiliano non era un vero centravanti. Se avessi in pugno le direttive della Juventus, come sostiene il mio accusatore, la maglia "numero nove" l'avrei affidata al francese Yvon Douis che aveva suggerito ai dirigenti bianconeri».

«Invece — e questa è la prova che io non dò ordini — la direzione bianconera ritenne opportuno ingaggiare Nené: una semplice riserva del Santos che il trainer "Lula", durante la tournée in Italia, aveva addirittura impiegato come terzino all'Olimpico contro la Roma. Se fosse stato davvero un fuoriclasse il Santos non lo avrebbe mai ceduto».

Passando alle notizie più tranquille e di ordinaria amministrazione, domattina i bianconeri proseguiranno la preparazione. Sabato prossimo o domenica 16 disputeranno la prima partita di allenamento opposti ad una formazione di ragazzi bianconeri che si trovano in ritiro a Perosa Argentina e da qualche giorno si preparano agli ordini di Rabitti.

b. bern.

Gaiardoni all'ospedale



Milano, 7 agosto.

Il corridore ciclista Sante Gaiardoni, campione del mondo 1963 di velocità su pista e detentore del titolo italiano 1964 della stessa specialità, è stato ricoverato questa sera in una clinica milanese perché colto da «choc anafilattico».

Gaiardoni, da quanto si è appreso, è stato colto da malore, mentre si trovava a Corsico ed è stato immediatamente trasportato in una nota clinica milanese. Il malessere sarebbe sopravvenuto in conseguenza di un'iniezione endovenosa.

Mancano notizie precise sulla natura e sulla gravità del malore che ha colpito Gaiardoni, in quanto la direzione della clinica mantiene in proposito il più assoluto riserbo. Le condizioni del campione del mondo sono tuttavia definite «abbastanza gravi».

Il Palazzo dello Sport di Genova diventerà il più grande del mondo

Deciso l'ampliamento delle tribune fino a 30.000 posti - A fine settembre si disputerà il campionato mondiale di boxe fra Mazzinghi e Tony Montano: in quell'occasione l'impianto sportivo genovese potrà ospitare 15.000 spettatori

(Nostro servizio particolare)
Genova, 7 agosto.

La sera del 19 o del 26 settembre, sul ring del Palazzo dello Sport di Genova, il campione del mondo Sandro Mazzinghi metterà in palio il titolo contro l'americano Tony Montano. Così ha deciso la W.B.A. e questo è stato l'annuncio dato oggi dal dottor Strumolo, presidente della S.I.S. alla presenza dei dirigenti dell'Ente Fiera e dei responsabili dello sport cittadino.

Il combattimento si disputerà al limite dei kg. 69,853, e cioè al limite della categoria dei medi junior e a Montano spetterà una borsa di quattromila dollari, pari a circa due milioni e mezzo di lire. Mazzinghi avrà un fisso di garanzia di settecentocinquantamila lire e boxerà a percentuale. Essendo stato stabilito il venticinque per cento sull'incasso lordo, detratte le tasse, e poiché si presume che tale incasso si aggirerà sui sedici milioni, il campione del mondo riceverà circa quattro milioni.

La notizia della scelta di Tony Montano (53 incontri, 37 vittorie, 2 pareggi e 14 sconfitte) ha un poco sorpreso anzitutto perché era opinione generale che il prescelto fosse Denny Moyer, e in secondo luogo perché Montano è già stato battuto ai punti da Mazzinghi a Roma il 5 aprile dell'anno scorso. Il successivo 7 giugno l'americano è stato sconfitto pure ai punti anche da Benvenuti. Ma la W.B.A. ha spiegato che Moyer era stato battuto da quel Dupas che fu messo due volte k.o. da Mazzinghi, e pertanto non lo riteneva degno di figurare quale sfidante ufficiale.

Il massimo ente pugilistico ha altresì deciso che il vincitore del «match» Mazzinghi-Montano dovrà mettere in palio il titolo entro novanta giorni contro il brasiliano De Souza.

Strumolo ha già preso accordi di massima con i dirigenti dell'Ente Fiera per allestire a Genova anche l'eventuale confronto con De Souza, sempre ammesso che Mazzinghi riesca a respingere l'attacco di Montano, che è il secondo sfidante del toscano; il primo fu Dupas, messo k.o. nel novembre scorso a Sydney. Il combattimento con De Souza si svolgerebbe o il 26 dicembre, Santo Stefano, o il 6 gennaio, giorno dell'Epifania.

In occasione del «match» Mazzinghi-Montano il Palazzo dello Sport sarà ufficialmente inaugurato e alla riunione potranno assistere quindicimila spettatori: ottomila in galleria, tremilacinquecento in tribuna e altrettanti nel «parterre». E' stato però approvato il progetto di ampliamento delle tribune poiché l'Ente Fiera ha deciso di non allestire più alcuna mostra o esposizione nel locale, riservandolo esclusivamente per le manifestazioni di carattere sportivo. L'ampliamento delle tribune consentirebbe una capienza di ben trentamila posti a sedere. In quel caso il Palazzo dello Sport di Genova sarebbe il più ampio del mondo, e avvalendosi di un immenso «parterre», potrebbe ospitare manifestazioni superiori a quelle allestite dallo stesso Madison Square Garden di New York.

Inoltre è allo studio un piano di organizzazione generale che prevede incontri di pallacanestro ad altissimo livello, confronti di «hockey» su ghiaccio, del campionato europeo di equitazione, di tornei e campionati di tennis e di ciclismo, e perfino la costruzione di una pista smontabile per le riunioni ciclistiche. Qualora dovesse andare in porto rapidamente quest'ultimo progetto, quasi sicuramente la «Sei Giorni» verrebbe trasferita da Milano a Genova nel febbraio dell'anno prossimo.

Giorgio Bellani

Il sampdoriano Wisnieski ceduto al Saint-Etienne

L'attaccante francese ha concluso ieri in Italia le trattative per il suo ritorno in Francia ed è subito ripartito - I calciatori del Genoa trasferiti a Mondovì

Genova, 7 agosto.

I rappresentanti della Sampdoria e del Saint-Etienne hanno firmato questa mattina il contratto per il trasferimento alla squadra francese del calciatore Marian Wisnieski. L'accordo tra le due società è stata raggiunto dopo oltre un mese di trattative. La cifra versata dal Saint-Etienne alla società ligure non è stata resa nota, ma dovrebbe aggirarsi sui 50 milioni.

Subito dopo la firma del contratto, il presidente del St-Etienne Rocher ed il segretario Paret sono ripartiti in aereo per la Francia. Anche Wisnieski è partito in giornata per la sua nuova sede.

Il giocatore francese, che lo scorso anno ha disputato nelle file della Sampdoria un campionato deludente, al momento della partenza ha detto: «Sono addolorato perché non ho avuto la possibilità, rimanendo un altro anno, di riscattarmi davanti al pubblico sampdoriano. Sono contento tuttavia — ha aggiunto — perché torno a giocare nella squadra campione di Francia».

Wisnieski giocherà probabilmente la sua prima partita coi transalpini il 6 settembre, in un incontro valevole per la Coppa dei Campioni. A causa di questo impegno della squadra francese l'incontro a Genova tra la Sampdoria ed il St-Etienne, previsto nel contratto per la cessione di Wisnieski, è stato rinviato dal 2 settembre ad ottobre, in un giorno da destinarsi.

Per quanto riguarda il Genoa, i rossoblù inizieranno domani gli allenamenti a Mondovì, dopo essere rimasti quattro giorni a Lurisia. La squadra ligure è attualmente agli ordini di Fongaro, in attesa dell'arrivo del nuovo allenatore Amaral, previsto per la prossima settimana.

Della comitiva genoana, da oggi in attività al campo sportivo «Altipiano», fanno parte diciannove giocatori: si è aggregato infatti ai nuovi compagni anche l'ex interista Cappellini, destinato a coprire il ruolo di centravanti nel prossimo campionato. Domattina alle 8, giocatori, dirigenti e tecnici del Genoa assisteranno ad una Messa in suffragio dell'allenatore Beniamino Santos.

La prima partita precampionato dei rossoblù è fissata per domenica 16 corrente, avendo come avversario la Carassenese, militante nel torneo piemontese dilettanti.

La direzione afferma di avere, tuttavia, rimediato in parte al danno subito riuscendo a concludere l'acquisto dei giocatori Bernasconi (portiere), Mattiello (terzino), Stelletti, Bellorini e Anselmi (mediani), Di Patti (mezz'ala) e Conconi (centroavanti); ha inoltre ottenuto in prestito dal Varese il portiere Cervini mentre sono stati ceduti Garzonio, Guglielmi, Maffioli, Sartorio, Confortini e Vigezzi. La squadra, che attualmente cerca un nuovo allenatore, incontrerà già il 12 corr. al Comunale in amichevole il Varese.

Il trainer del Luino Cardani è stato denunciato alla Figc

Luino, 7 agosto.

Il Luino F. C. ha denunciato alla Figc l'allenatore Cardani: quest'ultimo, secondo i dirigenti della società, dopo avere accettato quindici giorni fa di rimanere alla guida della compagine stessa ed avere ottenuto successivo mandato per l'acquisto di alcuni giocatori, avrebbe trattato gli stessi giocatori per il «Gavirate», passando poi alle dipendenze di quel sodalizio.

UN LIBRO PER TUTTI GLI SPORTIVI

Addio, bicicletta

Il libro «Addio, bicicletta» (Ed. Longanesi, pagg. 228, lire 1400) da qualche giorno nelle vetrine dei librai, ha due autori: Eberardo Pavesi e Gianni Brera. Il primo ha ottant'anni, in gioventù è stato corridore ciclista più che valente e da un quarantennio dirige una squadra che fa pubblicità al prodotto a due ruote; l'altro credo arrivi appena al quarantacinque, dal dopoguerra è fra i più apprezzati giornalisti che s'occupano di sport.

Il libro è nato così. Il «vecchio» s'è messo a rievocare i primi lustri del ciclismo da competizione in Italia con l'abbondanza di particolari (e di digressioni, di parentesi, eccetera) che gli è propria fino a renderlo pericoloso per i «bottoni» che riesce ad attaccare al malcapitato che gli cade sotto le grinfie; il «giovane» ha avuto il merito di raccogliere (chissà in quante sedute, durante quante ore, e con quanta pazienza) i ricordi di Pavesi, e di riordinarli, liberandoli da ogni scoria senza alterarne la precisione e, soprattutto, salvaguardando la atmosfera in cui quei fatti accadevano e quei personaggi agivano.

N'è venuta fuori un'opera di grande pregio e di così dilettevole lettura, certo una delle migliori della nostra letteratura sportiva.

Brera accingendosi a far da bersaglio e da ricettacolo al fuoco accelerato della ferrea memoria di Pavesi detto anche «l'avòcatt» a causa della facondia e la sottigliezza del suo dire, per la sua giovanile età (i «ricordi» furono raccolti dieci anni fa), era nella condizione ideale per assorbire quelle confidenze, e presentarle con un'originalità di scrittura che più fedele ed aderente ai tempi di cui si tratta e dei personaggi che vi si muovevano non si potrebbe pretendere.

I corridori di cui l'*Avòcatt* racconta le comuni avventure e disavventure sulle orrende strade dei primi decenni del secolo e contro l'incomprensione e l'ostilità dei cosidetti benpensanti dell'epoca (compresi i carrettieri che i corridori pigliavano a frustate), questi corridori sono personaggi arrivo a dire picareschi — inimmaginabili oggidì che il ciclismo professionale è diventato scienza e *routine* sfruttando la curiosità credulona dei «tifosi».

Le belle corse d'un tempo si sono oggi ridotte a un fatto di pubblicità commerciale o ad intrallazzi poco puliti — solo in rarissimi casi riassurgono all'altezza di imprese atletiche degne di rilievo, e perché no? d'ammirazione.

Invece la svanita e irripetibile bellezza che le corse avevano ai tempi di Gerbi e di Ganna, di Galetti e di Rossignoli (e di Pavesi va da sé) è stata da Brera assorbita e tradotta per il diletto dei lettori che vorrei non fossero soltanto i patiti di ciclismo.

v. v.

La controversia sulla «convenzione» scaduta il 30 giugno

Le farmacie minacciano di sospendere l'assistenza per i mutuati dell'Inam

Dal 14 settembre, se non ci sarà un accordo, gli assistiti dovranno pagare il prezzo dei medicinali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

La vertenza per il rinnovo della convenzione fra l'Inam e i farmacisti si è oggi improvvisamente inasprita. Mentre le parti erano in attesa di una convocazione presso il Ministero del Lavoro per proseguire le trattative in corso da alcuni mesi, la Federazione dei proprietari di farmacia ha deciso di passare ad un'azione di protesta, annunciando che a partire dal 14 settembre, se non si saranno verificati fatti nuovi, i titolari delle 11.670 farmacie italiane richiederanno ai lavoratori e ai pensionati il pagamento in contanti per le somministrazioni dei medicinali mutuabili.

Non essendo stata ancora rinnovata la convenzione con l'Inam, scaduta il 30 giugno, dal 1° luglio i farmacisti — sostiene la Feprofar — «*nel solo interesse dei lavoratori, effettuano l'assistenza diretta senza essere garantiti da una convenzione che stabilisca le modalità di somministrazione e di pagamento adeguate*».

Per il rinnovo della convenzione, i farmacisti considerano «irrinunciabili» i seguenti punti contenuti nelle richieste avanzate alla controparte: 1) estensione della convenzione a tutte le farmacie del territorio nazionale aperte al pubblico, comprese quelle di Trieste e Gorizia; 2) versamento immediato ai titolari dell'80 per cento dell'ammontare presuntivo delle ricette spedite nel mese precedente agli assistiti; 3) osservanza delle leggi che reggono la farmacia italiana sulla spedizione delle ricette; 4) abolizione, per quanto riguarda le farmacie, del «prontuario terapeutico», cioè dello strumento fondamentale attraverso il quale avviene l'erogazione della prestazione farmaceutica in favore dei 27 milioni di assistiti dall'Inam.

La decisione della Feprofar, che è una delle associazioni della categoria, è stata giudicata «intempestiva» dalla presidenza dell'Inam, in una lunga nota ufficiale, sia perché l'istituto «*mantiene fede ai suoi impegni a norma della precedente convenzione*», sia perché le trattative si sono prolungate per l'esigenza di attendere il rinnovo del comitato centrale della Federazione degli ordini dei farmacisti, sia infine perché le parti erano d'accordo di attendere la costituzione del nuovo governo e una convocazione in sede ministeriale, in quanto i farmacisti non avevano accettato una serie di proposte avanzate dall'ente per la definizione della controversia.

Tali proposte che, secondo l'Inam, «*rappresentano un notevole avvicinamento alle tesi dei farmacisti*», prevedono: l'esame della questione di Trieste e Gorizia, dove funzionano alcune farmacie gestite direttamente dall'ente, a condizione che a tale esame siano presenti le rappresentanze locali e nazionali dei lavoratori; l'aumento, nella misura massima possibile, dell'acconto sull'ammontare presuntivo delle ricette spedite; la possibilità di alcune varianti al contributo in favore delle farmacie rurali sulla base di rivendicazioni che le rispettive associazioni non hanno ancora presentato.

L'Inam respinge la richiesta di abolizione del «prontuario terapeutico», che costituisce — precisa la nota — «*il cardine dell'assistenza farmaceutica erogata dall'Istituto e che ha consentito notevoli e spontanee riduzioni di prezzo da parte delle case farmaceutiche*». Per l'uso del prontuario, aggiunge la nota, l'Istituto versa già ai farmacisti circa 400 milioni annui, insieme ad un altro contributo di circa 600 milioni per la previdenza in favore dei farmacisti anziani. Né intende accogliere la proposta di abolire ogni controllo in farmacia da parte dei funzionari dell'ente, per accertare la regolarità del servizio, in quanto tali controlli sono molto utili, come è stato dimostrato da recenti episodi. Nel caso di un'agitazione l'ente prenderà tutte le misure necessarie per limitare il disagio degli assistiti.

L'Inam osserva che i farmacisti non possono disconoscere l'eccezionale apporto dato alle loro aziende dalla considerevole espansione del consumo verificatasi negli ultimi anni. Rispetto ai 52 miliardi di prestazioni farmaceutiche erogate dall'Inam nel 1958, la somma erogata nel 1963 è stata di 167 miliardi, per 250 milioni di ricette, e quella prevista per il 1964 sfiora i 200 miliardi, cifra quadrupla di quella del 1958. La percentuale dei farmacisti per la vendita dei medicinali è di circa il 20 per cento, al netto della riduzione del 5 per cento concessa agli enti mutualistici; perciò le somme incassate dalle farmacie, per il loro servizio di distribuzione ai mutuati dell'Inam, sono passate da circa 10 miliardi nel 1958 a 33 miliardi nel 1963 e a quasi 40 miliardi di lire nel 1964.

Da questa inaspettata presa di posizione dei farmacisti l'Inam ha preso lo spunto, nella parte conclusiva della sua nota, per richiamare l'attenzione sul continuo incremento degli oneri per prestazioni che hanno ormai raggiunto i 650 miliardi annui, pari a circa il 6,50 per cento del reddito di lavoro dei dipendenti dal settore privato. «*A questo punto* — conclude la nota — *si pone il problema se l'Istituto debba indiscriminatamente aderire a tutte le richieste rivoltegli dalle categorie che prestano servizi assistenziali, ed in tal caso occorre prevedere un ulteriore aumento dei mezzi finanziari. Se si giudica, invece, che tali oneri siano già assai elevati, occorre che le varie questioni vengano impostate e risolte con senso di responsabilità e di misura da parte di tutti*». Il significato di questa osservazione è evidente: le spese per prestazioni hanno raggiunto livelli molto elevati senza essere giustificate da una effettiva morbilità. I contributi non possono essere ulteriormente aumentati, è indispensabile una corretta erogazione delle prestazioni entro limiti ben determinati.

A tarda sera è stato precisato che «*l'iniziativa in merito all'agitazione per il rinnovo della convenzione Inam-farmacisti è stata presa da un comitato composto di proprietari di farmacia; le due massime associazioni della categoria, la Feprofarma e la Feprofar, pur avendo la Feprofarma fornito al comitato di agitazione ospitalità, devono ancora pronunciarsi sul merito*».

g. f.

Un'interrogazione socialista sulla vertenza farmacisti-Inam

Roma, 7 agosto.

I deputati socialisti Paolicchi, Brodolini, Principe, Anderlini, Armaroli, Matteotti e Usvardi e l'on. Paolo Rossi dei psdi hanno presentato una interrogazione al ministro del Lavoro «*per conoscere il suo giudizio sulla decisione della Federazione dei proprietari di farmacie di far pagare, dal 14 settembre, i medicinali direttamente dai mutuati Inam*». I deputati socialisti, inoltre, chiedono al ministro del Lavoro «*se non ritenga di convocare immediatamente le parti per cercare una soluzione positiva che eviti il grave disagio ai lavoratori mutuati*».

Si ferisce un sacerdote uscendo di strada in auto

Nel tentativo di evitare uno scontro presso Borgosesia

Ovada, 7 agosto.

(f. m.) E' stato trasportato all'ospedale di Alessandria un noto sacerdote di Ovada, don Ignazio Albenga, di 47 anni, professore di lettere, rimasto ferito in un incidente stradale. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della tibia sinistra e ferite multiple.

Don Albenga alla guida della propria macchina stava percorrendo la provinciale Varallo-Borgosesia, diretto a far visita ad alcuni congiunti, allorché presso Borgosesia, è uscito di strada per evitare lo scontro con un'auto che, procedente in senso inverso, si era spostata a sinistra.

Oltre 200 milioni di danni in un rogo alla «Lanerossi»

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 7 agosto.

(l. f.) A oltre 200 milioni assommano i danni causati da un violento incendio divampato oggi alle 13 in un capannone di balle di lana grezza del «Lanificio Rossi» di Torre Belvicino, uno dei complessi della «Lanerossi».

Il capannone è andato distrutto con tutta la merce. Un vicino deposito di modelli in legno per lanifici è stato intaccato dal fuoco. Infine una casa adiacente è stata resa inabitabile dalle fiamme e sgomberata dalle famiglie che l'abitavano.

L'allarme lo ha dato il capo del servizio di vigilanza, Giuseppe Cecchellero. Negli altri reparti erano al lavoro centoventi operai, che sono subito usciti, collaborando con i vigili del fuoco di Vicenza e di Schio.

Delle tredici campate, nove sono andate distrutte. L'opera dei vigili del fuoco è valsa ad evitare la distruzione dell'intero complesso. I carabinieri hanno aperto un'indagine per accertare le cause.

Robert Kennedy aspetta il turno per parlare alla tribuna del partito

Il ministro della Giustizia americano deve essere chiamato alla tribuna di una conferenza del partito democratico. Attende il suo turno su un gradino (Tel. A.P.)

Durante una vacanza sui monti, vicino alle sorgenti del Tanaro

Misteriosa morte di un frate ad Ormea trovato cadavere dai novizi in una capanna

Aveva 45 anni; apparteneva al convento carmelitano di San Pietro di Savona - I giovani religiosi, tornati da una gita, lo hanno rinvenuto disteso sulla branda: nelle mani stringeva il breviario - Forse il decesso è stato provocato da funghi velenosi - Oggi l'autopsia all'ospedale di Ceva

(Nostro servizio particolare)
Ormea, 7 agosto.

Padre Stefano Stefani, un frate di 45 anni, appartenente al convento carmelitano di San Pietro di Savona, è morto in misteriose circostanze — che dovranno essere chiarite dai carabinieri e dall'autopsia — mentre recitava l'Uffizio in una sperduta casupola dei monti di Ormea, fra Carnino e Upega, vicino alle sorgenti del Tanaro.

Credendo che il religioso dormisse, sei giovanissimi novizi di un istituto religioso savonese che affidati alle sue cure trascorrevano lassù un periodo di vacanza, lo hanno vegliato in silenzio. Soltanto dopo alcune ore i religiosi si sono accorti che quello del frate era il sonno della morte: spaventati, sono allora corsi ad invocare aiuto.

Il fatto è accaduto ieri nel tardo pomeriggio. Padre Stefano appariva affaticato: forse risentiva ancora dello strapazzo affrontato due giorni prima con l'escursione al monte Marguareis, che egli aveva voluto compiere benché sofferente di flebite.

Dopo la colazione padre Stefani aveva anche accusato dolori di stomaco e fitte al capo, per cui non aveva accompagnato i giovani religiosi in gita nei boschi.

«Andate per funghi da soli — aveva detto il frate con un sorriso forzato. — Se ne troverete, ve li preparerò per cena». Poi, quando rimase solo, si adagiò sulla brandina e prese in mano il breviario, cercando nella preghiera conforto al dolore. Così l'ha raggiunto la morte.

Ritornati alla capanna verso sera i sei giovani religiosi videro che padre Stefano Stefani aveva gli occhi chiusi. I suoi occhiali erano posati sul comodino, il breviario aperto sulla coperta della branda: pareva davvero che egli riposasse tranquillamente.

I giovani non vollero disturbare il «sonno» del religioso, per cui, mentre alcuni rimasero a leggere accanto al letto, gli altri cominciarono a sbrigare senza far rumore le faccende domestiche. Era quasi notte quando l'atroce verità cominciò a balenare nelle loro menti. Spauriti e piangenti, i sei novizi corsero a dare l'allarme fino ad un antico convento che sorge poco lontano, abitato d'estate da altri religiosi.

Salito da Ormea, il dott. Giovanni Vubiala non è riuscito a dare un responso definitivo sulle cause del decesso del frate. Forse una embolia, ma si è avanzata anche l'ipotesi che padre Stefano potesse avere ingerito dei funghi o altre sostanze velenose. Da Briga Alta è giunto il brigadiere dei carabinieri Verri, che ha provveduto ad informare il vicepretore di Ceva, dott. Anfossi, il quale dopo il sopralluogo ha ordinato l'autopsia.

Questa sera la bara del religioso, salutato per l'ultima volta dai suoi ragazzi in lacrime, è stata calata a valle mentre infuriava un violento temporale. Domattina all'ospedale di Ceva il prof. Neri eseguirà la perizia necroscopica, che dovrà sciogliere ogni dubbio.

n. m.

Sotto inchiesta a Sanremo l'ufficio imposte di consumo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 7 agosto.

(e. b.) La Procura della Repubblica di Sanremo, sulla base di un rapporto trasmesso dalla Prefettura di Imperia, sta conducendo una indagine sull'ufficio imposte di consumo. Alcune persone sono state interrogate dal magistrato inquirente ma non si conosce ancora l'esito dell'indagine.

A quanto risulterebbe l'inchiesta sarebbe accentrata sugli emolumenti ricevuti da dipendenti dell'ufficio e che, secondo la Prefettura, necessiterebbero di un chiarimento su come sono stati attribuiti. Sembra che si tratti di contravvenzioni inflitte ai commercianti trasgressori in materia di imposte indirette. Tali proventi sarebbero stati divisi fra componenti dell'ufficio comunale, il tutto però convalidato da regolari delibere, che tuttavia sarebbero in contrasto con la legge.

Da parte sua il Comune di Sanremo ha precisato che l'indagine non è stata aperta contro l'Esattoria — che è affidata a un istituto di credito — bensì nei confronti dell'ufficio imposte di consumo.

Giovane fuggito ritorna a casa e si uccide con il fucile del fratello

E' un diciannovenne di Sampierdarena - Non ha lasciato alcuna lettera - Il cadavere scoperto dalla matrigna

(Dal nostro corrispondente)
Sampierdarena, 7 agosto.

Un giovane di Sampierdarena, Francesco Traverso, 19 anni, si è ucciso stamane sparandosi un colpo di fucile al capo.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 11,30 dalla matrigna del suicida, signora Giuseppina Sterpone che rientrando in casa ha trovato nella camera da letto il figliastro in una pozza di sangue; accanto aveva la doppietta del fratello Romano con la quale si era tolto la vita.

Francesco Traverso, che abitava in via Bartolomeo del Fossato e lavorava nella azienda edile del padre, era scomparso da casa da due giorni. Stamane, la Sterpone dopo inutili ricerche si era recata dai carabinieri per sporgere denuncia. Al suo rientro a casa si è trovata di fronte al macabro spettacolo.

Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato di Sampierdarena ed il pretore per le constatazioni di legge. Non si conoscono per il momento le cause che hanno indotto il giovane a compiere l'insano gesto, anche perché non ha lasciato alcuna lettera.

n. b.

Sono state sospese le ricerche dei cinque minatori ancora sepolti

Parigi, 7 agosto.

Alla mezzanotte sono cessate completamente le operazioni di salvataggio e recupero nella cava di calce di Monte Rivel.

Il Prefetto del Dipartimento del Giura, Pierre Auber, ha annunciato che i tecnici minerari sono giunti alla conclusione che non vi è la possibilità di localizzare i cinque scomparsi che dal 27 luglio sono sepolti sotto milioni di tonnellate di materiale franoso che ha travolto la cava.

L'ex nazista evaso in Germania torna dall'Egitto e si costituisce a Bonn

E' accusato di massacri di ebrei in Russia - Si è consegnato alla magistratura tramite la rivista "Der Stern" «Sono innocente — ha detto —. Non voglio passare per un criminale. Confido nella giustizia tedesca»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 agosto.

Henri Nannen, l'editore della rivista *Stern* di Amburgo, telefonava stamattina al *Ministerialdirigent* del ministero per la Giustizia di Hannover, Hornig, per domandargli se volesse far catturare un criminale nazista: «*Signor Hornig* — furono le parole di Nannen — *vuole ricevere Hans Walter Zech-Nenntwich?*».

Udendo il nome del Nenntwich, l'ex ufficiale delle SS evaso dal carcere e fuggito in Egitto, il funzionario credette si trattasse d'uno scherzo. Nenntwich, condannato a quattro anni di reclusione per l'assassinio di un gruppo di ebrei in Russia, era fuggito dalla prigione di Braunschweig in circostanze avventurose, con l'aiuto di una organizzazione di ex nazisti e la complicità di un carceriere. Poi aveva preso un aereo privato insieme con una sua amica rifugiandosi al Cairo.

A rintracciarlo in quella occasione non era stata la giustizia tedesca, ma due redattori dello *Stern* lanciati sulle sue tracce. In un albergo del Cairo il nazista aveva ricevuto i due *reporters* affermando che la fuga dal carcere era stata molto facile e che altri nazisti sarebbero stati liberati al momento opportuno; a Bonn c'era stata una inchiesta e la commissione incaricata delle indagini era giunta alla conclusione che la fuga dello Zentwich era stata facilitata anche dal tardivo intervento della polizia tedesca.

Dati questi precedenti risultano comprensibili anche le reazioni del funzionario del ministero della Giustizia, alla telefonata del Nannen. «*Ebbene, se proprio lo vuole il Nenntwich glielo riporto io fra mezz'ora*» aggiungeva l'editore dello *Stern*. Di lì a mezz'ora il Nenntwich in persona, accompagnato da Nannen e da redattori della rivista, si presentava al ministero per la Giustizia per costituirsi.

«*Sono innocente* — sono state le sue prime parole. — *Ecco perché sono tornato dall'Egitto. Non voglio passare per un criminale né tanto meno aggravare la posizione del custode del carcere arrestato dopo la mia fuga. Confido nella revisione del mio processo. Ho fiducia nella giustizia tedesca*».

Dopo queste dichiarazioni di intonazione eroica e melodrammatica, il nazista è stato portato in carcere dove dovrà trascorrere quasi tre anni. Si ignorano i motivi dell'improvviso ritorno del Nenntwich. L'editore Nannen ha detto di aver esercitato opera di persuasione sul criminale, inducendolo quindi al ritorno in patria. Nenntwich forse confida davvero in una revisione del processo a suo carico oppure — altra spiegazione — egli temeva la sua espulsione dall'Egitto: anche se non si è mai saputo che il governo del Cairo abbia espulso nazisti dal paese.

Nenntwich era fuggito il 22 aprile e la sua libertà è durata quindi 105 giorni. La sua vita, quale ci viene descritta da giornali tedeschi, è quella d'un avventuriero. Basterà dire che nel 1943 il Nenntwich venne arrestato dalla *Gestapo* sotto l'accusa di aver tentato di vendere armi ai patrioti polacchi con scopi di lucro. E che subito dopo gli riuscì di scappare dalle prigioni della *Gestapo* dove era stato rinchiuso sotto «sorveglianza speciale».

Dalla Polonia il Nenntwich passava in Germania e poi in Norvegia. In Norvegia otteneva un passaporto col nome di Hermann Bottcher e quindi, secondo le storie dei giornali tedeschi, prendeva contatti con il Servizio segreto inglese. Agli inglesi egli avrebbe fornito informazioni di carattere politico e militare. Nenntwich si trasferì poi a Londra dove iniziò a collaborare con i programmi in lingua tedesca della Bbc: nello spazio di sei mesi l'ufficiale delle SS era divenuto un propagandista degli inglesi. Non soltanto: nel maggio del 1945 Nenntwich tornava in Germania al seguito delle truppe inglesi, in uniforme di capitano. Restò a Bonn per qualche tempo.

Ebbe contatti col cancelliere Adenauer interessato a conoscere i precedenti politici di personalità democristiane e socialdemocratiche. Conobbe due vedove e campò per un certo tempo alle loro spalle. Poi l'anno passato si ebbe notizia del suo arresto e nell'aprile scorso, infine, della sua condanna.

m. c.

Hans Walter Zech-Nenntwich, l'ex ufficiale delle SS

Misterioso episodio a Napoli

Giovane accusa il fidanzato: «Ha tentato di uccidermi gettandomi dalla sua moto»

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 7 agosto.

(o. l.) Una bella ragazza napoletana, la ventiquattrenne Maria Frascione, abitante in via Concordia 6, stamane è stata ricoverata in ospedale per ferite alla testa e in varie parti del corpo. I medici si sono riservata la prognosi.

La giovane, che si trova al secondo mese di gravidanza, ha dichiarato che ieri sera era stata raggiunta a casa da Domenico Cipolletta, fratello del suo fidanzato, Luigi, che l'aveva accompagnata a Calvizzano.

Là, Luigi Cipolletta, ventisettenne, l'aveva invitata a fare una gita in moto. In una località deserta, alla periferia di Calvizzano, l'uomo aveva aumentato la velocità della moto provocando con una brusca sterzata la caduta della ragazza seduta sul sedile posteriore.

Soccorsa da due passanti, la giovane venne trasportata al pronto soccorso della «Croce Rossa» di Marianella, da dove venne dimessa dopo le cure del caso. All'uscita era ad attenderla il fidanzato che, in automobile, l'aveva accompagnata fino a Marano minacciandola di morte se avesse denunciato il fatto alla polizia.

Giunta a casa a tarda ora, la Frascione raccontò ogni cosa alla madre, Anna Perillo, insieme alla quale, stamani, si è recata all'ospedale partenopeo. I carabinieri di Calvizzano stanno svolgendo indagini.

Aggredito in strada dal marito mentre «spia» in camera d'una signora

Di sera, a Milano, la donna si stava spogliando in un appartamento al piano terra - Il curioso è stato assalito all'improvviso a colpi di sgabello - E' stato ricoverato con prognosi riservata - "Non era la prima volta" si è giustificato il feritore

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 agosto.

Un curioso ed incauto falegname che a bordo della sua vettura si era fermato ad osservare una giovane e bellissima donna che nella sua casa al piano terra si stava spogliando per coricarsi, è incorso nelle ire del marito che lo ha ferito alla testa a colpi di sgabello.

L'episodio è accaduto ieri sera poco dopo le 22, all'angolo di via Modica con via S. Rita, dove, al pianterreno, abita il pellettiere Giordano De Bernardis di 37 anni con sua moglie Maria Mascheroni di 30 anni, una donna bruna e molto bella. A quell'ora la signora senza accorgersi che le tapparelle della sua camera da letto erano alzate si è messa a spogliarsi tranquillamente.

In quel momento un automobilista, il falegname Giovanni Salsano di 37 anni, a bordo della sua utilitaria stava facendo ritorno a casa. Visto l'insolito spettacolo l'artigiano si è fermato ad osservare ma la sua curiosità è stata notata dal pellettiere che, uscito in strada armato di uno sgabello, ha impartito al Salsano una dura lezione. Il falegname pesto e sanguinante ha fatto ritorno a casa, ma stamane ha dovuto ricorrere ad un medico che lo ha fatto ricoverare all'ospedale di Niguarda dove è stato trattenuto con prognosi riservata.

La polizia ha rintracciato Giordano De Bernardis il quale ha sostenuto che il Salsano già la sera del 5 scorso si era fermato sotto le finestre di casa sua ed aveva rivolto alla Mascheroni pesanti complimenti tanto che la donna era stata costretta a chiamare il marito. La stessa cosa era accaduta anche ieri sera, ed il marito della donna era stato così costretto a intervenire. Giordano De Bernardis è stato trattenuto in questura per ulteriori accertamenti. Le condizioni del ferito pur essendo gravi non sono allarmanti.

g. m.

Fermati due giovani e una ragazza sospettati di una rapina in Riviera

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 7 agosto.

(f. m.) Due giovani genovesi, sospetti autori di una rapina commessa la sera del 5 scorso in Riviera, sono stati fermati durante la notte alla nostra periferia e nel pomeriggio di oggi sono stati consegnati alla Squadra Mobile della questura di Genova: essi sono Giuseppe Guzzi, ventiduenne, ed Armando Mandrignani, di 24 anni, entrambi residenti a Genova.

Nella tarda serata di ieri una pattuglia della «Mobile» e della polizia femminile, in normale servizio di perlustrazione, notava presso l'albergo «Napoleon» di Spinetta Marengo una utilitaria targata Ge 02855, con sopra due giovani e una ragazza.

Poiché l'atteggiamento dei tre era sospetto, gli agenti si avvicinavano all'autovettura; entrambi i giovani risultavano sprovvisti di patente e inoltre non sapevano dare convincenti spiegazioni sul possesso dell'automobile, di cui non avevano i documenti di circolazione.

I due e la loro compagna, la diciassettenne C. C., pure residente a Genova, erano allora invitati in questura per esservi interrogati.

Sia il Guzzi che il Mandrignani affermavano di avere avuto la macchina in prestito da un garagista genovese, presso cui il primo aveva lasciato in riparazione la propria «Giulietta» (di cui non sapeva però indicare il numero di targa, così come non conosceva il nome del garagista) e di aver deciso di fare una gita in compagnia della ragazza: «Siamo stati a Varazze, poi attraverso Sassello ed Acqui ci siamo portati fino ad Alessandria — asserivano — e abbiamo sostato presso Spinetta per riposarci e consumare uno spuntino».

Il loro racconto non convinceva però i funzionari, anche perché uno dei giovani portava alla cintola una fondina per rivoltella. Essi si mettevano quindi in contatto telefonico con la Squadra Mobile di Genova ed apprendevano che il Guzzi e il Mandrignani erano ricercati, perché sospettati di essere gli autori di una rapina a mano armata commessa la sera del 5 corr. ai Piani d'Invrea, tra Genova e Savona, in danno del signor Renato Signorini, gerente l'Autogrill Pavesi; i giovani genovesi erano pertanto trattenuti in attesa di essere trasferiti in quella città.

L'inchiesta per l'esplosione alla Rhodiatoce di Pallanza

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 7 agosto.

(e.) Le cause che hanno determinato lo scoppio dell'altro ieri nel reparto recuperi dello stabilimento Nylon-Rhodiatoce di Pallanza non saranno conosciute che fra una quindicina di giorni. Anche l'entità dei danni, che sono definiti ingenti, non è ancora stata precisata. Il reparto è tuttora fermo: l'esplosione ha lesionato i muri perimetrali, che dovranno essere abbattuti e ricostruiti.

Le condizioni dei cinque feriti hanno avuto anche oggi un ulteriore leggero miglioramento.

IL MERCURIO D'ORO PER IL COMMERCIO ALLA RECOARO

In Campidoglio, a Roma, il Ministro per il Commercio Estero on. Bernardo Mattarella, ha presieduto la consegna del Premio Mercurio d'Oro 1964 alla TERME DI RECOARO S.p.A.
Nella foto, il Presidente della Società, Gr. Uff. Avv. Guglielmo Cappelletti riceve l'ambito riconoscimento che, per la prima volta in Italia, premia un'industria produttrice di acqua oligominerale e bibite gassate, benemerita dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica e che, con l'adozione di moderni sistemi di vendita dei propri affermati prodotti, ha contribuito alle crescenti esigenze del consumo.

Tappa in un altro centro balneare dell'Adriatico

Cesenatico spiaggia per italiani con grattacieli sorti sui bunker

Quasi distrutta dalla guerra, la cittadina della Romagna è rapidamente risorta - I tedeschi, che avevano costellato il litorale di fortificazioni in cemento, furono i primi turisti dopo il conflitto Ora sono un po' diminuiti, in compenso sono aumentati francesi ed inglesi - Lombardi, emiliani e toscani in netta maggioranza

(Dal nostro inviato speciale)
Cesenatico, 7 agosto.

All'azienda di soggiorno di Cesenatico conservano come un cimelio storico un numero unico stampato nel 1937.

Vi si vede una spiaggia dove i vuoti sono numerosi, contornata da un abitato formato di case basse e senza pretese. Sono immagini pigre, sonnolente, assolutamente prive di fascino. Poi vi conducono alla finestra e vi dicono: «E questa è la Cesenatico di oggi». Alzate gli occhi e storcendo il collo sollevate lo sguardo — lo avevate già visto arrivando — in cima al grattacielo: 33 piani, 126 metri d'altezza.

Il più alto grattacielo d'Italia dopo quello di Milano, che ha appena 40 centimetri in più, avvertono premurosamente. E attorno al grattacielo, una miriade di belle case, di ville, di alberghi, la Cesenatico moderna, che costeggia una spiaggia gremita di cabine, di ombrelloni colorati e di sedie a sdraio, e di bagnanti che lanciano spruzzi, per tutti i sette chilometri della sua lunghezza.

Non sono passati trent'anni da quelle immagini stampate in inchiostro color seppia. Ma nel frattempo c'è stata una guerra particolarmente amara e demolitrice per Cesenatico. Appunto alla guerra e alle distruzioni essa deve però la sua rinascita e l'importanza assunta come grande centro balneare. Il suo sviluppo ebbe inizio infatti quando cominciò a demolire i fortini corazzati e i pilastri di cemento armato degli ostacoli anticarro eretti dai tedeschi, e quando, sgomberate le macerie, rabberciò la prima casa e rimise in sesto il primo albergo.

Prima della guerra Cesenatico era la spiaggia dei cecoslovacchi. Dopo l'otto settembre divenne la spiaggia dei tedeschi, per le note ragioni. Vi concentrarono cannoni d'ogni calibro, carri armati, truppe d'assalto. Tre strade furono fatte saltare in aria col tritolo per piazzare i loro cannoni antiaerei e antinave. Cesenatico era un punto chiave della difesa tedesca, lungo tutto l'arco da qui a Cattolica. Per tutta la spiaggia dal dolce declivio sull'ampia striscia di sabbia, si temeva uno sbarco alleato: e il comando tedesco logicamente l'aveva cosparso di fortificazioni, di ostacoli anticarro, d'insidie varie. (Un fortino corazzato, opportunamente trasformato, ora è diventato un night-club, molto apprezzato per la frescura che s'irradia dalle sue pareti di cemento dello spessore di due metri).

Gli alleati spanciarono su Cesenatico parecchie centinaia di tonnellate di bombe, e la fecero bersaglio anche d'un bombardamento navale, «l'unica città della riviera adriatica — affermano qui senza orgoglio — che abbia subito un bombardamento navale».

La città fu liberata nell'autunno del '44, e gli alleati vi stabilirono un aeroporto. Le distruzioni erano notevolissime. Dei diciannove alberghi che formavano nel '40 il suo patrimonio turistico, non ne erano rimasti in piedi che otto-nove. Vennero rabberciati alla meglio, e i primi clienti furono gli ufficiali americani e canadesi addetti all'aeroporto. Furono appunto i primi turisti. Si comportarono in realtà come tali: nelle ore di riposo facevano i bagni, prendevano il sole, e pagavano regolarmente le note d'albergo.

Le ricostruzioni degli alberghi distrutti cominciarono nel '46, quando fu possibile avere la prima calce, il primo cemento, il primo ferro, e le sia pur sommarie rifiniture e attrezzature sanitarie. Si continuò con più fervore e maggiori risultati nel '47: l'Italia aveva veramente dato inizio al suo piano di ricostruzione e di rinascita, che in breve tempo doveva cancellare le ferite dal suo corpo martoriato, e riportarla in testa ai paesi europei.

A Cesenatico i primi turisti balneari arrivarono nella primavera del '48, e furono tedeschi. Tutto dimenticato, da entrambe le parti; ogni anno ne arrivarono sempre di più. A essi fin dal '48 si unirono svizzeri, austriaci, francesi, inglesi, e di anno in anno Cesenatico sviluppava e migliorava la sua attrezzatura turistica. Nel '62 i suoi alberghi erano già 294 con 11 mila letti; nel '63 erano 321 con 12 mila letti; oggi sono 335, con 13 mila letti.

Cesenatico è una spiaggia prevalentemente frequentata da italiani. L'anno scorso ne vennero oltre 45 mila, in maggioranza lombardi, seguiti da emiliani e romagnoli, toscani, laziali; i piemontesi non sono molti, e vengono di preferenza nel periodo di punta delle ferie, cioè nelle due settimane a cavallo di Ferragosto. Come comunicazioni sono abbastanza favoriti, perché hanno i treni Torino-Rimini, via Ravenna.

Gli stranieri nel '63 furono quasi 28 mila. Totale generale dei turisti, sia italiani che stranieri, 73.385, con 1 milione 262 mila 479 presenze. In testa agli stranieri sono i tedeschi, con 12.793 arrivi. Li seguono i francesi con 4504, gli svizzeri con 3375, gli austriaci con 2045, gli inglesi con 1596.

Cesenatico ha avuto nel '63 un aumento di circa 4 mila turisti rispetto al '62, sebbene vi siano state alcune diminuzioni. Infatti sono venuti meno tedeschi (458), meno belgi (143), meno olandesi (95), meno svedesi (121), meno svizzeri (16). Ma sono venuti più austriaci (390), più danesi (31), più francesi (571), e più inglesi (625).

Le ragioni delle flessioni sono misteriose, come lo sono quelle degl'incrementi. Si tratta di fluttuazioni naturali, dovute al gusto del momento, e forse anche ai piani delle agenzie di viaggi, impostati verso una mèta piuttosto che un'altra.

Nel giugno scorso infatti gli arrivi degli stranieri sono stati in ripresa, 5641, con un aumento di circa il dieci per cento rispetto al giugno del '63. Gli alberghi quest'anno hanno mantenuto gli stessi prezzi dell'anno scorso, 1800-2600 la seconda categoria, 1585-2240 la terza, ai quali vanno aggiunti le solite percentuali, più le spese per i servizi di spiaggia.

f. g.

Paola di Liegi a Massa assieme con i tre bimbi

Massa, 7 agosto.

(e. s.) Stasera alle 20 Paola di Liegi è giunta improvvisamente a Marina di Massa insieme con i tre figli, Filippo, Astrid, Laurence. La principessa era accompagnata dalla sorella, baronessa Ricasoli, da due dame di compagnia, dalla governante, e da alcuni funzionari della corte belga.

Appena arrivata, stanca del viaggio compiuto in auto, Paola di Liegi si è ritirata nella villa Ruffo, rimessa completamente a nuovo ed ampliata. La principessa resterà a Marina di Massa fino ai primi di settembre.

Morti padre e due figlie sulle montagne di Chamonix

Chamonix, 7 agosto.

Tre alpinisti — un insegnante francese e le sue due figlie che erano in gita sulla Tête de Lauranoure, nella zona montagnosa dell'Oisan, nel Delfinato francese — sono morti dopo essere precipitati per trecento metri in un burrone.

La notizia ha destato viva emozione perché si tratta del padre e delle due sorelle dell'aspirante guida Francesco Lods, perito il 7 luglio nella sciagura dell'Aiguille Verte, nella quale (come si ricorderà) trovarono la morte altri tredici alpinisti, tutti appartenenti alla Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix.

Il padre, William Lods, aveva 61 anni; dopo essere rientrato da pochi anni dal Madagascar, era attualmente professore di greco presso una scuola di La Chambon sur Lignon.

Delle figlie, Genziana, di 32 anni, era sposata con un pastore protestante e non aveva figli; Liliana, di 20 anni, era studentessa della Facoltà di scienze dell'Università di Strasburgo. Il pastore Lods lascia la moglie e altri cinque figli.

Dieci ragazze in «topless» su una spiaggia nel Veneto

Hanno fatto il bagno e si sono allontanate in bicicletta

Lignano Sabbiadoro, 7 agosto.

(g. c.) Una decina di belle ragazze, tutte in «topless», si sono recate sulla spiaggia tra Lignano Pineta e Lignano-Sud, presso Udine, in una zona non molto frequentata, e si sono gettate in acqua.

Alla scena hanno assistito alcuni bagnanti. Le giovani ospiti di Lignano erano giunte in bicicletta sulla spiaggia. Si sono tolte i vestiti rimanendo con il «monokini» e quindi hanno fatto il bagno. Successivamente, le ragazze sono tornate a riva, si sono rivestite, e si sono allontanate velocemente.

Il giorno prima un agente di spiaggia aveva ordinato ad una inglesina, che si era presentata nello stesso abbigliamento in spiaggia, a Lignano Sabbiadoro, di rimettersi la vestaglia di spugna.

Le più belle giornate dell'anno sulla Riviera

Estate fortunata, per chi ha scelto le vacanze al mare. Le giornate di sole si susseguono senza interruzione

Stanno tentando la diretta sul terribile sperone nord

Bonatti e Vaucher avvistati sulla Whymper mentre una tempesta investe le Grandes Jorasses

Sono stati scorti giovedì pomeriggio da due alpinisti inglesi e dal francese Mazeaud - I due scalatori (il compagno di Bonatti è uno svizzerò) si trovavano a un terzo della parete che raggiunge i 4184 metri - Ieri il tempo si è guastato e nere nubi hanno avvolto la montagna

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 7 agosto.

Walter Bonatti e Michel Vaucher sono impegnati da ieri sulla terribile, inesplorata via dello sperone nord che porta in vetta alla punta Whymper, delle Grandes Jorasses. Ormai possiamo dirlo con certezza, perché abbiamo raccolto a Courmayeur molte testimonianze preziose che hanno finalmente diradato tutte le incertezze che si avevano su questa impresa che alcuni volevano addirittura in pieno svolgimento fin da tre giorni fa, quando ancora Bonatti non aveva lasciato Courmayeur per dirigersi alla Capanna Leschaux, dove aveva appuntamento con Vaucher.

Due alpinisti inglesi provenienti dalle Grandes Jorasses dove sul versante nord avevano compiuto la salita dello sperone Walker, hanno detto di avere visto Bonatti e il suo compagno alle ore 14 di ieri giovedì a un terzo della nord della parete Whymper, impegnati nella parte di ghiaccio dell'ascensione, e quindi non ancora all'attacco delle difficoltà dello sperone di roccia. I due alpinisti, secondo la testimonianza degli inglesi, avanzavano abbastanza bene. In testa era sicuramente Bonatti. Portava un casco bianco e un maglione rosso.

Altra testimonianza certa è quella portata a Courmayeur da Pierre Mazeaud, alpinista francese che nel luglio 1961 si salvò con Bonatti e l'ing. Gallieni dalla tragedia del Pilone centrale del Monte Bianco. Mazeaud, in unione all'alpinista italiano Piero Sorgato, come gli inglesi, ha concluso oggi l'ascensione alla Walker per la via Cassin, parallela alla parete che sta scalando Bonatti, ed è sceso a Courmayeur a trovare la signora Bonatti. Mazeaud le ha portato i saluti del marito e l'ha avvertita che questi è all'attacco della parete da ieri mattina. Di più non si è saputo.

Realizzando un progetto che gli stava particolarmente a cuore, dunque, Walter Bonatti, autore della prima solitaria al Dru per lo sperone che porta oggi il suo nome, della prima ascensione invernale alle Grandes Jorasses per lo sperone Walker, e di tante altre imprese nella catena del Monte Bianco, dell'Himalaya e del Perù, tenta l'ascensione diretta per la faccia nord della Punta Whymper alle Jorasses, quest'enorme muraglia di roccia e ghiaccio che sulla catena del Monte Bianco fa spettacolo a sé, raggiungendo i 4208 metri di altitudine. Delle Jorasses la Whymper è la seconda cima, con i suoi 4184 metri di altitudine. Prima è la Walker.

In questa sua nuova impresa Bonatti ha come compagno il Vaucher, che è reputato uno dei migliori scalatori svizzeri e che ha al suo attivo, oltre che altre ascensioni di rilievo, una vittoria nella catena dell'Himalaya.

La diretta della punta Whymper ha finora respinto tutti i tentativi: ultimamente una solitaria di Bonatti, frustrata dal maltempo. La parete, fra gli altri, ha respinto inoltre René Desmaison che in cordata con un altro «forte» dell'alpinismo francese, Luciano Berardon, ne aveva tentato la conquista essendo l'ultimo vero importante problema alpinistico non solo del gruppo delle Jorasses ma di tutto il massiccio delle Alpi Occidentali. Impropriamente, e per facilitarne il riconoscimento, la via viene chiamata sperone Whymper. A differenza dello sperone Walker si tratta di una vera e propria parete che per ottocento metri è costituita da rocce estremamente lisce e per altri quattrocento, essendo in totale di mille e duecento metri, da una ripida cascata di ghiaccio che si innalza con rara verticalità poco oltre la crepacciata del ghiacciaio del Leschaux, in territorio francese.

Questa prima parte del percorso deve essere superata nella notte e nella mattina prestissimo onde evitare cadute di pietre. Sino ad oggi a mezzogiorno il tempo dovrebbe avere favorito l'ascensione, ma nel primo pomeriggio, sulla catena del Monte Bianco e particolarmente sulle Jorasses il tempo è mutato improvvisamente. Nel tardo pomeriggio sia a Courmayeur che a Chamonix si sono registrati scrosci di pioggia a carattere temporalesco, mentre nubi nere foriere di tempesta galoppavano oltre i tremila metri di altitudine, nascondendo la visuale delle più alte cime. Al Rifugio Torino la visibilità era nulla e la temperatura ha subìto questa sera un sensibile abbassamento, portandosi a sette gradi sotto lo zero: il che fa supporre che nella zona delle Jorasses il termometro sia sceso oltre i dodici gradi sotto lo zero.

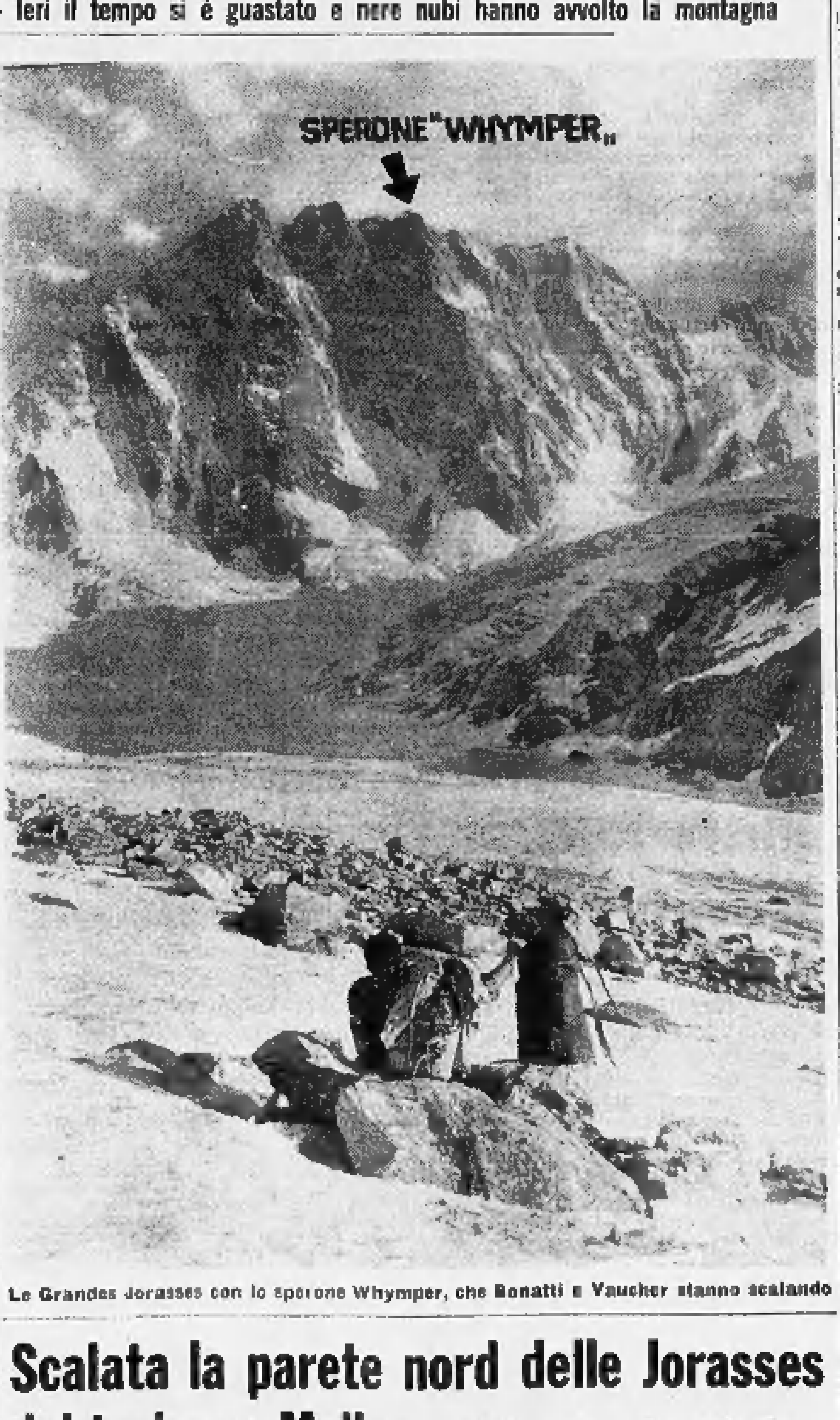
Ammettendo che Bonatti e Vaucher proseguano la loro ascensione, debbono porre questa notte il loro secondo bivacco in parete in condizioni meteorologiche delle più avverse. Stando alla testimonianza degli inglesi, che con assoluta certezza li hanno individuati ieri alle 14, a poca distanza dalle difficoltà di roccia, i due alpinisti potrebbero essere, questa notte, a un terzo circa dall'uscita in vetta, avendo superato quindi ottocento metri di dislivello.

Attrezzati di tutto punto Bonatti e Vaucher hanno anche viveri per quattro giorni. Va anche detto che non ci stupirebbe che Bonatti rinunciasse ancora una volta all'ascensione che gli sta particolarmente a cuore. Conoscitore degli umori del massiccio del Bianco, da impercettibili segni può essersi accorto del mutare del tempo e allora se non era in una posizione impossibile, è probabile che si sia nuovamente ritirato; nel qual caso a notte inoltrata potrebbe giungere a Courmayeur. Se invece ha deciso di proseguire, credendo che la ritirata dalla parete diventava più problematica e pericolosa della scalata stessa, potrebbe anche essere che domani i due raggiungano la sommità della Whymper.

La discesa è prevista, in questo caso, sul versante italiano, attraverso il ghiacciaio di Planpincieux, da dove quindi i due si porterebbero in Val Ferret e a Courmayeur.

Italo Vaglienti

Una delle giovani bagnanti più ammirate sulla spiaggia di Alassio (Foto Moisio)



Le Grandes Jorasses con lo sperone Whymper, che Bonatti e Vaucher stanno scalando

Scalata la parete nord delle Jorasses dal torinese Mellano con un compagno

Sono così gli unici alpinisti ad aver conquistato dal lato nord l'Eiger, il Cervino, e le Grandes Jorasses - All'inizio di quest'ultima impresa, Mellano ha rischiato la vita compiendo un pauroso volo sull'orlo d'un crepaccio

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 7 agosto.

Il torinese Andrea Mellano e il comasco Romano Perego, entrambi di 30 anni, da oggi sono gli unici due alpinisti italiani ad avere superato le tre pareti Nord più difficili delle Alpi: quella dell'Eiger, quella del Cervino e, infine, ieri, quella delle Jorasses per lo sperone Walker, o via Cassin. In quest'ultima impresa, che pone i due alpinisti alla pari di pochi altri che hanno in campo internazionale questo primato, e per la precisione la guida francese Rebuffat e due tedeschi, erano compagni di cordata di Mellano e di Perego i lombardi Tino Albani, di 34 anni, e Luigi Bosisio, di 27 anni, e il torinese Giovanni Brignolo, di 25 anni, elettrotecnico alla centrale nucleare di Trino.

I cinque alpinisti avevano lasciato martedì mattina la capanna Leschaux e, traversando il ghiacciaio omonimo, si erano portati alla base della parete. Al primo tiro di corda Mellano è stato protagonista di una avventura che poteva costargli la vita. Per il cedimento di una roccia impastata al ghiaccio, egli è volato nel vuoto ed è finito sull'orlo di un crepaccio a testa all'ingiù. Lo scalatore, perfettamente padrone della situazione, con presenza di spirito ha afferrato un provvidenziale appiglio ed è riuscito a fermare la sua caduta, e l'avventura si è conclusa con la sola perdita della piccozza. Rialzatosi, ha raggiunto i compagni, che l'avevano ritenuto ormai morto.

L'ascensione, che comporta difficoltà di quinto e sesto grado, è stata conclusa dai cinque alpinisti in due tempi. Dopo un solo bivacco in parete, prima ad arrivare in vetta, alle ore 14 di mercoledì, è stata la cordata Perego-Bosisio. Mellano, Albani e Brignolo, essendo in tre in cordata e quindi meno veloci, hanno invece dovuto porre un secondo bivacco la sera di mercoledì, a circa cento metri dalla sommità della Walker, che raggiunge i 4208 metri di altitudine.

Ieri tutti e cinque hanno raggiunto la capanna Boccalatte, posta sul versante italiano, e quindi, dopo un giusto riposo, scendevano a Courmayeur nella tarda serata, dove Perego e Mellano venivano festeggiati dai compagni in ansiosa attesa per la loro terna delle Nord.

i. v.

Caldo torrido e temporali sull'Italia settentrionale

Nubifragi con tuoni e fulmini ad Asti e Mondovì - A Rovigo il termometro è salito a 36°

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 7 agosto.

(m.) Un violento temporale s'è abbattuto alle 17 sull'Astigiano: l'acqua è caduta a catinelle per mezz'ora, provocando in alcune località l'allagamento di strade e scantinati e danneggiando numerosi alberi da frutta.

A Dusino S. Michele un fulmine si è abbattuto sul cascinale dell'agricoltore Giovanni Marocco, incendiando un deposito di fieno e paglia: le fiamme si sono rapidamente estese a tutto il fabbricato e sul posto son dovuti intervenire i pompieri, che hanno domato il fuoco dopo duro lavoro.

Alla periferia di Asti un altro fulmine ha colpito il cascinale del contadino Giovanni Musso, incendiando un deposito di paglia.

Mondovì, 7 agosto.

(a.) Un violento temporale si è scatenato oggi pomeriggio poco dopo le 16 sul Monregalese. Un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Felice Sciolla, nel concentrico di Niella Tanaro, appiccando il fuoco al rustico: in breve le fiamme si sono estese a tutta la cascina, andata quasi completamente distrutta insieme con le scorte e le derrate: i danni, ammontanti ad alcuni milioni, risultano coperti da assicurazione.

Sestriere, 7 agosto.

(m.) Questa mattina al Sestriere e nelle valli circostanti il cielo è stato in prevalenza sereno, mentre nel pomeriggio si è coperto ed è caduta la pioggia. Verso sera un forte vento proveniente dal sud ha spazzato via le nubi e il cielo si è schiarito.

Il transito delle macchine straniere di turisti che vengono a trascorrere le vacanze in Italia è aumentato. Il clima continua a mantenersi costantemente ottimo in tutta la zona. La temperatura si è aggirata sui 18 gradi.

Verbania, 7 agosto.

(c.) Il tempo sta cambiando sul Lago Maggiore e il vicino Centro meteorologico prevede un «week-end» rinfrescato da temporali, specialmente in montagna. Intanto nei centri rivieraschi vi è stata, specialmente oggi pomeriggio, un'afa opprimente, che ha reso ancor più insopportabile il caldo che ha raggiunto i 30 gradi; nelle valli e in montagna, invece, nello stesso pomeriggio si sono già avuti brevi piovaschi.

Rovigo, 7 agosto.

Caldo torrido e in aumento nel Polesine. La temperatura a Rovigo da un minimo di 20 gradi registrata durante la notte, è salita a 34 nel pomeriggio e a 36 alla stazione ferroviaria.

Il livello del Po, che si trova in magra eccezionale, continua a scendere tanto da raggiungere all'idrometro di Polesella ben metri 5,52 sotto il segnale di guardia.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con manifestazioni temporalesche, che nel corso della giornata si estenderanno sulla Toscana e sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni centrali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare con addensamenti più estesi sul versante tirrenico e possibilità di temporali pomeridiani. Temperatura: in diminuzione al Nord, stazionaria altrove. Venti: deboli variabili. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno, Mar di Sardegna mossi; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	27	Pescara	16	31
Bolzano	16	32	L'Aquila	15	29
Trento	21	30	Roma	16	31
Verona	19	30	Campob.	18	29
Trieste	20	30	Bari	17	26
Venezia	19	29	Napoli	17	30
Milano	23	29	Potenza	16	26
Genova	21	27	Catanz.	19	27
Bologna	20	33	R. Cal.	20	30
Firenze	17	32	Messina	23	30
Pisa	18	28	Palermo	22	28
Ancona	20	28	Catania	19	33
Perugia	19	30	Cagliari	19	31

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temper. 28, cielo quasi sereno, mare quasi calmo, leggera brezza.

Alassio: temp. 28,5, cielo sereno, mare calmo, legg. brezza.

Varazze: temp. 28,5, cielo sereno, mare calmo, legg. brezza.

Lignano Sabbiadoro: temp. 30, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Viareggio: temp. 28, cielo sereno con foschia, mare calmo, vento leggero.

per la PUBBLICITA' su LA STAMPA o nella STAMPA SERA rivolgersi esclusivamente alla "PUBBLICITÀ STAMPA" S. p. A.
TORINO Via Roma 80, telefono 57-79
MILANO Via Borgogna 2, telefono 790-192
ROMA Largo N. Spinelli 5, tel. 866-471
GENOVA Via XII Ottobre 184/r, tel. 595-682
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO Via Borgogna 2 Galleria Vittorio Eman. (ottagono)
GENOVA Portici Accad. 17 r e via Roma 66r
ROMA Via del Tritone 168
NAPOLI Via R. Galdieri 86

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 10,30-15, 16-20; fest. 10-12; t. 546-656

PERFETTA PULIZIA Igiene quotidiana con liquido CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

DEPILAZIONE DEFINITIVA Indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi. STUDIO DI ESTETICA Via Lagrange 35 - TORINO (Palazzo Toro) - Telefono 53.78.65

CAMPANINO F.LLI INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE - ITALIA-ESTERO DAL 1900 - VIA C. PAMPARATO 25 Telefono 753-079 - TORINO

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

CRONACHE PER LE DONNE

LA VILLEGGIATURA E LE SIGNORE

Saper «sfruttare» le vacanze per star bene tutto l'anno

La donna, più dell'uomo, ha bisogno d'una sosta dalle fatiche durate dodici mesi per ritemprare le proprie forze Ma bisogna non fare errori - I più comuni: esporre troppo la pelle al sole estivo, riposare insufficientemente (o, anche, dormire in misura eccessiva), supernutrizione - Qualche suggerimento sugli esercizi fisici da compiere

E' lapalissiano che le vacanze siano una bella istituzione. Ma vanno spese bene, affinché poi sul far dell'autunno, facendo il bilancio dell'estate nei riguardi della salute e dell'estetica, la donna lo riscontri veramente positivo. Abbiamo già detto altra volta dei piccoli errori di condotta facili di questa stagione, vuoi particolarmente al mare, vuoi ai monti, ad effetto immediato o quasi, con esplosione di malesseri e più spesso con guai estetici deprimenti lo spirito femminile tanto sensibile, nell'ambito della capigliatura o della pelle. Le esagerate esposizioni al sole; le conseguenti scottature col rischio di piaghe e cicatrici; la disidratazione della cute con «cottura» e invecchiamento di essa; le insinuantisi rughe, sottili in primo tempo — come quelle disponentisi a ventaglietti ai lati degli occhi o intorno alla bocca — ma aprenti la via a solchi poi più profondi; l'accentuarsi di una eventuale copparosa; certe strambe fotosensibilizzazioni, eccetera: sono le faccende su cui specialmente ci siamo soffermati. (E non abbiamo detto alle possibili interessate che l'eccessiva esposizione al sole eccita la crescita di peli in chi ha predisposizione alla peluria).

Ma altro v'ha da ricordare perché la donna possa usare utilmente delle ferie, evitando errori pagabili a più lunga scadenza. Quando? Proprio allorché, ritornata in città, riprese le faccende casalinghe, riassunte eventuali occupazioni professionali, abbisogna d'energie nuove. O più in là, quando un corredo di benessere di riserva si profila assai necessario per affrontare i rigori invernali, ed il sole allora, troppo infelicemente sfruttato in estate, scarseggerà di benefici raggi, le vitamine naturali meno verranno a portata di mano con frutta ed ortaggi freschi, lo smog impaccerà la buona respirazione, un'alimentazione ovviamente più abbondante e grassa per necessità caloriche impegnerà maggiormente gli organi deputati al ricambio, alla depurazione dell'organismo.

Sovente le vacanze — indicate certo anche per riposare e riconferire all'organismo le energie bruciate nell'attività di un anno — sono tramutate in un collaudo della resistenza dell'organismo stesso ai fattori stressanti della villeggiatura prescelta (non sempre idoneamente allorché sussiste qualche stato di non perfetta salute o qualche incompatibilità costituzionale), e soprattutto alla immoderata attività fisica pseudo-sportiva senza adeguato allenamento, nonché ai diversi divertimenti notturni troppo prolungati, con eccessiva riduzione delle ore dedicate al sonno.

Inversamente talora, quando non vi siano particolari indicazioni mediche o il caldo non sia eccezionale, troppo si eccede nel riposo, abbandonandosi ad una inerzia che in estate può essere dannosa alla «linea» della donna, col risultato di un indesiderato ingrassamento a fine stagione; mentre con l'incontrollato dinamismo, di cui dicevamo prima, se si aggiunge qualche restrizione dietetica fatta a casaccio, il calo di peso può tornare irrazionale.

Per la salute e la bellezza muliebre, dunque, occorre in via generale tenere una condotta di mezzo, a seconda dell'età e della propria costituzione, non disdegnando esercizi moderati e quella distensione psichica che oggi si chiama «relax».

Ciò affermando non possiamo essere tacciati di incoerenza con il nostro tradizionale pensiero circa i benefizi che una ben regolata attività fisica può apportare alla donna, profittando delle vacanze. Torniamo anzi ad elogiare, ad esempio, al mare la funzione del moto (premesso che per ogni sport occorre una preventiva preparazione ginnica). Pure l'abbandonato remo favorirebbe l'armonioso sviluppo delle giovinette e agirebbe anche sulle pareti addominali delle non più giovanissime, sgombrandole all'occorrenza da esuberanti pannicoli adiposi. Più di una volta abbiamo scritto che il nuoto è uno sport completo idoneo all'organismo femminile. Tanto più se fatto per puro diletto non ipertrofizza le masse muscolari ma le tonifica; mentre allontana inestetici depositi di grasso. Se la donna ha l'accortezza d'eseguire certi tipi di nuotata può anche snellire la sua linea. Ciò indipendentemente dai benefici influssi che il nuoto ha sulla funzionalità dei visceri addominali e toracici. A parte l'effetto generico del nuoto per l'armonia delle membra, ecco, ad esempio, taluni esperti che per snellire «la vita» indicano particolarmente il nuoto a rana. I movimenti di esso secondo certi ginecologi si intonano addirittura con la preparazione al parto, così da suggerirlo quale esercizio fisico anche alla gestante durante il suo soggiorno al mare.

Per rassodare il busto è invece consigliato di nuotare a lungo sul dorso, battendo con i piedi il crawl. Movimenti di crawl per brevi periodi servono d'altronde per una snellezza generale; nel qual caso si esercita il nuoto utilizzando la sola forza dei piedi, appoggiandosi con le braccia a un salvagente. Provate, signore. Quelle molte calorie che tali esercizi natatori esigono, se siete un po' pingui, vengono fornite compiacentemente dal consumo di depositi di grasso, senza che dobbiate cedere troppo ad una supernutrizione.

Abbiamo accennato alla necessità d'una certa igiene del sonno. Questo è un ristoro, cui non si può rinunciare. Può essere ridotto modestamente il notturno in confronto al fabbisogno invernale, ma bisogna saperlo utilizzare e concedersi un breve pisolino postprandiale pomeridiano. Conviene ad ogni modo coricarsi la notte non troppo tardi; perché è necessario al mattino fruire delle prime ore fresche, sia al mare che al monte, anche per meglio praticare moderati esercizi fisici tonificanti; tra i quali inscriveremmo soprattutto quelli che attivano la funzione respiratoria, premessa al mantenimento della salute e dell'estetica femminile, e che si associano al sempre raccomandabile bagno d'aria, stimolante le molteplici funzioni della pelle e inducente, attraverso vie nervose, al riequilibrio funzionale di tutto l'organismo.

Angelo Viziano

IL DESIDERIO SEGRETO DELLE OLANDESI

Chiedono ai loro uomini un po' più di cavalleria

Sono liberissime, e altrettanto serie - Ma tutto nel loro Paese è regolato, sicuro, stabile, preciso - Fin troppo, per certi cuori romantici

(Dal nostro corrispondente)

Amsterdam, 7 agosto.

A Straphorst, piccolo paese della Frisia meridionale, tre mesi fa una donna adultera è stata prelevata in casa dai giovanotti del villaggio, messa su un carro (chi dice nuda, chi dice ricoperta con un velo trasparente) e portata per le strade alla luce delle fiaccole. Il marito tradito partecipava, più o meno a malincuore, al corteo.

Sarebbe errato tuttavia farsi da questo fatto di cronaca una idea sulle condizioni in cui vive attualmente la donna in Olanda: Straphorst è al contrario una delle ultime minuscole isolette di puritanesimo calvinista: uomini e donne portano ancora sobri costumi neri, il turista è malvisto, la macchina fotografica è vietata e il riposo settimanale rispettato al punto che di domenica gli abitanti del paese non vanno neppure in bicicletta. In tutto il resto dell'Olanda regna, per l'uomo come per la donna, la massima libertà personale.

In gran parte proprio per questa libertà (o per quella che le si accredita, a torto o a ragione) la donna olandese fa sognare i giovanotti latini. Una ragazza che aveva scritto a «Specchio dei tempi» per trovare qualche corrispondente italiano e, chissà, un fidanzato, ha ricevuto in pochissimi giorni centinaia di lettere appassionate dall'Italia: è cronaca di ieri soltanto. I giovani italiani che vivono in Olanda (e sono parecchie migliaia) sostengono di fare conquiste con una certa facilità. C'è del vero e c'è del falso.

La donna olandese quando esce con un amico è abituata a pagare la metà delle spese del cinema, del ristorante, del locale da ballo; anche quando è ospite non ha pretese: si accontenta di salire sulla stessa bicicletta del suo fidanzato, anche se magari lei ha l'automobile.

Non vivendo gli uomini olandesi con l'assillo sessuale, anche la donna è più libera, senza pregiudizi. Moltissime hanno esperienze prematrimoniali, anche se si sposano molto giovani: ma nessun marito domanderebbe a sua moglie come ha vissuto e cosa ha fatto prima del matrimonio, come non è abitudine pretendere la dote.

Quando ha diciotto anni, in genere, la olandese lascia la famiglia e va a vivere da sola o con qualche amica, e questo con il consenso dei genitori. Ma già prima ha il permesso di passare la notte fuori di casa, di andare a trascorrere le vacanze con gli amici, e nessuno le chiede conto di come ha speso il suo tempo. Anche quando sarà sposata la olandese può pretendere di andare in vacanza da sola, lasciando il marito per conto suo, ma in genere questo non capita.

Sposandosi, la donna dei Paesi Bassi diventa una moglie fedele e modello. Ha molti figli (quattro o cinque in media nella campagna, da due a quattro se abita in città), tiene meticolosamente in ordine e pulita la casa, e trova ancora il tempo per interessarsi di pittura, di musica e teatro.

Prima di essere sposata, in genere, la olandese lavora: in ufficio, in fabbrica, come commessa in un negozio, in un grande magazzino. Sposandosi, lascia, normalmente, l'impiego.

In casa, del resto, la vita della donna olandese non è molto pesante. Una meticolosa organizzazione, in città come in campagna, le permette di perdere il minor tempo possibile: il macellaio, il verduriere, il lattaio, il panettiere bussano ogni mattina alla porta della sua abitazione portandole la spesa; le lavatrici automatiche le hanno tolto completamente la fatica del bucato; la cucina è in genere molto povera e uniforme: non richiede particolari preparazioni.

In questo Paese così dolce e gentile, ordinato e civile, così allegro e sereno, non esiste, o quasi, la galanteria, né gli uomini fanno sfoggio di cavalleria. In tram nessuno si alza per cedere il posto a una donna, a meno che non si tratti di una signora prossima a diventare madre; davanti ad una porta nessuno si sogna di far passare per prima la sua compagna; camminando per strada non le si dà necessariamente la destra, o la parte verso le vetrine. Ed è questo il punto debole delle olandesi: sentono nei loro uomini la mancanza della cavalleria, sostengono che dal punto di vista del modo di essere trattate in società l'emancipazione femminile ha portato loro più svantaggi che vantaggi. Forse proprio per questo i giovanotti latini, eccedendo in cavalleria, hanno un certo successo con le olandesi.

Sandro Doglio

BRUNE, FIERE, VIVACI, PRONTISSIME DI LINGUA

Le popolane di Bagnara Calabra

Sono conosciute, da Reggio a Catanzaro, come una razza a sé, diversa dalle altre - Vestono in modo particolare, non portano mai ornamenti d'oro tranne che alle orecchie; né collari, né catene, né bracciali, tengono i capelli avvolti a treccia sul capo - Nello sguardo, negli atti, nei silenzi ostinati hanno qualcosa di regale - Durante la guerra facevano traffico di pane e olio oltre lo Stretto, ma nessuna guardia si azzardava a perquisirle - Chiediamo ad una giovane: «Lei è mai stata al cinema?» - No, e perché?

Bagnara Calabra, agosto. Un gruppo di donne, vestite con il tradizionale «scemisio» e «saia», mentre tirano a riva le reti, dopo la pesca

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, 7 agosto.

«Una donna in particolare attirò la mia attenzione... Portava sulla testa una grossa pila di tessuti, entrava nei negozi e sostava alle porte delle case cercando di trovare compratori. La osservai a lungo sperando che riuscisse a vendere qualcosa, ma non vi riuscì mai: malgrado ciò si comportava con una dignità che non sarebbe stato facile superare. Ogni volta offriva la sua merce come se concedesse un benigno favore, e dopo ogni rifiuto si ritirava indomita... Non avevo mai visto sopportare un assillante scoraggiamento tanto in silenzio e con tanta fortezza». Queste parole su una donna calabrese sono state scritte dall'inglese George Gissing nel 1894. Ci si domanda in che misura, oggi, potrebbero contenere ancora verità, e se è mutato l'orgoglioso rifiuto dei calabresi al commercio, pure quando sono obbligati a praticarlo (lo notava Corrado Alvaro) e se è un bene, questo mutamento, e non c'è dubbio che per molte ragioni lo è.

Ma alla donna di Gissing si pensa, arrivando a Bagnara Calabra: sono state molto descritte, le donne di Bagnara, come razza, tribù a parte. Si comincia dall'abito: una blusa di cotonina arricciata sotto il seno robusto, ardito, una sottana a mille pieghe fitte, corta alle caviglie, da cui spuntano, l'inverno, gambali di lana di capra lavorata ai ferri, e i piedi nudi. La camicia si chiama «scemisio», la gonna «saia». Le bagnarote non portano oro — come usano in Calabria le donne povere — se non alle orecchie; collane, catene, braccialì, orologio, niente: dicono, ed è una curiosa espressione, che non vogliono «ribassare» (deprezzare?) l'abito. Le bagnarote sono commercianti, e lo erano: specialmente nel tempo della guerra, andavano e venivano dalla Sicilia, accovacciate sulle navi-traghetto, vicino ai treni, con sale di contrabbando, pasta, olio, pane di grano dei paesi dell'interno. La leggenda è che nessuna guardia di finanza abbia mai osato perquisire una donna di Bagnara, frugarle addosso per trovare la merce nascosta. Oggi commerciano frutta, pesce, ma viene la curiosità di stabilire fino a che punto i loro costumi siano cambiati. Di parlare con queste donne, di cui scrittori come Alvaro, per esempio, hanno fatto bassorilievo di pura bellezza.

Il rione dove si concentrano, a Bagnara (a quarantacinque chilometri da Reggio Calabria) è la Marinella. Barche grandi sulla spiaggia, colorate, amorosamente verniciate di fresco, alcune in costruzione o in riparazione, per la pesca del pesce spada. Gli uomini delle bagnarote sono marinai, vanno «a padrone» e, i fortunati, hanno la barca in proprietà, o della famiglia. Anche le donne, se servono più braccia, montano sul barcone, spargono il pesce spada ferito, appena caricato a bordo, del primo sangue, aiutano al remo. Arrivando alla Marinella quando la giornata estiva finisce, l'orizzonte lilla, il sole schiacciato sul filo dell'acqua, rosso senza luce — la prima impressione è che di donne in «scemisio» e «saia» ce ne siano molte di più di quanto uno s'immaginava, considerando il generale livellamento delle abitudini di vita ecc. Ed alla fine, anche a parlare con queste donne, ad ascoltarle — ascoltare specialmente le loro liti sulla strada — l'impressione è che ancora oggi, nel 1964, facciano razza a parte.

Nel gruppo, due giovani sono vestite normalmente, ma sempre con la treccia al capo e i cerchietti d'oro ai lobi delle orecchie. Domando perché non hanno lo «scemisio» e la «saia». La prima risposta è un'altra domanda, netta e cruda: «Perché vi dispiace che siamo vestite come a voi?». Dopo, la ragazza sui quindici anni s'ammorbidisce: «Perché così è più bello». E la donna giovane maritata: «Prima mi vestivo come tutte le altre paesane, e ora no». «Perché avete cambiato?». «Non mi piacerà più». «Che fa vostro marito?». «Il meccanico». Forse è questa la ragione: il marito meccanico e non pescatore.

Un'altra domanda: «Ve ne andreste a Milano, a Torino, per cambiare vita, stare meglio?». «E perché? Gli uomini se ne vogliono andare, se ne vanno, nessuno li tiene».

La bagnarota è, tra tutte le calabresi, una donna libera: molte rifiutano il matrimonio ma, sposandosi, si sposano in chiesa, e lanciano confetti e soldi sulla gente, dal balcone di casa, e fanno pranzi di nozze a base di pastasciutta e vino e pesce fritto, niente liquori, dolci. Queste notizie me le danno tre studentesse di ginnasio di Bagnara che m'accompagnano: figlie di un ragioniere, di uno statale, di un usciere del municipio, si vede che disprezzano le donne della Marinella, hanno, per loro conto, ingenue pretese di snobismo (gli chiedo se vogliono il gelato, rispondono che sarebbe l'ora dell'aperitivo, hanno, tutt'e tre, quattordici anni...).

«Mio padre — dice una delle studentesse — non vuole che ci fermiamo per la strada a sentire le bagnarote che gridano. Perché sono donne volgari». Non è vero. Non sono volgari come non lo è un pescatore, quando bestemmia. E, miracolosamente, il linguaggio crudo non le fa, per questo, meno femminili. Una ce n'è, incinta, giovanissima, bruna e affilata, il profilo come la prora di una nave, che subito si pensa alla razza fenicia. «Che fa vostro marito?». «Il pescatore». «Ha la barca sua?». «No, di suo padre». «Voi fate commercio?». «In queste condizioni... E poi oggi non si guadagna più niente, ci fermano le guardie, vogliono la licenza». «C'è paccariu, miseria», dice la bagnarota anziana che le è al fianco. «Io ho fatto tanto commercio e sono povera come prima, e coi dolori reumatici, per il freddo di centomila nottate sul ferribò, o sulla barca, fino alla mattina alle quattro. Ma la pensione a noi altre non ce la danno. Qui hanno tutti i dolori reumatici».

E' vero, secondo il medico condotto l'incidenza delle malattie reumatiche è fortissima, a Bagnara, e delle nevrosi. Domando alla giovane se è mai stata al cinema: «mai, perché?». Se sa scrivere e leggere: no, quando si è sposata ha fatto la croce. Se vota: se le mandano la carta, vota, e sa lei per chi votare. Se è mai stata fuori di Bagnara: una volta a Messina, per il corredo. E a Reggio? Mai. A Reggio si va per qualche malattia o disgrazia (carcere), ma nella sua famiglia per fortuna non ne ha avute; e per la festa della Madonna della Consolazione a settembre, ma lei da quando si è sposata è sempre incinta. Vivono tutti in una stanza — pulitissima, le donne di Bagnara lavano e strofinano tutto il giorno, e ornano le mura con gli antichi attrezzi di pesca della famiglia, splendenti — e pagano, per questo «basso» con porta finestra sulla strada, di quattro metri per quattro, mille lire al mese.

Adele Cambria

Sicura del proprio potere

— Va pure, ché tornerai!

Un mestiere che si va affermando

Le «distributrici di questionari»

In Francia lavorano otto ore al giorno, hanno le assicurazioni sociali, guadagnano 75 mila lire al mese, possono far carriera - Una sola ditta impiega, ogni stagione, da sei a settemila persone che girano di casa in casa

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

Si va sempre più diffondendo in Francia una professione che sembra essere riservata alle donne: le «distributrici» a domicilio di questionari o campioni commerciali, casa per casa, nelle ore di punta, quello insomma che oltre Atlantico è detto dagli americani «field advertising».

Una sola società della regione parigina impiega in questo modo, per certi periodi di tempo determinati, da sei a settemila impiegati, in tutta la Francia. Di essi il 75 per cento sono donne, che lavorano da 15 giorni a 6 mesi, a seconda del contratto, con una media di otto ore al giorno come tutti i salariati (ed hanno anche le assicurazioni sociali). Fra esse si trovano madri di famiglia che non hanno avuto tempo di farsi un mestiere, mogli di rappresentanti e di marinai (i cui mariti stanno assenti a lungo da casa) impiegate di uffici stanche della vita sedentaria.

Interroghiamo una di queste «distributrici», la signorina M. G. Non aveva mai lavorato prima. Opera in squadra insieme a tre altre impiegate, sotto la direzione di un capo-équipe. Questi designa un immobile da «prospettare». La signorina M. G. preferisce quando c'è da parlare. Una porta s'apre, si fa la solita introduzione già ben studiata prima quasi a memoria e che di solito funziona bene, poi si fa la intervista. (Avete una lavatrice signora? Di che marca? Quanti litri? Ne siete soddisfatta?).

Le piace di meno, invece, quando c'è soltanto da consegnare uno stampato a domicilio. Vuol dire fare più scale, più piani, pochi contatti umani, prima della pausa per la colazione (dalle 12,30 alle 13,30). La giornata termina alle 17. La signorina M. G. guadagna 3000 lire al giorno, più i premi. Ma questi non ci sono sempre.

In media, lavora 22 giorni al mese. Spera di passare ben presto capo-squadra. Il suo guadagno, allora, potrà anche raddoppiare. **I. m.**

Borse economia e finanza

Un articolo della «Neue Zürcher Zeitung» sulla nostra economia

La congiuntura italiana non ha bloccato l'afflusso degli investimenti dall'estero

Il quotidiano svizzero sottolinea che nel primo semestre di quest'anno sono giunti in Italia capitali stranieri per 72 miliardi, contro 14 nello stesso periodo dell'anno scorso Forte incremento in giugno anche dei prestiti e di altri mezzi autorizzati di finanziamento

(Nostro servizio particolare)
Zurigo, 7 agosto.

«Le previsioni, secondo cui l'aggravarsi della situazione economica italiana (in seguito alla crisi incontrata dalla politica di centro-sinistra) avrebbe bloccato il flusso dei capitali dall'estero, non si sono fortunatamente avverate», scrive la *Neue Zürcher Zeitung* in un articolo dedicato a questo particolare problema dell'economia italiana.

Il quotidiano svizzero precisa che, al contrario, nel mese di giugno, gli investimenti diretti di capitali privati stranieri in Italia sono improvvisamente aumentati, contro ogni aspettativa. Infatti, se nei primi cinque mesi di quest'anno le domande per investimenti stranieri detti «produttivi» raggiungevano l'importo complessivo di 17,8 miliardi di lire (8,1 miliardi nel periodo gennaio-maggio 1963) nel mese di giugno, in base alla legge del 1956 sul trattamento dei capitali stranieri, esse aumentavano in ragione di altri 54,6 miliardi di lire. Un eccezionale volume raggiungevano, nel mese di giugno, anche gli investimenti stranieri sotto forma di prestiti ed altri mezzi di finanziamento autorizzati (circa 80 miliardi di lire)».

La *Neue Zürcher* afferma, pertanto, che «gli investitori stranieri non si sono per nulla lasciati spaventare dalla recessione economica e dai pericoli di nazionalizzazione in conseguenza della programmazione; al contrario, essi hanno insistito nei loro programmi di investimento. Particolarmente allettanti per i capitali esteri sono, in considerazione della crisi che minaccia l'industria italiana per mancanza di liquidità, le possibilità di assicurarsi, con un massiccio impiego di capitali, il più ampio smercio nei ricchi mercati della Cee. D'altra parte, anche le industrie italiane, date le difficoltà di procurarsi capitali per la razionalizzazione e l'aumento della produzione, sono ben contente di ottenere qualche aiuto dall'estero».

L'autorevole quotidiano svizzero si sofferma quindi ad esaminare, nei dettagli, le attività alle quali sono andati i favori degli investimenti diretti. Esse consistono in otto impianti dell'industria petrolifera, di quella elettronica, del settore chimico-farmaceutico e di quello della carta. Quest'ultima viene considerata una delle più promettenti industrie e diretta competitrice di quella del vetro, sebbene sia notevolmente svantaggiata perché soggetta all'estero, dove attinge le materie prime.

I mezzi di investimento per l'ingrandimento di quattro impianti industriali già esistenti ed i capitali per la creazione di altri quattro sono stati forniti dagli Stati Uniti (4), dalla Repubblica federale di Germania (2), dalla Gran Bretagna (1) e dal Liechtenstein (1).

«Si tratta in particolare — afferma il giornale zurighese — della costituzione di una società per azioni da parte di tre gruppi inglesi per la costruzione di una raffineria, compreso un oleodotto, nella provincia di Torino, con la partecipazione di 50 miliardi di lire. A sua volta una società americana ha stanziato 800 milioni di lire per dedicarsi, assieme ad una società italiana, alla ricerca di idrocarburi in Sicilia. Una seconda ditta americana si è dichiarata disposta a contribuire, nella misura del 30 per cento, all'aumento di capitale di una fabbrica torinese di carta. Una terza società americana con sede a New York partecipa con 3 miliardi all'ampliamento del capitale di una fabbrica torinese di elettrodomestici. Il quarto investimento di provenienza americana è destinato ad una fabbrica metallurgica di Aprilia. I capitali provenienti dal Liechtenstein sono serviti alla liberalizzazione di tutte le azioni emesse da una impresa dell'Italia meridionale (settore elettrotecnico) per l'aumento del capitale sociale».

In base poi ai dati dell'Istituto per il commercio estero — conclude la *Neue Zürcher Zeitung* — il flusso dei capitali stranieri nel primo semestre di quest'anno è salito da 14 a 72,2 miliardi di lire. La parte del leone l'ha fatta l'industria petrolifera con 52,6 miliardi, mentre l'elettrotecnica ha ottenuto 9,9 miliardi, 2 miliardi quella chimica ed altrettanti l'industria alimentare. Per l'industria tessile l'apporto di capitali stranieri ammonta a miliardi 1,5, mentre un miliardo è andato al turismo. L'industria della carta ha ottenuto capitali stranieri per 670 milioni, l'edilizia per 650 e la siderurgia per 430 milioni. Seguono l'agricoltura con 120 milioni, l'industria del legno con 350 e industrie varie con 560 milioni. Rispetto al primo semestre del 1963, prescinden-do dal «boom» di investimenti nell'industria petrolifera, risalta la mancanza di finanziamenti per la lavorazione della gomma, ma si registra, al contrario, un notevole incremento dell'industria tessile.

(Ansa)

Confermato il licenziamento dei 160 operai della Cobianchi

Senza esito l'incontro tra sindacati ed amministrazione

Omegna, 7 agosto.

(d. q.) Presso la sede dell'Unione Industriale, ad Intra, è avvenuto stamane un incontro per discutere del licenziamento dei centosessanta lavoratori, richiesto dalla direzione della società Vittorio Cobianchi. Vi hanno preso parte delegazioni degli industriali e delle commissioni interne di stabilimenti e dei sindacati del settore metalmeccanico.

La posizione della società è stata irremovibile. Sembra che non sarà neppure accettata la proposta avanzata dalla Cisl di sospendere i licenziamenti per permettere alle maestranze di poter usufruire dei benefici della cassa di integrazione salariale.

Una risposta definitiva sul problema sarà data dalla direzione dell'azienda durante un nuovo incontro fissato per le ore 10 di martedì 11 agosto. Per esaminare la vertenza, il consiglio comunale della nostra città è stato convocato in seduta straordinaria, per sabato pomeriggio.

Alle ferrovie spagnole prestito della Banca Mondiale

New York, 7 agosto.

(a) La Banca Mondiale ha concesso alle Ferrovie nazionali spagnole un prestito di 65 milioni di dollari, destinato a finanziare in parte il primo stadio del piano di sviluppo 1964-'67.

Secondo l'ultima inchiesta della Comunità economica europea

Il livello medio dei salari in Italia ha raggiunto gli altri paesi del Mec

Dal 1959 al 1962 il costo del lavoro è salito del 45 per cento in Italia, contro il 35 in Germania ed il 28 per cento in Francia - Con gli aumenti del 1963, le retribuzioni in alcuni settori (come l'industria tessile) hanno superato nel nostro paese quelle del Belgio, dell'Olanda e della Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 agosto.

Secondo l'ultima inchiesta statistica della Comunità economica europea, sull'evoluzione del costo del lavoro nei paesi del Mec nel periodo 1959-62, il livello dei salari in Italia ha raggiunto quello medio degli altri paesi della Comunità. Se poi si tiene conto dei forti rialzi registrati nel 1963, il livello delle retribuzioni dei lavoratori in Italia tenderebbe addirittura a superare la media del Mec.

Mentre nel 1959 l'Italia occupava l'ultimo posto in classifica e presentava differenze fino al 25 per cento in meno, in confronto ai salari degli altri Paesi, nel 1962 il nostro Paese si era allineato alle retribuzioni corrisposte in Francia e nella Germania Occidentale.

In alcuni settori come l'industria tessile (lana e cotone), il costo del lavoro in Italia è addirittura superiore a quello in vigore nell'industria tessile belga, olandese e francese. Nel settore della gomma, i salari in Italia sono allo stesso livello che nell'industria tedesca corrispondente e superano quelli raggiunti negli altri paesi del Mec. La situazione è la stessa nell'industria delle ceramiche e delle porcellane.

Nell'insieme del periodo considerato dall'inchiesta della Cee — ripresa da Le Monde — gli aumenti del costo del lavoro nei paesi del Mercato comune sono stati i seguenti: 45 per cento in Italia, 40 per cento in Olanda, 35 per cento nella Germania Occidentale, 28 per cento in Francia, 20 per cento in Belgio.

In Italia l'aumento più debole dei salari è stato registrato nei cantieri navali (+29,5 per cento) ed il più forte nel settore delle fibre tessili artificiali e sintetiche (+52,9 per cento). A questi aumenti si aggiungono quelli registrati nel 1963, che sono stati in media del 18,1 per cento in Italia, dell'8,6 in Francia, dell'8,1 nel Belgio, del 7,8 in Germania e del 7,1 in Olanda.

r. s.

Il ministro indiano del petrolio ricevuto a Roma da Mattarella

Roma, 7 agosto.

Il ministro per il commercio con l'Estero, on. Mattarella, ha ricevuto il ministro indiano per il Petrolio e la Chimica, Humayum Kabir, accompagnato dal presidente dell'Eni, ing. Boldrini. Nel corso del lungo colloquio sono stati esaminati i problemi dell'interscambio e della cooperazione economica tra l'India e l'Italia con riferimento a particolari iniziative in corso d'esame.

Favorevole la Commissione della Camera

Nuove facilitazioni per importare carni

Sospensione dei dazi per bovini da ingrasso, tori, giovenche e carne congelata - Prorogata la esenzione per gli zuccheri fino al 30 settembre

Roma, 7 agosto.

Si è riunita oggi, presso la Camera dei deputati, la commissione parlamentare per la tariffa doganale, presieduta dall'on. Dosi.

La Commissione ha espresso il parere favorevole per l'adozione di alcuni provvedimenti recanti modificazioni al vigente regime daziario di alcuni prodotti in relazione a decisioni della Comunità europea. Le modificazioni riguardano: la sospensione temporanea dei dazi doganali sui bovini giovani del peso non superiore a 340 kg. destinati all'ingrasso; l'aumento del contingente in esenzione daziaria per i tonni destinati all'industria conserviera, in relazione alle maggiori richieste sul mercato interno e della esportazione; la temporanea riduzione del dazio per i datteri destinati alla preparazione di mangimi; l'adozione di misure di salvaguardia per l'industria nazionale dei mangimi per animali, a base di latte in polvere non contenenti amido.

La Commissione ha inoltre espresso parere favorevole per la adozione di provvedimenti che potranno essere emanati dopo le relative decisioni da parte della Comunità economica europea. Tali modificazioni riguardano: la istituzione di un contingente al dazio ridotto dell'1,50 per cento di 3000 capi di tori, giovenche e vacche di provenienza da Paesi terzi, onde favorire la ricostituzione del patrimonio zootecnico nazionale; la sospensione del dazio doganale, fino al 30 settembre 1964, sulle carni congelate destinate all'industria conserviera; la proroga dal 1° agosto al 30 settembre 1964, della sospensione daziaria per gli zuccheri di barbabietole e di canna allo stato solido, per tutte le provenienze; l'adozione di misure di salvaguardia per l'industria nazionale delle destrine e derivati.

La fusione delle compagnie aeree all'esame della Comunità europea

Tutti i governi, in teoria, sono d'accordo - In pratica, il progetto incontra molte difficoltà - La prossima riunione dei ministri avrà luogo in settembre

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 7 agosto.

L'idea di fondere, o di fare un «pool», delle Compagnie aeree dei sei Paesi del Mec continua ad incontrare non poche difficoltà. E' da cinque anni che se ne parla, i ministri competenti si sono già riuniti parecchie volte, un progetto di statuto è pronto da tempo, ma la decisione definitiva tarda a venire. I francesi accusano gli italiani di voler troppo, gli italiani rispondono accusando i francesi di voler conservare privilegi che datano dall'epoca coloniale.

L'unione delle Compagnie aeree del Mec — per dar vita a quella che si chiamerà «Air Union» — è nata dalla necessità di far fronte alla concorrenza, sempre più pericolosa, delle maggiori Compagnie americane, che, con attrezzature ed apparecchi modernissimi, stanno operando un grande sforzo per cercar di strappare alle Compagnie europee lo sfruttamento delle principali linee di comunicazione. Nella Comunità europea dei sei Paesi, gran parte di queste società sono in passivo; il caso è particolarmente grave, per esempio, per la «K.L.M.» olandese, per la quale il governo dell'Aia ha già dovuto stanziare parecchie volte decine di miliardi per evitarne il fallimento.

In teoria, tutti i governi sono ora d'accordo sulla necessità di giungere alla creazione di un «Air Union». I ministri, ancora nello scorso luglio, nel corso di una riunione a Bruxelles, hanno tentato di superare gli ultimi ostacoli; ma due problemi gravi (esiste già un accettabile progetto di compromesso) è rappresentato dal «traffico aereo riservato»: si tratta del monopolio sulle linee che collegano l'Europa e i Paesi che un tempo facevano parte delle colonie francesi, monopolio interamente in mano alla Francia. Italia e Germania in particolare vogliono che le linee vengano invece equamente divise fra tutte le Compagnie. Il secondo problema riguarda la «quota parte» di traffico che con la creazione di «Air Union» verrà riservata alle attuali Compagnie. La «Air France» ancora vorrebbe che le fosse riservata la fetta maggiore della torta; l'Alitalia, che da parecchi anni è in continuo sviluppo, vuole invece una quota eguale a quella che verrà data alla Francia.

Una nuova riunione di ministri è indetta per settembre.

s. d.

Rispetto allo stesso periodo del 1963

In aumento i lavori edili nei primi cinque mesi 1964

Le abitazioni sono salite del 6,7%, le opere pubbliche del 15,5% - Le case in progetto sono diminuite del 16,4 in confronto all'anno scorso

Roma, 7 agosto.

Dai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica, le abitazioni costruite nel periodo gennaio-maggio 1964, nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20.000 abitanti, sono risultate 93.752 con un aumento del 6,7% rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di maggio 1964 esse sono risultate 20.227 con un aumento del 7,1% rispetto al precedente mese di aprile e del 15,7% rispetto al mese di maggio '63.

Le 93.752 abitazioni costruite nel periodo gennaio-maggio 1964 si sono così distribuite nelle tre grandi ripartizioni statistiche: 30.042 nell'Italia Nord-Occidentale con un aumento dell'11,4% rispetto allo stesso periodo del 1963; 38.315 nell'Italia Nord-Orientale e Centrale con un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 1963; 25.395 nell'Italia Meridionale e Insulare con un aumento del 10,8% rispetto allo stesso periodo del 1963.

Le abitazioni progettate, durante il periodo gennaio-maggio 1964, nei capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20.000 abitanti secondo il censimento del 1961, sono risultate 137.674 con una diminuzione del 16,4% rispetto allo stesso periodo del 1963; nel mese di maggio 1964 esse sono risultate 23.773 con una diminuzione del 22,1% rispetto al precedente mese di aprile e del 37,3% rispetto al mese di maggio 1963.

Nel periodo gennaio-aprile 1964, il valore dei lavori eseguiti in opere pubbliche è ammontato nel complesso a 197,5 miliardi di lire, con un aumento del 15,5% rispetto allo stesso periodo del 1963. Di tale valore 159,7 miliardi di lire si riferiscono a lavori eseguiti con finanziamento totale o parziale, dello Stato. Nel mese di aprile 1964, il valore dei lavori eseguiti è ammontato a 60,5 miliardi di lire, con un aumento del 19,5% rispetto al precedente mese di marzo e con un aumento del 15,6% rispetto al mese di aprile 1963.

Nel periodo gennaio-aprile 1964, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono risultate 13.308.000, con una diminuzione del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 1963. Nel mese di aprile 1964, esse sono risultate 4.036.000 con un aumento del 17,6% rispetto al precedente mese di marzo e con una diminuzione del 6,6 per cento rispetto al mese di aprile 1963.

La legge sugli alcolici approvata dalla Camera

Roma, 7 agosto.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha espresso parere favorevole sui due disegni di legge che convertono in legge i decreti sugli alcolici. I provvedimenti riguardano le modifiche al regime fiscale degli spiriti e la modifica del prezzo dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti spirito denaturato, liquori, acquaviti, estratti ed essenze di liquori, vermouth e altri vini aromatizzati. Si sono opposti ai due provvedimenti i comunisti, mentre i liberali si sono astenuti.

I due decreti saranno esaminati domani dall'assemblea di Palazzo Madama. La commissione ha pure discusso due ddl — anch'essi all'odg della assemblea — relativi alle agevolazioni tributarie per gli investimenti e per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali. Su proposta del socialdemocratico Terenzio Magliano si è proceduto, con l'opposizione dei liberali, all'unificazione dei due testi data la loro analogia.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in netta ripresa

La media Dow Jones degli industriali sale da 823,40 a 829,16 - Scarso il volume degli affari che segna il nuovo minimo dell'anno - Londra in rialzo - Parigi invariata - Francoforte e Zurigo irregolari

New York, 7 agosto.

Il mercato si è oggi ripreso e, sotto la spinta dei valori industriali, ha chiuso con un quadro di sensibili migliorie. Il volume degli interventi di ricopertura e speculativi non ha però raggiunto proporzioni significative in quanto Wall Street preferisce attendere gli sviluppi nella situazione dell'Asia Sud-Orientale.

Il volume è stato oggi di 3.190.000 azioni, con un'ulteriore contrazione di 750 mila azioni rispetto a ieri. Tale totale è il più basso di quest'anno. Sui 1319 titoli trattati 659 hanno progredito e 361 sono declinati, con 17 nuovi massimi e 17 nuovi minimi per il 1964.

Medie Dow Jones (tra parentes. le medie di ieri): 30 Industriali 829,16 (823,40); 20 Ferroviari 213,02 (211,63); 40 Obbligazioni Interne 80,78 (80,86); 15 Pubbliche Utilità 148,98 (146,60).

Azioni scambiate n. 3 milioni 180.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 13,25 (13,25); American Cyanamid 66,75 (66,25); American Tel and Tel 70,87 (70,25); Bethlehem Steel 36,75 (36,60); Du Pont De Nemours 261,25 (260,12); Ford 51,37 (51,38); General Electric 82,75 (82); General Motors 92,75 (92,60); I.B.M. 449 (444,75); Kennecott Copper 84,37 (84); Standard Oil of N. J. 85,25 (84,12); U. S. Steel 57,60 (57,12); Woolworth 28,25 (28,12).

Londra, 7 agosto.

La Borsa londinese ha avuto una seduta abbastanza soddisfacente e dopo un'apertura incerta — il forte ribasso della vigilia a Wall Street aveva frenato le iniziative — i corsi hanno successivamente risposto ad una domanda selettiva. I fondi di Stato britannici hanno beneficiato di acquisti di investimento terminando in rialzo, i valori industriali hanno chiuso con una nota calma e ferma e con diversi buoni spunti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Snia Viscosa 45 1/2 (45); Snia Viscosa privil. 42 1/2 (42 1/2); Montecatini 19 3/4 (19).

Parigi, 7 agosto.

Il mercato ha mantenuto un atteggiamento riservato a fronte del week-end e dei possibili sviluppi nell'Asia Sud-Orientale. Nel settore dei valori esteri è prevalso nel complesso un orientamento riflessivo sotto la spinta degli americani.

Indice valori nazionali 95,3 (ieri 95,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 14,35 (14,60); Finsider 5,95 (5,95); Pirelli 29,50 (30); Snia Viscosa 30,25 (30,50); Montecatini 12,35 (12,05).

Francoforte, 7 agosto.

Prevalenza di declini compresi tra uno e quattro punti in apertura. Nella seconda ora le coperture e i riacquisti sono proseguiti e il mercato ha chiuso intorno ai massimi della giornata.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 9,80 (9,85); Fiat 11,40 (11,35); Fiat priv. 9,75 (9,70); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,80 (14,75); Snia Viscosa 24,30 (24,10); Finsider 4,90 (5); Olivetti 11,65 (11,70).

Zurigo, 7 agosto.

Il riserbo degli investitori a fronte della situazione nell'Asia Sud-Orientale, e vendite di operatori professionali hanno prodotto qualche lieve cedenza in un mercato calmo.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Unione Banche Svizzere 3470 (3480); Società di Banca Svizzera 2620 (2640); Credito Svizzero 2880 (2895); Electro-Watt 1925 (1940); Interhandel 4135 (4170); Italo-Suisse 350 (360); Aare-Tessin 1335 (1335); Adolph Saurer 1800 (1805); Bally 1865 (1880); Brown Boveri 2410 (2420); Fischer 1780 (1820); Lonza 2370 (2380); Nestlé 3580 (3680); Sulzer 3700 (3685).

FALLIMENTI

TORINO

Airoldi Angelo, ditta AIR, confezioni, già V.L. di Maria I.; sent. 30 luglio; curat. dr. Forno; verif. 22 ott.; giud. dr. Pregno.

Berardi Francesco, lavoraz. legno, Brandizzo; sent. 31 luglio; curat. rag. Aghemio; verif. 24 ottobre; giud. dr. Pregno.

Impresa Bussadouna Sergio, Orbassano; sent. 31 luglio; curat. dr. Mallé; verif. 23 ottobre; giud. dr. Fenoglio.

Pronesti Michele, autotrasporti, p. V. Veneto 11; sent. 31 luglio; curat. dr. Pisani; verif. 12 ottobre; giud. dr. Blanciotti.

Estensione del fallimento Dagasso Domenico accom. Dagasso & C. a Dagasso Bortolo, Cornelio, Gallo e Pietro; sent. 29 luglio; curat. avv. Genti; verif. 29 ottobre; giud. dr. Fenoglio.

Giraudi Nella, casalinga, via Cecchi 32; sent. 1 agosto; curat. rag. Mania; verif. 3 settembre; giud. dr. Fornello.

Amaro Antonia, impresa edile, La Loggia; sent. 3 agosto; curat. rag. De Maria; verif. 20 ottobre; giud. dr. Fenoglio.

SALUZZO

Rosia Domenico, elettrodomestici; sent. 11 giugno; curat. avv. Graneris; verif. 27 agosto; giud. dr. Enrico.

SAVONA

Gistri Oreste, impresa edile; sent. 27 giugno; curat. dr. Vanara; verif. 14 ottobre; giud. dr. Chieppa.

Minetto Maria, alimentari, Pietra Ligure; sent. 3 luglio; curat. rag. Caloni; verif. 28 settembre; giud. dr. Gatti.

SANREMO

Gaglietto Giovanni, articoli sanitari, Vallecrosia; sent. 22 giugno; curat. rag. Gavino; verif. 31 luglio; giud. dr. Berta.

Bolla Pier Luigi, legna carboni; sent. 17 giugno; curat. rag. Moraglia; verif. 18 settembre; giud. dr. Protetti.

Andreini Emilio «Bar Claudio»; sent. 30 giugno; curat. rag. Pizzichelli; verif. 12 agosto; giud. dr. Protetti.

VERBANIA

Carlo Antonietti, elettrodomestici, Macugnaga; sent. 4 giugno; curat. avv. Fossetti; verif. 8 agosto; giud. dr. Muglia.

Approvato dalla Commissione della Camera

Lo Stato sottoscrive sette miliardi per aumento di capitale della Cogne

Lo stanziamento è diretto ad ottenere un miglioramento qualitativo dell'azienda ed una riduzione dei costi di produzione degli stabilimenti di Aosta e Imola - Rinviata la discussione sui programmi per l'edilizia popolare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

La commissione Bilancio e Partecipazioni Statali della Camera ha dato il suo consenso a due importanti provvedimenti predisposti dal governo. Il primo riguarda lo stanziamento di 7 miliardi per la sottoscrizione, da parte dello Stato, di nuove azioni della società Cogne; il secondo autorizza una spesa di 10 miliardi per la sottoscrizione, sempre da parte dello Stato, di nuove azioni della società Ammi.

Lo stanziamento a favore della Cogne è diretto ad ottenere un miglioramento qualitativo della produzione dell'azienda ed a favorire, inoltre, una riduzione dei costi di produzione negli stabilimenti di Aosta e Imola. L'Ammi, con i nuovi stanziamenti, potrà sviluppare la propria struttura produttiva nel settore del piombo e dello zinco. I due provvedimenti sono stati trasmessi al Senato, per la definitiva approvazione.

Le commissioni Lavoro e Lavori Pubblici del Senato, riunite in seduta comune, avrebbero dovuto approvare, oggi, in sede deliberante, le norme per accelerare i programmi edilizi della gestione case per i lavoratori (Gescal) e di altri enti di edilizia economica e popolare. E' stato però deciso di rinviare la discussione su questo provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè a settembre: ciò dopo che i comunisti avevano sollevato alcune obiezioni circa l'opportunità dell'esame in sede deliberante da parte della commissione.

Il sottosegretario ai Lavori Pubblici De Cocci, in una dichiarazione ai giornalisti, ha messo in rilievo che le norme per accelerare i programmi dell'edilizia popolare prevedono, in particolare, sia l'immediato impiego delle disponibilità finanziarie della gestione case per i lavoratori, sia la possibilità di anticipare i piani pluriennali della Gescal, consentendo alle aziende e agli altri enti pubblici e privati di acquistare nuovi alloggi, disponibili sul momento, anziché costruirli.

r. s.

Secondo i dati dell'Assider

Lieve flessione in luglio della produzione siderurgica

Prodotte 815 mila tonnellate di acciaio, contro 860 mila dello stesso mese '63 - Nei primi sette mesi di quest'anno, la flessione è del 7 per cento

Milano, 7 agosto.

L'Assider comunica che, secondo l'indagine mensile effettuata per incarico dell'Istituto di statistica, la produzione di acciaio in luglio è stata di 815.000 tonn., con una diminuzione del 5,2% sulle 860.000 tonn. prodotte nel luglio 1963. La produzione dei primi sette mesi dell'anno ammonta a 5.614.000 tonn., e segna una diminuzione del 7% su 6.039.000 tonn. prodotte nello stesso periodo del 1963.

La produzione della ghisa è stata di 283.000 tonn., e a sua volta registra uno scarto in meno del 16,3% sulle 338.000 tonn. del luglio 1963.

La produzione gennaio-luglio risulta quindi di 1.921.000 tonn., inferiore del 12,5% a quella di 2.195.000 tonn. del corrispondente periodo del 1963.

L'andamento degli ordini — aggiunge l'Assider — secondo le prime rilevazioni e a dati raffrontabili, sembra aver segnato in luglio un modesto incremento. Anche gli scambi con l'estero, di cui si hanno risultati dei primi cinque mesi dell'anno, denotano un lieve miglioramento del bilancio siderurgico.

Le importazioni di acciaio da gennaio a maggio sono ammontate — in peso lingotto — a 1.840.000 tonnellate con una diminuzione del 10% su 2.043.000 tonn. importate nello stesso periodo del 1963. Più indicativo della tendenza è l'andamento mensile delle importazioni, che da una punta di 428.000 tonn. in febbraio sono gradualmente scese alle 300.000 tonn. di maggio. Le esportazioni — conclude l'Assider — sempre nel periodo gennaio-maggio, hanno registrato un lieve aumento, passando dalle 481.000 tonn. del 1963 alle 529.000 tonnellate di quest'anno.

Finanziamenti nel commercio a medie e piccole imprese

Roma, 7 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Medici — informa l'ufficio stampa del ministero dell'Industria e Commercio — si è riunito il Comitato interministeriale per il credito alle piccole e medie imprese commerciali.

Nella seduta sono state accolte 77 domande di finanziamento per un importo complessivo di lire 534 milioni 750 mila. In base a tali finanziamenti si prevede che saranno realizzati investimenti per circa lire 764 milioni.

Dall'inizio dell'applicazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sono state accettate n. 3117 domande di contributo statale, per un importo complessivo di lire 10 miliardi 454 milioni 450 mila, corrispondenti ad investimenti per circa lire 27 miliardi 780 milioni.

Aumentano le esportazioni chimiche dalla Svizzera

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 7 agosto.

(l. f.) Nel '63 le esportazioni dell'industria chimica svizzera hanno superato per la prima volta il limite di 2 miliardi di franchi, raggiungendo esattamente la somma di 2,54 miliardi, pari a oltre 360 miliardi di lire. I sei paesi del Mercato Comune sono stati nel '63 i migliori clienti dei prodotti chimici della Confederazione elvetica, poiché — come precisa un rapporto pubblicato oggi a Zurigo — hanno assorbito merci per 744 milioni di franchi, mentre le esportazioni elvetiche nella zona di libero scambio, di cui fa parte la Svizzera, ammontavano nel '63 soltanto a 315 milioni di franchi.

Il rapporto conclude dicendo che grazie alle intensificate vendite all'estero, le esportazioni di prodotti chimici hanno fruttato alla Svizzera un attivo di 140 milioni di franchi (21 miliardi di lire) nella bilancia commerciale.

Salgono in Francia le riserve valutarie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 agosto.

(c.) La bilancia francese dei pagamenti ha registrato in luglio un saldo attivo di 78 milioni di dollari, il che ha fatto aumentare le riserve alla cifra record di 4 miliardi 813 milioni di dollari. Questo è il quarto mese consecutivo di saldi attivi, per un totale di 338 milioni di dollari.

Per contro, la bilancia commerciale è stata ancora in deficit: nel mese di luglio le importazioni hanno raggiunto la cifra di 4 miliardi e 423 milioni di franchi, le esportazioni sono state di 3 miliardi e 945 milioni, con un deficit quindi di 478 milioni di franchi. Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti è stato quindi dovuto interamente alle cosiddette partite invisibili.

Proteste a Melbourne per i prezzi dei tabacchi

Melbourne, 7 agosto.

Coltivatori italiani di tabacco, infuriati per l'andamento dei prezzi, hanno oggi scacciato dalle sale acquisti delle aste i rappresentanti delle fabbriche di sigarette.

I tabacchicultori italiani hanno rovesciato balle di tabacco, affermando che i compratori stavano facendo discriminazioni contro i loro prodotti, costringendoli alla rovina.

Il tumulto è accaduto verso mezzogiorno e il resto delle contrattazioni è stato rinviato all'indomani. La polizia, accorsa, non ha operato alcun arresto.

Ieri tendenza irregolare negli scambi a Borsa chiusa

In mattinata nuovi rialzi - Nel pomeriggio prevalenza di realizzi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 7 agosto.

(m.) Due diverse tendenze hanno potuto mostrarsi oggi a borsa chiusa: in mattinata proseguivano le richieste selettive in vantaggio delle Catini, Sade, Liquigas e, in minore misura delle Olivetti, titoli che registravano interessanti plusvalenze. Nel pomeriggio prendevano invece consistenza cauti alleggerimenti delle posizioni con immediato effetto sui prezzi che perdevano parte dei progressi precedenti.

Si ritiene che la situazione possa venire influenzata da svariati motivi d'ordine interno e internazionale, come ad esempio i provvedimenti di ulteriore austerità che il Consiglio dei ministri andrà enunciando e le difficoltà di una pronta composizione del conflitto asiatico.

Altro motivo di perplessità avrebbe potuto essere il fatto che pure aveva avuto sintomi incoraggianti di moderato risveglio, va ricercato nella flessione del mercato di New York, che ha ceduto ieri alla pressione delle offerte.

Nella mattinata si avevano ancora richieste di obbligazioni parastatali. Taluni operatori ritengono che, nonostante il momento un po' confuso, vi siano segni di allentamento della tensione monetaria interna.

Prezzi informativi: Catini 1545-1555, Sade 1945-1960, Liquigas 807-808, Olivetti priv. 1830-1850, Immob. Roma 585-595, Finsider 807-808, Fiat 1775-1790, Viscosa 1825-1850.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 7 agosto.

Rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, le contrattazioni di questo comparto del mercato finanziario si presentano più numerose ed attive, quantunque la fase più «calda» sia ormai superata. Attualmente alimentano gli spunti di relativa vivacità le notizie sulla delicata situazione politica internazionale e le oscillazioni del dollaro sulle piazze europee. Le contropartite alle richieste appaiono in grado di fronteggiare la situazione senza fare trasparire tensioni nei prezzi.

Le quotazioni rimangono generalmente invariate. Fa eccezione il marengo svizzero che, dopo aver segnato ai primi giorni della settimana in corso una attenuazione del suo valore è ritornato ai precedenti livelli, più sostenuti.

Stazionari i biglietti liberi: sterlina 1740-1760, dollaro Usa 626-632, franco svizzero 144,80-145,80, franco francese 127-129, marco occidentale 157-159.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6000-6200, marengo svizzero 5775-5975, francese 5350-5550, italiano 5300-5500, belga 5400-5700, oro fino 708-718, argento 27-29 lire il grammo.

ULTIME NOTIZIE

Ultima seduta prima delle vacanze

Approvata per gli statali la «tredicesima integrata»

Sarà pagata al più presto - Parere favorevole anche per la nuova legge sulle elezioni comunali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 7 agosto.

L'integrazione della tredicesima (1963) per gli statali potrà essere pagata al più presto. Oggi, la Camera, alla vigilia delle ferie, ha approvato la nota di variazione con cui si assicura la copertura finanziaria dell'indennità. Domani la nota di variazione sarà all'esame del Senato, il quale dovrebbe approvarla — così com'è avvenuto alla Camera — senza discussione.

Com'è noto — e l'ha ricordato stamane a Montecitorio il presidente dell'assemblea Bucciarelli Ducci — il Capo dello Stato rinviò al Parlamento il disegno di legge sull'integrazione della tredicesima, perché il provvedimento appariva privo della copertura finanziaria. La copertura finanziaria è stata ora assicurata con la nota di variazione.

L'integrazione della tredicesima sarà corrisposta al personale in attività di servizio nelle amministrazioni statali, anche se con ordinamento autonomo, e ai pensionati. La misura sarà pari all'ammontare di una mensilità dell'assegno temporaneo. Per le categorie che non beneficiano dell'assegno temporaneo, l'assegno stesso si considera goduto — ai fini del calcolo dell'integrazione — nelle misure previste a parità di coefficiente di stipendio dalla legge 28 gennaio 1963.

Oltre all'integrazione della tredicesima degli statali, la Camera ha approvato nelle due sedute odierne anche: 1) variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per complessivi 127 miliardi e 460 milioni; 2) la legge amministrativa (che introduce il sistema proporzionale per le elezioni nei comuni con popolazione superiore ai 5 mila abitanti; 3) una modifica del regolamento della Camera che porta da 10 a 12 i membri della commissione per il regolamento stesso.

L'approvazione delle variazioni al Bilancio dello Stato e a quelli delle amministrazioni autonome è stata preceduta da una vivace discussione. Il comunista Failla ha sostenuto che le variazioni al bilancio devono essere sottoposte all'esame non soltanto della Commissione bilancio — com'è avvenuto per le variazioni in discussione — ma di tutte le commissioni competenti. A questo principio si è fatta, ora, un'inammissibile deroga. Tale deroga, a parere del deputato del pci, è lesiva della funzione di controllo che commissioni e assemblea hanno in materia di spesa pubblica.

Il presidente dell'Assemblea Bucciarelli Ducci ha osservato (dopo essere stato chiamato in causa dall'on. Failla, il quale gli aveva chiesto di dare assicurazioni per una più corretta procedura, in avvenire, nell'esame delle variazioni di bilancio) che, in effetti, è buona norma chiedere il parere di tutte le commissioni competenti sulle note di variazione che investono più dicasteri (ed era appunto il caso di quella in discussione).

L'on. Pella, della dc, si è dichiarato perplesso a proposito di talune eccedenze verificatesi rispetto alle previsioni per quanto riguarda certe voci di spesa del Ministero della Difesa. Perplessità il deputato dc ha manifestato anche sull'esistenza di troppi fondi vaganti che dovrebbero essere, invece, concentrati in Tesoreria, e sulla scarsa sollecitudine nei pagamenti da parte del Tesoro che grava sui bilanci degli enti pubblici per almeno 10-15 miliardi di carattere annuo. Dopo aver raccomandato che siano difese le finalità istituzionali della Cassa Depositi e Prestiti «come banca dei più deboli e non dei più forti», Pella si è augurato che per i prossimi bilanci si eviti di utilizzare le maggiori entrate per coprire le maggiori spese. Questa prassi, che faceva inorridire la scuola economica facente capo a Luigi Einaudi, oggi avrebbe la conseguenza di assicurare l'intangibilità del disavanzo anziché di favorirne la riduzione.

Critiche circa la procedura con cui si è arrivati all'esame delle variazioni sono state espresse anche da Granati e Alboni (pci), da Trombetta (pli) e Nicosia (msi).

Rispondendo a queste critiche e a quelle dell'on. Failla, il ministro del Tesoro Colombo ha fatto presente che il governo è a disposizione del Parlamento per ogni chiarimento che esso vorrà avere sui singoli titoli di spesa contenuti nelle variazioni. Un abuso delle note di variazione sarebbe certo deplorevole, ha aggiunto Colombo. Ma qui non è il caso di parlare di un abuso di questo genere. Sono state presentate solo due note di variazione, e per un ammontare assai inferiore a quello delle note che furono presentate nei precedenti esercizi finanziari.

La legge amministrativa sarà discussa domenica dal Senato: l'assemblea di Palazzo Madama dovrà ritardare, quindi, di un giorno le proprie vacanze.

Come si è detto, il Senato è in vacanza da lunedì. Le ferie della Camera cominciano, invece, domani, quelle di oggi sono state le ultime due sedute della sessione estiva dei lavori dell'assemblea di Montecitorio.

m. p.

Un inviato di Johnson in Belgio per la crisi del Congo

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 7 agosto.

Il sottosegretario di Stato americano Averell Harriman è giunto stamani a Bruxelles da New York per conferire con i dirigenti belgi in merito alla situazione nel Congo.

Harriman si è incontrato poco dopo il suo arrivo con il ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak con il quale ha esaminato la situazione congolese.

I colloqui — secondo fonti diplomatiche belghe — si sono svolti su una richiesta congolese di aiuto contro la crescente campagna delle forze di Sumialot (il ribelle comunista filo-cinese, che si proclama «reincarnazione» di Lumumba), intesa a togliere al governo di Ciombe il controllo del Paese.

Secondo informazioni del ministero degli Esteri belga, gli Stati Uniti forniranno probabilmente «assistenza tecnica», aerei ed automezzi al governo Ciombe per contenere la penetrazione comunista nel paese.

s. d.

Madrid ritiene possibile una visita di De Gaulle

Madrid, 7 agosto.

I giornali di Madrid riportano stamane, con grande evidenza, le dichiarazioni dell'ambasciatore spagnolo a Parigi, rese durante un'intervista alla tv spagnola, secondo cui vi è la possibilità di un incontro fra il presidente De Gaulle ed il capo dello Stato spagnolo generale Franco.

Un giornale riferisce che il presidente De Gaulle sta studiando lo spagnolo.

Parigi smentisce la notizia

Parigi, 7 agosto.

Negli ambienti bene informati di Parigi si sottolinea che non vi è alcun progetto in merito ad un eventuale incontro fra il generale De Gaulle e il capo del governo spagnolo, generalissimo Franco.

E' stata notata tuttavia con interesse la dichiarazione dell'ambasciatore spagnolo José Maria De Areilza, secondo la quale il generale De Gaulle sta studiando attualmente la lingua spagnola «*perché egli si rende conto del fatto che il mondo ispano-americano rappresenterà un fattore decisivo in avvenire, avvenire nel quale la Francia può, grazie al suo prestigio, svolgere un ruolo di prim'ordine*».

Movimento di prefetti e diplomatici deciso dal Consiglio dei ministri

Altri provvedimenti di ordinaria amministrazione - Forse nella settimana prossima saranno prese le misure economiche

Roma, 7 agosto.

L'improvvisa indisposizione del Capo dello Stato ha avuto immediati echi e conseguenze negli ambienti politici e governativi. Il Consiglio dei ministri, che si è riunito alle 19,15, non ha potuto approvare i decreti-catenaccio che erano previsti nel quadro dell'azione anticongiunturale del governo (tali decreti riguardano una maggiorazione dell'Ige, imposizioni fiscali sui generi di lusso e sui fabbricati considerati signorili). «*I provvedimenti anticongiunturali* — ha detto il ministro Pieraccini, che ha lasciato tra i primi la riunione del governo (conclusasi alle 21,40) — *saranno esaminati in una prossima seduta*». I decreti catenaccio, per entrare in vigore, avrebbero dovuto essere immediatamente firmati dal Capo dello Stato.

Nell'impossibilità di occuparsi dei provvedimenti anticongiunturali, il Consiglio dei ministri si è dedicato all'ordinaria amministrazione.

L'elemento di maggior rilievo, tra le decisioni del Consiglio dei ministri, è l'approvazione di un vasto movimento diplomatico che interessa 20 ambasciate, tra cui quelle di Mosca, Londra, Parigi, Bonn. I nomi dei nuovi titolari delle sedi diplomatiche non vengono resi noti nel Consiglio dei ministri. Si tratta di un riserbo di prammatica. I dettagli del movimento diplomatico, infatti, verranno resi noti appena i governi interessati avranno fatto conoscere il loro gradimento a proposito dei nuovi ambasciatori. Si sa, comunque, da indiscrezioni, che gli spostamenti avverrebbero in due tempi.

Nel primo tempo Guidotti (attualmente a Bonn) sarebbe destinato all'Ambasciata di Londra e Fornari (ora al ministero degli Esteri) passerebbe a Parigi. Per l'ambasciata di Mosca decisioni, invece, verrebbero prese solo in un secondo tempo. Per il momento, dunque, Straneo, attuale ambasciatore nella capitale sovietica, conserverebbe la carica. Non è ancora dato di conoscere chi prenderà il posto di Guidotti a Bonn.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato un movimento dei prefetti. Eccolo, nei dettagli: dott. Otello Di Gennaro, da componente supplente del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, a Ravenna; dott. Antonio Di Milia, da Teramo, al Ministero, con funzioni di ispettore generale; dottor Carmelo Oneto di San Lorenzo, da Belluno, a componente supplente del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana; dott. Pasquale Prestipino, da Foggia a Teramo; dott. Francesco Puglisi, da vice commissario del governo nella regione Trentino-Alto Adige, al Ministero, con funzioni di ispettore generale; dott. Eduardo Zappia, da Ravenna a Foggia.

I seguenti vice prefetti sono stati quindi nominati prefetti e destinati alle sedi con le funzioni indicate: dott. Ettore Celi al Ministero, con funzioni di ispettore generale: dott. Publio Petroccia a Belluno; dott. Augusto Bianco a Bolzano, con le funzioni di vice commissario del governo nella regione Trentino-Alto Adige.

Tra gli altri provvedimenti approvati stasera dal governo sono da segnalare:

1) un disegno di legge che apporta alcune modifiche e integrazioni al vigente stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato. Tra l'altro il provvedimento prevede il mantenimento in servizio e la riutilizzazione di personale divenuto inidoneo all'esercizio di compiti inerenti la propria qualifica e attenua il rigore di procedimenti penali e disciplinari intentati a carico di dipendenti delle ferrovie;

2) un disegno di legge concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti. In particolare vengono estesi ai mutilati e invalidi per servizio benefici di cui già godono i mutilati e gli invalidi di guerra;

3) la concessione di un contributo statale di 3 miliardi per il riassetto definitivo dell'amministrazione comunale di Roma. L'amministrazione comunale capitolina è anche autorizzata ad assumere mutui, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino all'ammontare di 130 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche e la sistemazione degli impianti e delle attrezzature dei servizi urbani.

m. p.

Kruscev si interessa di agricoltura

Il Primo Ministro sovietico non ha interrotto il suo viaggio nelle regioni agricole dell'Urss per la crisi vietnamita. Eccolo a Volgograd (l'ex Stalingrado) mentre discute tranquillamente con un kolkosiano (Tel. Ansa)

Si tuffa e annega in mare a Portofino un universitario torinese di 24 anni

Era in compagnia di tre amici - Indossate la maschera e le pinne si era gettato in acqua - Poco dopo i compagni non vedendolo riemergere chiedevano soccorso - Il cadavere trovato dopo un'ora di ricerche a 25 metri di profondità

(Dal nostro corrispondente)
Portofino, 7 agosto.

Uno studente di ingegneria, Alberto Sala di 24 anni, abitante a Torino in via Don Minzoni 2, è annegato oggi a Portofino, nella baia di Paraggi affollata di bagnanti.

Poco prima delle 13 il Sala era partito con una barchetta a motore con un amico d'infanzia, di cui era ospite a Santa Margherita: lo studente in medicina Piero Siamondi, di 23 anni, anch'egli torinese, abitante in corso Galileo Ferraris 22. Con i due studenti c'erano anche due sorelle milanesi, Donatella e Patrizia Campanile-Cocozza, di 23 e 21 anni. Avevano raggiunto la scogliera sottostante la strada per Portofino, tra Niasca e Punta Calega. Ancorata la barca, tutti e quattro erano scesi a terra.

Una decina di minuti dopo il Sala, indossata la maschera e calzate le pinne, si è tuffato per una nuotata. Gli amici lo hanno visto allontanarsi con vigorose bracciate e immergersi. Non lo hanno visto ricomparire e sono corsi a chiedere soccorso alla vicina spiaggia di Paraggi.

Decine di imbarcazioni sono subito partite verso il punto indicato dagli amici del Sala, mentre sulla strada sovrastante centinaia di bagnanti seguivano le febbrili ricerche. Ma ormai era passato troppo tempo dalla scomparsa del giovane e nessuno si faceva illusioni.

Sono giunti i carabinieri, i vigili del fuoco e marinai della capitaneria di Portofino e di Santa Margherita. Il corpo del Sala è stato ritrovato soltanto un'ora dopo dal sommozzatore Leo Genovese: giaceva su un fondale a circa 25 metri di profondità.

I genitori di Alberto Sala sono proprietari di un negozio di confezioni in via Roma. Sono partiti ieri per Sanremo, dove hanno una casa, e qui stamane sono stati raggiunti da un altro figlio, Cristiano di 17 anni, di ritorno da un viaggio all'estero. Anche Alberto avrebbe dovuto partire presto per Sanremo. I coniugi Sala, che hanno appreso la tragica notizia dai carabinieri, sono giunti a Portofino in serata.

a. b.

Ragioniere si uccide nell'ufficio del direttore

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 7 agosto.

Un impiegato di un istituto bancario di Modena si è tolto la vita, sparandosi un colpo di pistola alla gola nell'interno della banca.

Il rag. Gianni Bozzini di 42 anni, nativo di Piacenza e residente a Modena, verso le 14 è entrato nell'ufficio del direttore della Banca S. Geminiano e S. Prospero, nel quale lavorava, e tolto da un cassetto una Beretta calibro 7,65 ha attuato l'insano proposito.

La macabra scoperta è stata fatta poco dopo dal direttore della banca.

c. b.

Ieri i funerali a Cuneo dei due giovani alpinisti

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 7 agosto.

(n. m.) Una folla imponente e commossa ha partecipato, oggi pomeriggio, ai solenni funerali di Giorgio Tranchero e Gianfranco Novelli, i due giovani alpinisti periti sul ghiacciaio delle Grandes Murailles.

Migliaia di persone hanno seguito o fatto ala al passaggio del corteo, che ha raggiunto la chiesa del Sacro Cuore e poi il cimitero. La bara del Tranchero, seguita dalla madre che, vedova, è rimasta sola, era portata a spalle dai compagni della Stipel, e quella del Novelli dai soci del Cai.

Barca sperona a Venezia un motoscafo e lo affonda

Venezia, 7 agosto.

(g. g.) Questa sera, in bacino di San Marco, all'altezza della darsena dell'isola di San Giorgio, un motoscafo del servizio pubblico, proveniente da piazzale Roma e diretto al Lido, guidato da Olivo Vianello, di 30 anni, è stato speronato da una barca a motore di pescatori di Burano, ed è affondato.

Mentre l'unico passeggero veniva salvato da due motoscafisti — Gianfranco Lanzoni e Franco Narduzzi — che stavano transitando a bordo di un cellulare, il Vianello, che nell'urto era rimasto tramortito e che presentava sintomi di asfissia, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

I pescatori, tra i quali non si lamentano feriti, subito dopo la collisione sono fuggiti senza prestare soccorso ai naufraghi. La loro imbarcazione aveva il fanalino di prua spento.

Proposta per semplificare la procedura di rinnovo delle licenze di pesca

Roma, 7 agosto.

Il senatore Giuseppe Rovere ha interrogato il ministro dell'Agricoltura e Foreste per sapere «se non ritenga opportuno predisporre gli adeguati provvedimenti affinché il rinnovo delle licenze di pesca in acque dolci possa ottenersi con il semplice pagamento della tassa di concessione governativa, analogamente a quanto avviene già per il permesso di caccia, evitando così le lungaggini burocratiche che obbligano attualmente i richiedenti ad una perdita di tempo ingiustificata».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nave italiana colpita a Cipro da un'incursione aerea dei turchi

E' il mercantile «San Giorgio»: ha subito danni, nessuna vittima - Era nel porto di Polis mitragliato all'improvviso da apparecchi turchi - Protesta di Makarios ad Ankara

(Nostro servizio particolare)
Nicosia, 7 agosto.

Quattro aviogetti militari turchi hanno compiuto una incursione contro la città costiera di Polis, nella zona nord-occidentale di Cipro, mitragliando a più riprese l'abitato e colpendo, fra l'altro, la nave da carico italiana *San Giorgio* all'ancora nel porto. Il mercantile ha subito solo danni materiali insignificanti. Non vi sono vittime.

Le autorità greco-cipriote hanno immediatamente provveduto a inoltrare una protesta al governo di Ankara mentre stanno esaminando la possibilità di un ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Gli aerei turchi sono apparsi nel cielo di Polis pochi minuti dopo le 16 (17 ora italiana) e hanno effettuato vari sorvoli a bassa quota mitragliando ripetutamente la zona portuale e l'abitato. Successivamente, i caccia si sono allontanati verso ovest sorvolando un campo militare greco-cipriota alla periferia di Pafos.

Le forze greco-cipriote sono impegnate da due giorni nel tentativo di sloggiare i turchi da Kokkina, da Mansura e dal promontorio di Tillyeria. Questo è l'unico punto della costa nord-occidentale dell'isola controllato dai turchi e dà loro la possibilità di ricevere, a quanto sostengono sia il governo di Nicosia sia le Nazioni Unite, aiuti in uomini, armi e rifornimenti provenienti via mare dalla Turchia. Combattimenti sono proseguiti anche con l'impiego di mortai e carri blindati.

L'intervento degli aerei turchi ha tutta l'aria di un'ammonizione. Ankara vorrebbe dimostrare così che è fermamente decisa a intervenire ora che le cose si mettono al peggio per i turco-ciprioti di Kokkina. Stamane, in una nota consegnata al consigliere dell'ambasciata greca nella capitale turca, il governo di Ankara ha prospettato a quello ellenico la possibilità di un suo intervento per aiutare la minoranza turco-cipriota in pericolo. Nella nota, Ankara sostiene che i continui scontri a fuoco minacciano la sicurezza della popolazione turca.

La giornata ha registrato altri scontri nella stessa Nicosia. Per 20 minuti lungo la frontiera armata che divide i settori greco e turco della capitale, le due parti hanno proceduto ad un violento scambio di fucileria.

L'incidente è stato provocato dalla cattura di due militari del contingente greco e di un greco-cipriota che probabilmente si erano avventurati per sbaglio nel quartiere turco.

La situazione, in sostanza, sembra vicina al punto di rottura sia a livello interno, sia a livello internazionale. Un funzionario dell'Onu si è reso portavoce delle gravi apprensioni nutrite dai rappresentanti della organizzazione internazionale affermando senza mezzi termini che la situazione «*è gravissima*».

a. p.

L'esercito greco in stato d'allarme

Atene, 7 agosto.

Le forze armate greche sono state messe in stato d'allarme in tutto il Paese. Importanti concentramenti di truppe sarebbero segnalati nella Tracia Orientale (Turchia) e lungo il fiume Maritza, che segna il confine fra i due paesi. Il ministro degli Esteri Costopoulos, commentando l'attacco di aerei turchi su Cipro, ha dichiarato: «*Speriamo che non si tratti del preludio alla folle avventura di uno sbarco, perché la Grecia ha preso tutte le misure di difesa e respingerà qualsiasi aggressione*».

Esplode una polveriera in Francia: due morti

Parigi, 7 agosto.

Una violenta esplosione avvenuta oggi nella polveriera nazionale di Angoulême ha causato due morti e quattro feriti.

ULTIME DI CRONACA

Mobilitata la polizia per un gioco di ragazzi

Verso le 11,30 di ieri nei prati che costeggiano corso Sempione stavano giocando alcuni gruppi di bambini con innocui fuciletti, spade di plastica e pistole lancia-acqua: ad un certo momento s'intromettevano nella finta battaglia cinque o sei ragazzi più grandi che afferravano il più piccolo dei bambini, di sei anni, e gridandogli «Sei prigioniero nostro!», lo legavano strettamente con una fune e cercavano di trascinarlo via. Ma l'altro si spaventava e cominciava a urlare. Una donna vedeva la scena dalla finestra e telefonava alla P. S. Barriera di Milano.

Poco dopo si diffondeva nel quartiere — non si sa come — che tre zingari armati tentavano di rapire un bimbo. Fioccavano le telefonate in Questura e sul posto, oltre ad una squadra di agenti del commissariato al comando del funzionario dott. Vuria e del brigadiere Platané, giungeva un equipaggio della Volante e una macchina della Squadra Mobile. In breve, con sollievo generale, veniva chiarito l'equivoco e i ragazzi più turbolenti, dopo un rabbuffo, erano rispediti a casa.

— Dopo essersi fermato a vedere il gioco delle tre carte, e aver perso cinquecento lire, l'operaio Nicolò Pilli, 43 anni, via Vanchiglia 12, è stato inseguito ieri notte alle 3 in piazza IV Marzo da due giovani che lo gettavano a terra rapinandolo del portafogli con 10 mila lire.

Cameriere di 84 anni muore per una caduta

Il cameriere in pensione Giuseppe Maggio, 84 anni, abitante in corso Palermo, è morto ieri mattina al Mauriziano, dove era stato ricoverato per una caduta. Benché in pensione, andava saltuariamente a prestare la sua opera al ristorante Città Giardino, di via Guido Reni 171. Dieci giorni fa, mentre serviva un cliente, era inciampato e aveva battuto il capo contro lo spigolo di un tavolo. All'ospedale era stato trattenuto in osservazione soprattutto per la sua avanzata età.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1964

NATI — Mirabella Gabriella; Tomasuolo Alessandro; Barbarossa Sabino; Sgrignuoli Roberta; Mijno Adriano; Baccati Patrizia; Francollon Antonella; Grazia Fabrizio; Spagnolo Francesco; D'Angela Giuseppe; Palmeri Patrizia; Ariano Caterina; Contrafatto Concetta; Demichelis Carlo; Mazza Michele; Viecelli Maria; Sannazzaro Paola; Corre Luisella; Spampinato Roberto; Assom Laura; Goitra Livio; Carello Manuela; Laganà Cosimo; Bertoldo Sante; De Luca Marco; D'Onofrio Salvatore; Mancini Sandra; Berrone Paolo; Celeri Franco; Parisi Daniela; Forchettino Roberta; Cardia Alida; Graziani Santina; Conte Maria; Lazzarato Cristina; Dellippis Roberta; Corda Giuseppe; Comba Paolo; Cavaglià Agostino; Galetto Antonella; Canevarolo Luca; Brunelli Lorella; Mannola Giuseppe; Sannazzaro Fulvio; Carriere Tina; Salvatico Daniele; Maestro Marina; Gonella Gabriele; Laiola Carlo; Pintor Maria; Rolando Cinzia; Biava Marco; Patrone Salvatore; Ghiani Tiziana; Fassi Bruno; Giacometto Luciano; Coda Benito; Basile Pier Giorgio; Tempo Aldo; Volpe Antonio; Lopalco Vittorio; Terzuolo Donatella; Nicolotti Maurizio; Meloni Oscar; Zappulla Concetta; Brero Maria; Trappolini Massimiliano; Amerosa Pier Nicola; Macaluso Antonella; Apollinare Annamaria; Zaru Paola; Riccardi Riccardo; Ghirello Luca; Rey Claudio; Tempo Angelo; Campolo Michelina; Curati Livio; Bellavia Marinella; Mastropietro Nadia; Borgoni Daniele; Dentico Margherita; Rigano Elena; Milano Marco; Germano Mariangela; Saccotelli Rosangela; Arecca Anna; Fausia Massimo; Morelli Patrizia; Karra Silvana.

MORTI — Chiesa Giuseppina in Abiuso, anni 70, nata a Genova, abitante in via Alassio 35; Lacati Maria Teresa, a. 84, Torino, relig., v. Rosine 9; Riccardini Romeo, a. 83, Chiaravalle, v. Leoncavallo 131; Selghorini Vittoria, a. 80, Agugliano, v. Cimarosa 30; Rosso Marcello, a. 85, Portocomaro, [illegible], c. Vitt. Emanuele 209.

Deceduti in ospedale: Borgogno Giovanni, a. 75, Torino; Fontana Ros Agostino, a. 40, Arona, meccan.; Volta Vincenzo, a. 69, Casale Mont.to; Lupieri Bruno, a. 49, Viterbo, impieg.; Lo Bue Francesco, a. 79, Palermo, pastore evang.; Useeglio Gros Michele, a. 45, Orbassano, oper.; Dova Antonio, a. 71, Carmagnola; Chiruzzi Domenico, a. 34, Ceglie Messanico, cont.; Baugé André, a. 36, Orléans (Francia), impieg.; Vighetto Alberto, giorni 16, Rivoli; Pozzato Ferruccio, a. 53, Rovigo; Manera Anna, a. 71, Sommariva Perno.

Nati 89 - Matrimoni 44 - Morti 17

Improvvisamente in Mondrone è mancato

Giovanni Solero

Costernate ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Celestina Brunetti, le figlie Giacomina e Antonietta, la sorella e i parenti tutti. Un commosso caloroso ringraziamento alla popolazione tutta di Mondrone che si è prodigata affettuosamente. Un grazie particolare al Parroco, a Mons. Solero e ai RR. Padri Gesuiti.
— Mondrone, 5 agosto 1964.

Per la immatura morte di

Giovanni Solero

partecipano con immenso dolore la sorella Francesca ved. Pegliasco con il figlio Giacomo, la nuora Fernanda ed i nipotini Giustina e Paolo.
— Torino, 8 agosto 1964.

Linda Liprandi con i figli Max e Beppe e le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Solero per la scomparsa di

Giovanni Solero
— Torino, 8 agosto 1964.

Giovanni e Gina Baietto partecipano al dolore.

La Soc. E. Liprandi & C. partecipa al dolore della Prof. Giacomina Solero per la perdita del caro papà

Giovanni Solero
— Torino, 8 agosto 1964.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Giuseppina Rovere ved. Elies

Ne danno l'annuncio: figli, figlie, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da via Frejus 13. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1964.

La nipote Pinuccia ricorda con dolore l'indimenticabile nonna

Pina
— Torino, 7 agosto 1964.

Annamaria Caldaroni partecipa al dolore dell'amica Pinuccia per la scomparsa della nonna

Pina
— Torino, 7 agosto 1964.

Giovanni Casalegno

Dopo una vita dedicata alla famiglia lascia nel dolore la moglie Augusta, figli, nuora, papà, sorella e parenti tutti. Funerali 9 agosto ore 9 via Pinelli 71. Messa Trigesima 7 settembre ore 7 Parrocchia Immacolata Concezione via San Donato.
— Torino, 7 agosto 1964.

La famiglia Bedarelli partecipa al dolore della famiglia Casalegno per la scomparsa del

Papà
— Torino, 7 agosto 1964.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino, partecipa con dolore alla scomparsa del socio

Giovanni Casalegno
— Torino, 8 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Falchero
di anni 67

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Bussi, l'adorata figlia Anna Maria, fratelli, sorelle: Giovanni, Agnese, Giuseppina, Giuseppe, Federico, Felice con rispettive famiglie; cognati Morello e Bussi e parenti tutti. I funerali domenica 9 ore 8,30 da corso Regina Margherita 146 indi la cara salma proseguirà per Alessano. Segue pullman. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1964.

E' mancato ai suoi cari

Cesare Biava
di anni 74

Addolorati l'annunciano la moglie Lina Arnodo, la sorella Esterina e marito Giuseppe De Ferrari, la cognata Giovannina, i nipoti Ettore, Magda e Patrizia Caldo, Biava e Arnodo con famiglie. I funerali sabato 8 corr. ore 16.
— Druento Canavese, 7-8-1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pagani
Insegnante
d'anni 28

Addolorati ne danno annuncio i genitori, la sorella, i fratelli, le cognate, il fidanzato e parenti tutti. Funerali oggi 14.30 dall'Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 8 agosto 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rivetti ved. Piglione

Addolorati l'annunciano i figli: Nerina, Giovanni, Paolo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra, partendo da Porta Torino, alle ore 17.30 sabato 8 corrente.
— Bra, 7 agosto 1964.

Sorelle Saputo e famiglia Solavaggione partecipano al lutto dei famigliari per la scomparsa della signora

Ermelinda Bobba ved. Cottiè
— Torino, 7 agosto 1964.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Carlo Faure
— Torino, 7 agosto 1964.

1953 1964

Alessandro Alberti

I suoi cari lo ricordano affettuosamente lunedì 10 agosto ore 8 nella Parrocchia di Pozzo Strada, via Bardonecchia 161.
— Torino, 8 agosto 1964.

1960 1964

Cesare Midali

Negli anniversari sempre più tristi vive con tanto rimpianto nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 8 agosto 1964.

1956 1964

Andrea Battista Aghemo

I suoi cari lo ricordano con immutato dolore. S. Messa lunedì 10 ore 7.30 parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 8 agosto 1964.

Il 30 luglio a Bruxelles è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Olivero Pistoletto ved. Brayda
di anni 78

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinta, ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giulio Brayda con la moglie Ida Giardi ed i figli Maria-Grazia con il marito dottor Fernando Ferrus e la piccola Cristina; e Giorgio; il fratello prof. Ettore Olivero Pistoletto e famiglia; le sorelle: Maria Olivero Pistoletto ved. Didero e famiglia ed Eugenia Olivero Pistoletto in Laporati e famiglia; il genero Giuseppe Sandri; le cognate, il cognato, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Bruxelles, 65, avenue L. Lepoutre.
— 8 agosto 1964.

Elvira Pasquale ved. Giardi, Franco e Rita Ferrus partecipano al dolore della famiglia Brayda.

La F I A T Direzione Esportazione - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono viva e affettuosa parte al dolore del comm. rag. Giulio Brayda per la dipartita della sua carissima Mamma, signora

Emilia Olivero Pistoletto ved. Brayda

— E si associano al lutto del comm. rag. Giulio Brayda i Dirigenti e il Personale tutto della Delegazione F I A T per il Benelux, Bruxelles, e della SAMAF (S. A. Montaggio Automobili F I A T) di Waterloo, con affettuoso profondo cordoglio.
— Torino, 8 agosto 1964.

Presidenza, Amministrazione e Personale della Soc. «L'AUTOLOCOMOTION» di Bruxelles partecipano al dolore del comm. rag. G. Brayda per la dipartita della sua carissima Mamma, signora

Emilia Olivero Pistoletto ved. Brayda
— Bruxelles, 8 agosto 1964.

Munito dei conforti religiosi è mancato

Alessandro Delgrosso
proprietario Cinema Pellissero

Addolorati l'annunciano: la moglie Luigia Giacardi, il figlio Pierangelo con la moglie Luisa Maggi e le piccole Alessandra e Claudia, il fratello Giovanni, cognate, cugini, parenti tutti. I funerali in Chivasso sabato 8 ore 15,30 partendo da via Torino 73.
— Chivasso, 7 agosto 1964.

Rosanna e Renzo Picco prendono viva parte al dolore di Pierangelo per la perdita del padre

Alessandro Delgrosso
— Torino, 7 agosto 1964.

Le famiglie Birolo, Testa, Meda, Maggi, Fassiano si uniscono al dolore.
— Chivasso, 7 agosto 1964.

Franca Delgrosso partecipa al dolore della Famiglia per la dipartita del cugino

Alessandro
— Chivasso, 7 agosto 1964.

Il 5 agosto, cristianamente come visse, è serenamente spirata

Maria Magnani ved. Zambruno
Cooperatrice Salesiana

La piangono il figlio Carlo con la moglie Laura Cerdellino, il fratello Luigi con la moglie Maria Varzani, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 8 agosto alle ore 9 muovendo dall'Ospedale Civile di Alessandria. La cara salma dopo le esequie proseguirà per Mede Lomellina, ove giungerà alle ore 10,30 per la tumulazione nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.
— Alessandria, 8 agosto 1964.

Improvvisamente munito dei S. S. è mancato ai suoi cari

Bartolomeo Francesco Gassino
anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie: Carola Buratto; le figlie: Adele col marito Giuseppe Deenes cap. carabinieri, Gemma col marito Renato Canalli ten. Artiglieria e la piccola Carmela e Carla che tanto adorava; la sorella Margherita; i fratelli: Giuseppe e Teodoro con la moglie Delia Altea; la suocera Domenica Bellasio ved. Buratto, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 9 corr. alle ore 17,30 da via Vittorio Veneto 23, Ciriè. La presente partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 7 agosto 1964.

E' tornata oggi a Dio l'anima buona e generosa di

Mario Garnero (Pino)

Lo piangono inconsolabili: la moglie Adelia Protti; i figli Giuliana; Luciano con la moglie Rosia Alle e la piccola Alessandra; Lucia e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione in via Torino 101 in S. Antonino di Susa.
— S. Antonino di Susa, 6-8-1964.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancato

Giacomo Cogno

Addolorati l'annunciano: la figlia Vittoria e marito, il figlio Gino e moglie con il nipote Gianfranco, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento alla Rev.ma Madre Superiora e Suore tutte dell'Ospedale San Salvario ed al Cav. Caveghero. Funerali sabato 8 corr. alle ore 9 da via Nizza 18.
— Torino, 6 agosto 1964.

Il Signore ha richiamato a Sé

Giuseppe Meaglia
di anni 69

Ne danno il doloroso annunzio, confortati dalla fede, la moglie Sella Prola, la figlia Irma con il marito Mario Pompeoi. Il funerale nella Cappella del Reparto Evangelico del Cimitero di Torino sabato 8 alle ore 16.
— Torino, 7 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Beux

Ne danno il triste annuncio i famigliari tutti. Il servizio funebre avrà luogo all'abitazione dell'estinto via Beckwith 16, l'8 corrente alle ore 14.30.
— Luserna S. Giovanni, 6 agosto '64.

Presidenza, Giunta, Direzione ed Impiegati del Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A., partecipano costernati al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa di

Tommaso Tosco

apprezzato ed intelligente collaboratore.
— Torino, 8 agosto 1964.

1961 1964

Anna Cora Tarantelli

Marito e figlio ne ricordano la cara memoria con immutato profondo rimpianto. Messa in suffragio martedì 11 agosto ore 11 in Costigliole d'Asti, frazione Boglietto, Parrocchia S. Michele Arcangelo.
— Torino, 8 agosto 1964.

1944 Auschwitz 1964

Ing. Enzo Lolli

La moglie e figlio con immutato rimpianto.
— Torino, 6 agosto 1964.

1961 1964

Dario Emanuel

Rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affettuoso rimpianto.
— Torino, 8 agosto 1964.

La Famiglia della cara

Cristina Saccona

ringrazia quanti hanno partecipato al dolore.
— Coria, 8 agosto 1964.

I Congiunti del compianto

Dott. Prof. Arturo Tarditi

nell'impossibilità di rispondere personalmente alle Autorità, Colleghi, Amici e Società che hanno manifestato la loro solidarietà e la loro affettuosa partecipazione nel recente grave lutto, particolarmente sensibili all'unanime attestazione di stima tributata al Caro Scomparso, rivolgono a tutti l'espressione della loro più profonda imperitura riconoscenza. La Messa di trigesima sarà celebrata al Collegio S. Giuseppe, via S. Francesco da Paola 23, alle ore 9 di martedì 1° settembre.
— Torino, 8 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/15936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tasse in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, contatori. Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

CERCASI bruciatore elettrocompleto caldaia 70.000 cal. seminuovo. Telefonare 297-231. A82391

IMPRESA cede attività attrezzature volendo [illegible] garages, zona [illegible]chiglia. Telefonare [illegible].

TRASFORMATORI, [illegible], interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Ponizza e Agliette, telefono 461-012.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

ARTIGIANO esegue imbiancature decorazioni riparazioni murarie [illegible]. Tel. 80-162. A82439

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161. Un operaio è a vostra disposizione. O297

DECORAZIONI tinteggiature servibile camera 9000, lavabile 14.000. Telefonare 528-335, 527-414.

CASETTA campagna giardino orto privato acquista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7425 — Torino ».

CASETTA 5 camere, 5 km. Asti, tre giornate coltive, 2 pioppeto vendesi. Telef. 587-198.

TORRE del Mare (Savona) stupenda [illegible] del turismo residenziale, aperte prenotazioni alloggi superpanoramici per consegna giugno 1965. Opuscoli. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, corso Sempione 62, telefono 312-487.

4 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Telefonare 544-461.

FRIULANA referenziatissima abbisogna camera indipendente con uso cucina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7419 — Torino ».

IMPORTANTE società affitterebbe alloggio 1-2 camere tinello. Telefonare 528-594.

PENSIONATA piemontese con figlia cerca alloggetto Mirafiori, Lingotto. Telefonare 518-721.

TORINO DAL 3 AL 6 SETTEMBRE 1964

19° SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO

samia

Produttori partecipanti

ABA - A.C.F.A. - ACSA - ALCODIN - ALESSANDRINI ORESTE Maglif. - ANNAMARIA CONFEZIONI - ANONIMA BRESCIANA INDUSTRIA PELLI - ARTE MAGLIA - ASTRAKA LTD. - BABETTE - BABY GIOI - BAICON - BALMAIN PIERRE - BAYER FARBENFABRIKEN A.G. - BAYRON CICOGNA - BOCCUZZI LUISA - BOMISA - BOTTONIFICIO BONFANTI F.LLI - BOTTONIFICIO CANNARA - BOTTONIFICIO FAMBA - BOUNOUS - BREVETTO OPANCA - BUOSI SERGIO - CA. MAIDI - CAPPELLIFICIO TESI - CASA DEL GUANTO - CASA DELLA RENNA - CENERE BRUNO - [illegible] - CONFEZIONI ALTA MODA - CONFEZIONI CARLA - CONFEZIONI CHIMO - CONFEZIONI CLUB - CONFEZIONI BETTY LANE - CONFEZIONI SIMONETTA - CONFEZIONI WALKIRIA - CONSORZIO MAGLIAI ARTIGIANI - CONSULTA - COOPEXIM - CORTI GIULIO & FRATELLO - COSMOPOLITA Cravatte - CRAVATTE DANDY - CRAVATTE ERREDIECI - CREAZIONE SERICA LARIANA - CREAZIONI STEFANIA - CREOLA F.LLI Maglificio - CRISTINA CONFEZIONI - DE VECCHIS TINA - DIANA FERDINANDO - ELENA S.E.P. CONFEZIONI - ELLE ESSE - [illegible] - EVAN - FALCHI di Farina Attilio - FANTASIE MARIAGE - FERRARI LINA - FERWOOLLEN - FLOR-ART - LA BOUTIQUE DI FONTANA - FOSCA - [illegible] - FRANCE RETY - FRANS BEEREN EN ZONEN N.V. - GALLIENI - GENTUCCA - GIANARIA PIETRO - GIORCELLI [illegible] TALONIFICIO - GRAFHITALIA - HOFEL - IBAC - ILARIA - ILVA - IMAR - ITALSTYLE - I.T.S. - JACK & JILL - KEES [illegible] - [illegible] SCOTT - KENZIA - LA CHIANTIGIANA - LEONARDI MARTA - LILION [illegible] - LIZ BABY - [illegible] - M.A.G. CONFEZIONI - MAGLIFICIO CORTINA - MAGLIFICIO DANIELA - MAGLIFICIO DEURY - MAGLIFICIO DI RECCO - MAGLIFICIO [illegible] - MAGLIFICIO GIUDICE - MAGLIFICIO KID - MAGLIFICIO LABA - MAGLIFICIO MIMMY - MAGLIFICIO [illegible] - MAGLIFICIO PIEMONTESE - MAGLIFICIO SOL - MAGLIFICIO VALBRUNA - MANIFATTURA DI REVELLO - MARALY - MARIACARMEN - MARTINELLI LUIGI - MATERIE PLASTICHE D'ARTE COGISIL - MENDOLA - M.M.M. - [illegible] JACQUES - MERVING - MODALBA - NEW JERSEY - NIGRO - NUCCI PAOLA - OPPENHEIMER - OSWALD CARLO - PERLA - POKER - Soc. POLIGRAFICA COMMERCIALE - [illegible] MANICHINI - PRIMELLA - RAF STYLE - ROSALBA CREAZIONI - ROSA MANICHINI - RUGGERI GUIDO - RYDER - SALIK J. S.A. - S.A.L.P. - SCHOSTAL RICCARDO - STERN - STEFANIA BIMBI - STYLMUNDI - TOGNACCI PAOLO - TRILLI - VECCHIO PONTE - VENTURA - [illegible] - VIVY CREAZIONI - WYNTER - ZANI GINO & FIGLI.

Aziende partecipanti sotto gli auspici del Comitato Moda Industriali dell'Abbigliamento

ABITAL - BALLARINI & C. - CAESAR - CANALI F.LLI « CAPRA » - CORI - FACIS - FALCO LUIGI - GRUPPO FINANZIARIO TESSILE - HERNO - JUVENILIA - LUBIAM - MANIFATTURA MAGNI - MAX MARA - PIRELLI CONFEZIONI - SAN GIORGIO IMPERMEABILI - [illegible] - SIDI - VALSTAR.

1ª Rassegna Mercato dell'Abbigliamento Intimo

ARTE FIORENTINA RICAMI E CONFEZIONI - BIGNAMI F.LLI Confez. Nord - [illegible] - CA-RO - CASTELLI CONFEZIONI - CESCA - CHAROSE - CONFEZIONI LILIA - CONFEZIONI LORA - CONFEZIONI ROSE - CONFEZIONI SUSAN - CONFEZIONI VIOTTO - CONFITALY - DALMAS CONFEZIONI LA PERLA - DANIEL BIANCHERIA - DELUX CONFEZIONI - DIANA - EDEA - EMMECI - FABER - FLOREX - [illegible] - GROSSI LINA - [illegible] - I.G.E.A.T. - LADY SEXY - LAUBE BERNHARD - LAVATELLI CAMICERIA - LEVA GIUSEPPE - MA.BI.TO. - MAGLIFICIO TAMIGI - MANIFATTURA PEDRINI - MANIFATTURA LIDIA - MANIFATTURA [illegible] - MANIFATTURA VALLE MACRA - NATURANA MIEDERFABRIKEN - OBSESSION LA GAINE/Ets. - OSANNA - [illegible] LILIANA - SOVRANA - TOFFANIN ELISA.

PER INFORMAZIONI

TORINO CORSO M. D'AZEGLIO 74 - TEL. 683.432

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/29710			
GIORNI 15 . . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/c p. N. 2/1360			
GIORNI 15 . . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.